



Programma Operativo Regionale

FESR 2007-2013

CCI 2007 IT 162 PO 001



Regione Abruzzo
Luglio 2009



Area di intervento:	REGIONE ABRUZZO
Denominazione:	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2007/2013 - POR FESR
Obiettivo:	COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE
N° FESR (CCI):	2007IT162PO001
N° e data della Decisione:	C(2007) 3980 del 17-VIII-2007
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015
<u>Dati finanziari:</u>	
Costo totale del Programma:	345.369.139
Quota pubblica complessiva:	345.369.139
Quota comunitaria:	139.760.495
Quota nazionale:	205.608.644
<i>di cui Quota Stato</i>	205.608.644
<i>di cui Quota Regione</i>	-



INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO.....	2
1.1. Descrizione del contesto.....	2
1.1.1. Indicatori statistici.....	2
1.1.2. Tendenze socioeconomiche.....	24
1.1.3. Stato dell'ambiente.....	25
1.1.4. Stato delle pari opportunità.....	32
1.2. SWOT.....	33
1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica.....	40
1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	41
1.4.1. Risultati e insegnamenti.....	41
1.4.2. Conclusione dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	44
1.5. Contributo strategico del partenariato.....	46
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	49
2.1. Valutazione ex-ante – sintesi (art. 48 del regolamento generale).....	49
2.1.1. Percorso di condivisione della valutazione.....	49
2.1.2. I risultati della valutazione.....	49
2.2. Valutazione Ambientale Strategica.....	52
3. STRATEGIA (ART.37.1 DEL REGOLAMENTO GENERALE).....	56
3.1. Quadro generale di coerenza strategica (artt. 9 e 37.1.b del reg. generale).....	56
3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN.....	56
3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	60
3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	62
3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale (art.37.1 del reg. generale).....	66
3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici (art. 37.1. a-b-c del regolamento generale).....	66
3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento generale).....	74
3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale.....	75
3.3.1. Sviluppo urbano.....	75
3.3.2. Sviluppo rurale.....	77
3.3.3. Altre specificità.....	79
3.3.4. Cooperazione interregionale e reti di territori.....	81
3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali.....	83
3.4.1. Sviluppo sostenibile.....	83
3.4.2. Pari opportunità.....	85
3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria.....	86
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO.....	87
4.1. Asse I “R&ST, Innovazione e Imprenditorialità”.....	87
4.1.1. Obiettivi specifici e operativi.....	87



4.1.2.	Contenuti	88
4.1.3.	Attività	90
4.1.4.	Applicazione del principio di complementarità tra i fondi	92
4.1.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	92
4.1.6.	Elenco dei Grandi progetti	93
4.1.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	93
4.2.	Asse II “Sostenibilità Ambientale”	94
4.2.1.	Obiettivi specifici e operativi	94
4.2.2.	Contenuti	94
4.2.3.	Attività	96
4.2.4.	Applicazione del principio di complementarità tra i fondi	97
4.2.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	97
4.2.6.	Elenco dei Grandi progetti	98
4.2.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	98
4.3.	Asse III “Società dell’Informazione”	99
4.3.1.	Obiettivi specifici e operativi	99
4.3.2.	Contenuti	100
4.3.3.	Attività	101
4.3.4.	Applicazione del principio di complementarità tra i fondi	104
4.3.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	104
4.3.6.	Elenco dei Grandi progetti	104
4.3.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	104
4.4.	Asse IV “Sviluppo Territoriale”	105
4.4.1.	Obiettivi specifici e operativi	105
4.4.2.	Contenuti	106
4.4.3.	Attività	109
4.4.4.	Applicazione del principio di complementarità tra i fondi	112
4.4.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	113
4.4.6.	Elenco dei Grandi progetti	114
4.4.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	114
4.5.	Asse V “Assistenza tecnica”	115
4.5.1.	Obiettivi specifici e operativi	115
4.5.2.	Contenuti	115
4.5.3.	Attività	117
4.5.4.	Applicazione del principio di complementarità tra i fondi	118
4.5.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	118
4.5.6.	Elenco dei Grandi progetti	118
4.5.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	118
4.6.	Asse VI “Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma”	119
4.6.1.	Obiettivi specifici e operativi	119



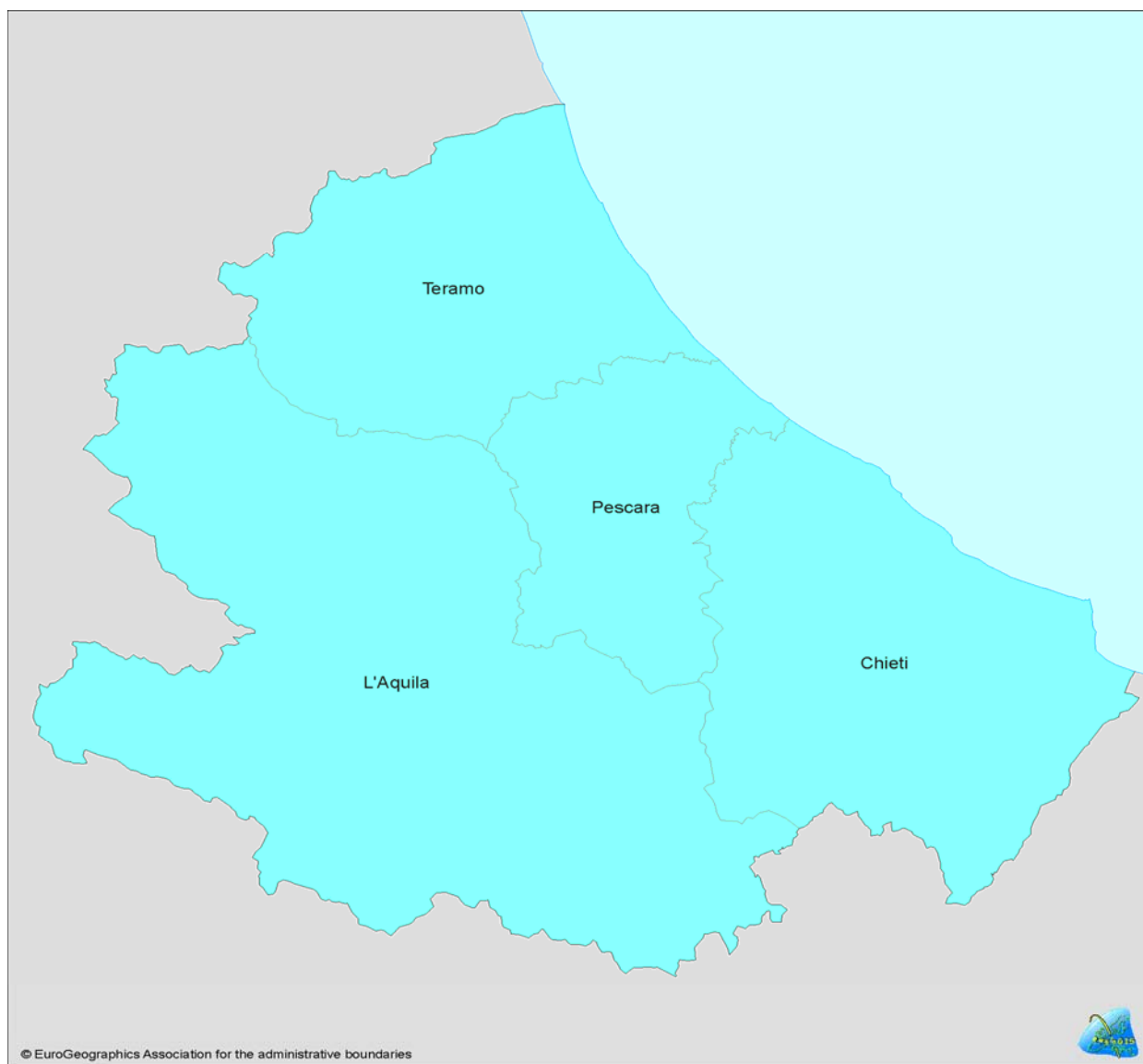
4.6.2.	Contenuti	120
4.6.3.	Attività	122
4.6.4.	Applicazione del principio di complementarità tra i fondi	124
4.6.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	125
4.6.6.	Elenco dei Grandi progetti	125
4.6.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	125
5.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	126
5.1.	Autorità	126
5.1.1.	Autorità di Gestione (AdG)	126
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC)	128
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA)	129
5.1.4.	Autorità ambientale (A.A.)	130
5.2.	Organismi	131
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità	131
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	131
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	131
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	131
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	132
5.2.6.	Organismi intermedi	132
5.2.7.	Comitato di sorveglianza (CdS)	133
5.3.	Sistemi di Attuazione	134
5.3.1.	Selezione delle operazioni	134
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio	135
5.3.3.	Valutazione	136
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	137
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e <i>reporting</i> finanziario	137
5.3.6.	Flussi finanziari	140
5.3.7.	Informazione e pubblicità	141
5.3.8.	Complementarità degli interventi	142
5.4.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	142
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione	142
5.4.2.	Sviluppo sostenibile	143
5.4.3.	Partenariato	143
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche	144
5.4.5.	Cooperazione interregionale	144
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento	146
5.4.7.	Progettazione integrata	146
5.4.8.	Stabilità delle operazioni	147
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	147



6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE	148
ALLEGATO A	150
ALLEGATO B	151



MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE



Italia - Abruzzo Structural Funds 2007- 2013: Convergence and Regional Competitiveness Objectives

-  Convergence Regions
-  Phasing-out Regions
-  Phasing-in Regions
-  Competitiveness and Employment Regions

0 45 Km



**1. ANALISI DI CONTESTO****1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO****1.1.1. Indicatori statistici****Tab.1.1. Indicatori socio-economici**

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Abruzzo	Obiettivo CRO	Italia	UE	
					15	25
Generali	Superficie territoriale (km ²) Istat	10.763	193.512	301.336	3.226.627	13.913,9 ¹
	Popolazione residente Istat 2005 (in migliaia)	1.299,3	39.336,3	58.462,4	384.831,2	458.973
	Densità abitativa (2005) (ab. per Km ²)	120,7	203,3	194,1	118,7	117,5
Macroeconomici	PIL totale a prezzi correnti in ppa Eurostat 2004 (milioni di euro)	23584,5	-	1343554,3	9396115,2	10315610,7
	PIL pro capite a prezzi correnti in ppa (Eurostat 2004)	18246	-	23094,9	24336,1	22414,7
	Produttività del lavoro: PIL in pps per occupato rispetto alla media EU25 (2005) Eurostat	-	-	106,3	106,4	100
	Produttività del lavoro (valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro, valori concatenati con anno di riferimento 2000) Istat 2005	40.540	-	45.500	-	-
	Indice di povertà regionale (popolazione) (popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà) Istat 2005	11,8	6,4	13	-	-
	Investimenti diretti della regione all'estero (investimenti diretti netti della regione all'estero in percentuale del PIL) Istat 2005	0,3	1,2	1,1	-	-
	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100) Istat 1997	92,2	-	100	-	-
Capacità produttiva	Produttività del lavoro in agricoltura (valore aggiunto dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca a prezzi correnti espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>)	17,8	-	22,8	-	-
	Produttività del lavoro in industria (valore aggiunto dell'industria in senso stretto e delle costruzioni espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>)	44,5	-	50,2	-	-
	Produttività del lavoro in servizi (valore aggiunto a prezzi correnti espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>)	50,6	-	56,0	-	-
	Totale imprese presenti (2001) Istat	89.220	-	4.083.966	-	-
	con più di 50 addetti	470	-	23.861	-	-
	Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese (imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100) Istat 2005	8,2	7,9	7,7	-	-

(continua)

¹ Media NUTS II a 25 Stati.



(segue)

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Abruzzo	Obiettivo CRO	Italia	UE	
					15	25
Capacità produttiva	Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) (%) Istat 2005	2,1	1,7	1,9	-	-
	Tasso di natalità delle imprese (rapporto tra imprese nate e le imprese attive dello stesso anno) (%) Istat 2005	7,9	7,5	7,7	-	-
	Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità delle imprese) Istat 2005	0,0	-0,1	-0,2	-	-
	Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in % del PIL) Istat 2005	24,7	23,8	21,1	10,2	8,8
	Rischio dei finanziamenti (tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa) Istat 2005	1,1	1,1	1,2	-	-
	Investimenti in capitale di rischio-early stage (Investimenti in capitale di rischio-early stage in percentuale di PIL) Istat 2005	0,000	0,001	0,002	0,022	-
	Investimenti in capitale di rischio – expansion e replacement (Investimenti in capitale di rischio– expansion e replacement in percentuale di PIL) Istat 2005	0,029	0,052	0,045	0,116	-
Propensione all'innovazione	Spesa in R&ST settore Università (2003) (%PIL) Eurostat	0,41	-	0,37	0,42	0,41
	Numero di brevetti depositati all'EPO (2003) (per milioni di abitanti) Eurostat	25,1	-	46,9	-	-
	Numero di brevetti europei nel settore high tech (2003) (per mil di ab) Eurostat	1,9	-	4,2	-	-
	Numero di brevetti europei nel settore ICT (2003) (per mil. di ab.) Eurostat	1,99	-	6,46	-	-
	Popolazione attiva per livello di educazione (ISCED 5-6)(2005) Eurostat	88,3	-	3525,4	46826,7	53312-
	Percentuale degli studenti con livelli di istruzione ISCED 5-6 sul totale ISCED Eurostat	22%	-	18%	-	-
	Laureati in scienza e tecnologia (laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni) Istat 2005	8,6	12,5	11,5	-	12,6 (dato 2004)
	Addetti alla Ricerca e Sviluppo (addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti) Istat 2005	2,6	3,4	2,8	-	-
	Incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo (spesa per R&ST della PA e dell'università in percentuale del PIL) Istat 2005	0,6	0,5	0,6	-	-
	Incidenza della spesa delle imprese in ricerca e sviluppo (spesa per R&ST delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL) Istat 2005	0,5	0,6	0,5	-	-
	Produttività del lavoro nelle PMI (valore aggiunto aziendale per addetto nelle PMI (in migliaia di eurolire ad euro correnti) Istat 2005	24,0	33,2	31,5	-	-

(continua)



(segue)

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Abruzzo	Obiettivo CRO	Italia	UE	
					15	25
Mercato del lavoro	Tasso di attività (2005) – Eurostat	47,8	66,7	49,1	57,3	57,0
	Tasso di occupazione (Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) (%) Istat 2005	57,2	63,1	57,5	65,1	63,7
	Tasso di disoccupazione (Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre su forze di lavoro della corrispondente classe di età) (%) Istat 2005	7,9	5,3	7,7	8,2	8,8
	Tasso di disoccupazione giovanile (Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età per 100) (%) Istat 2005	23,0	16,5	24	16,9	18,7
	Tasso di disoccupazione di lunga durata (Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro) (%) Istat 2005	3,6	2,1	3,7	-	-
Ambiente locale	Consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili (2004) (%)Eurostat	27	18,4	15,9	14,9	13,9
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)(2005) Istat	41,0	19,7	16,9	-	-
	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (%) Istat 2005	70,3	28,1	24,5	-	-
	Intensità energetica dell'industria (2003) Istat	153,6	130,4	139,8	-	-
	Consumi annuali di energia elettrica per abitante per Regione (Kwh per abitante all'anno)(2004) Istat	5236	-	5236	-	-
	Coste non balneabili per inquinamento (km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali)(%) Istat 2005	7,3	4	5,6	-	-
	Superficie forestale (superficie forestale in ettari) Istat 2005	227.652	5.556.831	6.858.979	-	-
	Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (%) Istat 2005	12,1	19,6	20,5	-	-
	Interruzioni del servizio elettrico (Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio) Istat 2005	3,2	1,9	2,4	-	-
	Indice di domanda culturale (Numero di visitatori degli Istituti statali di antichità e d'arte (in migliaia) Istat 2005	10,1	85,2	83,2	-	-
	Grado di promozione dell'offerta culturale (Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte) (%) Istat 2005	71,4	199,0	177,7	-	-
	Incidenza della spesa per ricreazione culturale (% di spesa per consumi delle famiglie per ricreazione culturale sul totale della spesa per consumi) Istat 2005	6,9	7,8	7,5	-	-
	Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali (biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti) Istat 2005	31,5	62,2	52,7	-	-

(continua)



(segue)

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Abruzzo	Obiettivo CRO	Italia	UE	
					15	25
Ambiente locale	Variazione della popolazione residente nei comuni rurali (variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali) Istat 2005	0,1	0,5	0,2	-	-
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e che hanno usato mezzi di trasporto) Istat 2006	18,3	18,4	18,7	-	-
	Trasporto pubblico locale nelle città (Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 kmq di superficie comunale) Istat 2005	108,2	165,4	163,4	-	-
	Numero di arrivi di turisti Istat 2004	211.091	-	43.515.315	-	-
Digital divide	Backbone: densità di fibra per superficie (km/km²)(N.I. Italia=100)	<80		100		
	ADSL Copertura della popolazione	>75%		86%		
	Famiglie in possesso di un PC (Istat 2005)	55%	-	49%	58%	63%
	Famiglie con accesso ad Internet (Istat 2005)	43%	-	39%	53%	48%
	Famiglie con accesso alla banda larga (Istat 2005)	11%	-	13%	25%	23%
	Imprese con accesso ad Internet (Istat 2004)	91%	-	91%	92%	91%
	Imprese con accesso alla banda larga (Istat 2004)	49%	58%	57%	65%	63%
	Imprese con sito Web (Istat 2004)	53%	-	54%	63%	61%
	Imprese in possesso di un Intranet (Istat 2004)	26%	-	30%	35%	34%
	Imprese in possesso di un Extranet (Istat 2004)	10%	-	12%	17%	15%
Dotazione infrastrutturale	Lunghezza linea ferroviaria (Istat 2003) (in Km)	538,5	-	15.913,3	-	-
	Indice di dotazione infrastrutturale Tagliacarne-Unioncamere 1997-2001 (numero indice Italia=100)	78,5	-	100	-	-
	Indice del traffico aereo (Passeggeri sbarcati ed imbarcati per via aerea per 100 abitanti) Istat 2004	25,6	216,6	183,1	-	-
	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (frequenza di utilizzazione dei treni) (%) Istat 2005	23,7	31,7	29,3	-	-

Tab 1.2 Indicatori socio economici provinciali

Indicatori	Abruzzo	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
Superficie totale (kmq) Istat 2004	10.763	5.034	1.951	1.189	2.588
Distribuzione in % della popolazione tra le Province (elaborazione su dati Istat 2005)	100	23,8	22,7	23	30,5
Tasso di attività Istat 2004	61,2	57,6	61,4	64	61,6
Tasso di occupazione Istat 2004	56,3	52,8	57,6	58,5	56,3
Tasso di disoccupazione Eurostat 2005	23	25,8	20,6	24	22,9
Valore aggiunto ai prezzi correnti Istat 2002	21.995	4.803	5.046	5.310	6.822

L'Abruzzo visto dall'Europa

Secondo l'Ufficio di statistica europeo (Eurostat), l'Abruzzo è un ponte fra l'Ovest, il Sud e il Nord Italia ed è la prima regione del Mezzogiorno. Lo sviluppo economico, tuttavia, è ancora al di sotto della media italiana e la crescita economica non è autonoma: ha tuttora bisogno di assistenza. Si registra un forte squilibrio fra impoverimento, degrado e invecchiamento delle aree montane da un lato, e urbanizzazione disordinata della fascia costiera dall'altro. La densità abitativa è aumentata, ma rimane molto al di sotto della media nazionale. Dal 1991 al 2001 la popolazione abruzzese è cresciuta dell'1,1%, ma i giovani sotto i 25 anni sono diminuiti dal 31,8% al 26%, mentre gli anziani sopra i 65 anni sono passati dal 16 al 20%. La speranza di vita è fra le più alte in Italia, anche se questo dato in sé positivo, in presenza del già ricordato calo del tasso di natalità, non ha determinato incrementi di popolazione negli ultimi dieci anni, ad eccezione di quello assai modesto dovuto all'immigrazione. Per quanto riguarda il lavoro, il tasso di attività è sceso al 59,9% nel 2001, mentre nel 1991 era poco più alto della media nazionale. Il costo del lavoro è di circa il 10-20% più basso della media nazionale in tutti i settori (a parte quello bancario). I redditi delle famiglie sono al di sotto della media nazionale. La percentuale di persone con diploma è superiore alla media nazionale.

(sintesi da Eurostat, Ritratto delle Regioni, 2004)

<http://forum.europa.eu.int/irc/dsis/regportraits/info/data/en/itfl.htm>

Dinamica del PIL

Da oltre un decennio (dati al 2004), e ad eccezione dell'anno 2000, la dinamica del PIL regionale è costantemente sotto la media nazionale e delle altre ripartizioni territoriali. Di conseguenza, il PIL pro capite si attesta su livelli relativi ai primi anni Novanta: fatto 100 il valore Italia, l'indice abruzzese, per l'anno 2004 è pari all'84,6.

Su tale evoluzione e sulla competitività dell'economia regionale hanno influito l'intensità e la qualità del processo di accumulazione, nel senso che come è lecito attendersi in considerazione del cambiamento della natura dell'intervento pubblico registratasi con l'uscita dal novero delle regioni Obiettivo 1 e con le generali difficoltà della finanza pubblica in Italia, rispetto al periodo dell'intervento straordinario ed ai

precedenti cicli di programmazione comunitaria (ovvero almeno fino al 1996), nell'ultimo decennio risultano notevolmente ridimensionati gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture.

Dall'altro lato, la riduzione del massimale di aiuti alle imprese ha ridotto la convenienza alla localizzazione di nuove imprese di provenienza non regionale, e, in alcuni casi, agli investimenti di alcune delle imprese medio-grandi meno radicate sul territorio: un fenomeno oggi particolarmente evidente in determinati ambiti locali. La buona dinamica e la relativa intensità del processo di accumulazione realizzato dalle imprese non sono state sufficienti a sostenere il recupero dei ritardi di produttività nei confronti del resto del Paese.

La produttività abruzzese è cresciuta infatti per tutto il periodo in misura costantemente inferiore al dato medio nazionale. Tale *performance* è il risultato della fine del massiccio processo di riallocazione intersettoriale di occupazione e valore aggiunto, ovvero delle trasformazioni strutturali che hanno caratterizzato la fase di crescita estensiva, ma è anche sintomo sia del mancato apporto alla crescita dei fattori esterni alle imprese o di "sistema" (infrastrutture e servizi), sia delle caratteristiche e della natura dell'innovazione incorporata negli investimenti delle imprese in macchinari.

Popolazione

La popolazione abruzzese nel 2005 è pari a circa 1,3 milioni di abitanti e rappresenta il 2,2% dei residenti in Italia. Nel periodo 1980-2003 si è manifestato un leggero incremento dei residenti anche se in presenza di un saldo naturale negativo dovuto ad un indice di natalità nettamente inferiore al tasso di mortalità. All'incremento ha concorso il flusso di ingresso nella regione di immigrati che negli ultimi anni è aumentato regolarmente (nell'ultimo triennio dello 0,5% annuo). L'assetto demografico regionale si caratterizza dunque da un invecchiamento della popolazione (21,06% al di sopra dei 64 anni), superiore sia al Mezzogiorno (17%) che al Centro Nord (19%). La distribuzione territoriale della popolazione è abbastanza equilibrata tra le province (23,8% provincia dell'Aquila, 22,7% provincia di Teramo, 23% di Pescara e 30,5% di Chieti) e l'assetto orografico costituisce una variabile che influenza le scelte di insediamento della popolazione regionale (il 65,3% del territorio è montano), infatti la Provincia dell'Aquila, caratterizzata dal cento per cento di territorio montano (71% del territorio montano regionale), ha una densità abitativa molto bassa (60,60 ab. per Km² contro i 120,3 regionale). La minore attrattività dei territori montani, nonostante la presenza di alcuni distretti industriali, ha generato flussi migratori interni che hanno comportato un abbandono delle zone interne con un ulteriore addensamento della parte costiera.

Mercato del Lavoro

La popolazione in età lavorativa è pari nel 2005 a 849.492 unità (fonte Istat), con prevalenza degli ultra 50enni rispetto ai giovani di età inferiore ai 24 anni. Il tasso di attività è pari al 47,8% a fronte di un obiettivo europeo al 2010 del 70%. La forza lavoro pari a 534.000 unità è cresciuta negli ultimi due anni: la crescita è dovuta quasi esclusivamente all'aumento degli occupati (nel 2005 un incremento di 13 mila unità a fronte di un incremento della forza lavoro di 15 mila unità). In crescita anche la propensione al lavoro delle donne. Il tasso di disoccupazione resta stabile al 7,9% mentre nel resto del paese è in diminuzione, in particolare, in Abruzzo, il tasso di disoccupazione maschile è diminuito di un punto percentuale attestandosi al 4,5%. Tra il 2000 ed il 2005 si sono ridotti in particolare i tassi di disoccupazione maschili e femminili ed aumentato il lavoro regolare. Risultano ancora molto elevate le differenze di genere nel MdL e nell'occupazione. Infatti a fine 2005 la differenza tra il tasso di attività

della componente femminile e di quella maschile è di circa 22 punti (51,2% contro il 73,1%) ed il tasso di occupazione maschile supera di 25 punti quello femminile (44,7% contro il 73,1%).

La Povertà in Abruzzo

La congiuntura sfavorevole aggrava i fenomeni di disagio economico presenti in modo consistente anche sul territorio regionale, in cui si registra una significativa recrudescenza di situazioni di nuova povertà.

Negli ultimi anni, il combinarsi di alcuni fenomeni, quali l'elevata presenza di popolazione a reddito fisso e a reddito parziale, con il rapido progredire di dinamiche, quali il processo di invecchiamento demografico, il diffondersi di forme di lavoro atipico e l'ampliarsi di sacche di precariato, l'erosione del valore reale dei redditi conseguente all'aumento del costo della vita e dei principali servizi, ha prodotto un forte aumento degli squilibri di reddito ed un ampliamento della fascia di popolazione regionale che vive sotto la soglia di povertà, sperimentando forme di esclusione economica e sociale.

Secondo l'ultima indagine Istat sulla povertà² nel 2004 l'incidenza della povertà in Italia, misurata come percentuale di famiglie residenti che spendono per consumi una cifra mensile inferiore alla soglia convenzionale di povertà³, è pari all'11,7%. L'intensità della povertà (che misura di quanto la spesa delle famiglie povere è mediamente inferiore alla linea di povertà) è pari al 21,9%, in leggero aumento rispetto al 2003. L'incidenza della povertà relativa per il complesso del Paese tra il 2003 e il 2004 cresce pertanto di circa un punto percentuale (da 10,8% del 2003 a 11,75 del 2004); gli aumenti statisticamente più significativi riguardano: l'insieme delle famiglie residenti nel Mezzogiorno, le famiglie numerose (con cinque o più componenti) e quelle con figli minori o con anziani del Centro e del Mezzogiorno; gli unici segnali di miglioramento si osservano nel Nord.

Anche per quanto riguarda l'Abruzzo l'incidenza della povertà relativa è cresciuta tra il 2003 e il 2004, in linea con la tendenza nazionale, ma su valori significativamente maggiori: dal 15,8% del 2003 si è passati infatti al 16,6% del 2004, un valore significativamente superiore a quello della media delle regioni del Centro-Nord.

Le famiglie con cinque o più componenti presentano i livelli di povertà più elevati, soprattutto se comprendono figli minori. Critica appare anche la condizione degli anziani, infatti l'incidenza della povertà è pari al 15% tra le famiglie con almeno un componente di oltre 64 anni e raggiunge il 17,3% quando in famiglia è presente più di un anziano. Va, inoltre, sottolineato che l'83,8% degli anziani poveri e soli è costituito da donne.

Il basso livello di istruzione, l'esclusione dal mercato del lavoro o bassi profili professionali si associano strettamente alla condizione di povertà; infatti, la percentuale di famiglie povere tra quelle con membri esclusi dal mercato del lavoro è pari al 28,9% tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione e al 37,4% tra quelle con due o più componenti in cerca di lavoro. In generale, le famiglie di lavoratori autonomi sono meno toccate dal fenomeno della povertà: il 7,5% contro il 9,3% rilevato per le famiglie di dipendenti e il 13,1% di quelle in cui sono presenti ritirati dal lavoro. Il confronto temporale con il 2003, consente di affermare che la diffusione della povertà appare significativamente in crescita tra le famiglie più numerose, tra le coppie di giovani e tra le coppie con figli, soprattutto quando almeno un figlio è minore.

² ISTAT - La povertà relativa in Italia nel 2004 – ottobre 2005. L'analisi effettuata utilizza i dati censiti per "I consumi delle famiglie – Anno 2004"

³ Nella stessa indagine l'ISTAT indica in € 919,98 tale soglia mensile per una famiglia con due componenti.



Ad aggravare gli effetti della carenza/insufficienza di reddito si aggiungono talora altre condizioni di svantaggio dovute a fattori relazionali, sanitari o sociali, che determinano una situazione multifattoriale di vulnerabilità e incertezza che può innescare l'impossibilità di esercitare alcuni fondamentali diritti di cittadinanza costituzionalmente garantiti, a cominciare dal diritto al lavoro, all'istruzione, alla casa, alla salute, alla mobilità, ecc.

Il sistema produttivo

Il sistema produttivo abruzzese è caratterizzato da una significativa presenza di PMI, attive prevalentemente in settori tradizionali (circa il 40% delle imprese sono di natura artigianale) ad imprenditorialità endogena (il 95% delle imprese presenti in Abruzzo sono micro, piccole e medie imprese), e di alcune medie e grandi imprese per lo più locali e attive in settori a medio alta tecnologia.

Il processo di globalizzazione, impone alla grande impresa multinazionale continui riposizionamenti strategici, cui conseguono processi di ristrutturazione che hanno avuto impatti rilevanti su alcuni dei grandi stabilimenti produttivi localizzati in Abruzzo. La crisi del polo elettronico e delle comunicazioni ha coinvolto, infatti, aree estese della Regione (in particolare le aree interne), ed è stata aggravata anche dalle scelte di grandi gruppi concessionari di servizi che hanno ridotto consistentemente negli ultimi anni la loro presenza in Abruzzo (Telecom, Enel, Ferrovie dello Stato, Autostrade, ecc...).

Anche per quanto riguarda le PMI, negli anni più recenti, a causa del processo di globalizzazione si è registrato un arresto del processo di crescita, alcune componenti, quali la moderazione salariale e la flessibilizzazione del mercato del lavoro, che in Abruzzo ha raggiunto livelli particolarmente elevati, non si sono dimostrate più sufficienti a sostenere adeguati livelli occupazionali.

Questi cambiamenti intaccano i pilastri sui quali l'Abruzzo aveva costruito lo sviluppo dei decenni passati, mettendo in evidenza gli elementi di criticità della sua economia: – la polverizzazione del tessuto produttivo delle piccole imprese, che molto spesso lavorano per conto terzi, senza marchio e con un modesto profilo tecnologico e commerciale, in particolare con modesti livelli di internazionalizzazione; – l'elevata dipendenza produttiva e occupazionale dalla grande impresa di proprietà esterna che determina, in caso di crisi, ricadute negative a catena su tutto il territorio, come sta attualmente avvenendo nella provincia dell'Aquila e nel Polo chimico della provincia di Pescara; – la presenza di squilibri interni come elemento di fragilità dell'intero sistema economico.

Accanto a questi elementi di criticità vanno rilevati indubbi elementi positivi su cui far leva per la competitività e l'occupazione: in particolare nella provincia di Teramo parte significativa del sistema delle PMI sta rilevando una buona capacità di reazione riuscendo ad internazionalizzarsi ma anche a riconvertirsi in settori a media ed alta intensità tecnologica. Le medie e grandi aziende ancora presenti sul territorio abruzzese stanno vivendo una stagione positiva.

Anche nelle zone interne dell'Abruzzo resiste un importante apparato industriale con alcuni gruppi industriali, nazionali e multinazionali, operanti in settori di grande prospettiva: chimico farmaceutico e delle biotecnologie (Aventis, Dompè, Menarini), elettronica e delle nanotecnologie (Micron), aerospaziale (Alenia, Telespazio), difesa (Marconi). Nella provincia dell'Aquila gli addetti nell'HI-Tech sono pari al 34% degli addetti del settore industriale (in Italia il 7,2% e nel Sud il 6,9%). Sono presenti inoltre facoltà universitarie di tipo scientifico di buona qualità, laboratori di ricerca e centri di alta formazione (Guglielmo Reiss Romoli e Accademia dell'Immagine) importanti.

Innovazione e R&ST

In Abruzzo ci sono varie iniziative per promuovere la cultura dell'innovazione, favorire l'apertura del mondo universitario ai bisogni delle piccole e medie imprese e sostenere la creazione di nuove. Queste iniziative mancano però di un buon coordinamento con le imprese e con i distretti industriali esistenti.

La capacità innovativa del sistema produttivo abruzzese, indispensabile per una maggiore competitività dei sistemi produttivi, è molto migliorata rispetto al passato: il contesto attuale definito con i parametri dell' *European Innovation Scoreboard*, evidenzia un quadro sostanzialmente in linea con la situazione nazionale. I livelli della spesa pubblica in R&ST e la diffusione delle tecnologie legate ad internet sono analoghi a quelli medi dell'Italia. Anche la qualificazione della forza lavoro risulta migliorata rispetto al passato (il 7,4% della popolazione è laureata in discipline tecnico-scientifiche) e allineata alla media nazionale. Tuttavia in questo settore si registra il difficile inserimento nel MdL locale di figure professionali qualificate. Tale fenomeno è da riferirsi ai modesti investimenti del settore privato in R&S, alla bassa diffusione delle tecnologie dell'ICT, ai bassi livelli di spesa per l'innovazione nel settore manifatturiero.

La spesa in R&S dell'Abruzzo nel 2003 (1,06% del PIL) è in media con quella nazionale (1,11 del PIL) ed è di molto superiore a quella del sud (0,78 del PIL). La crescita del numero delle imprese IT delle Regioni Meridionali nel periodo 2002-2005 è stata nettamente superiore a quella media italiana (11,6% contro 4,4%). In particolare un grosso contributo a superare la media è stato dato da Sardegna, Campania e Abruzzo dove l'indice è superiore alla media e si avvicina a quello medio italiano⁴. Il numero di brevetti depositati all'EPO è ancora contenuto. Questo dimostra come all'impegno nell'attività di R&ST non consegue al momento un vantaggio proporzionato in termini di risultati commercializzabili. Sono poche le imprese che operano in settori avanzati e che fanno dei risultati della ricerca il principale fattore di competitività, di differenziazione del prodotto e *leadership* di mercato. I dati al 2001 riferiti alla situazione provinciale mostrano un forte dinamismo della provincia di Chieti, questa occupa il 32° posto della graduatoria delle province italiane per intensità di spesa in R&S rispetto al PIL.

Il sistema pubblico della ricerca presenta un panorama abbastanza variegato di attori. In Abruzzo sono presenti tre Università con tutte le facoltà, con specializzazioni connesse all'innovazione tecnologica, organizzativa, e manageriale da parte del sistema produttivo. Numerosi laboratori delle Università sono impegnati in attività di ricerca applicata con ricadute effettive o potenziali sull'innovazione nel sistema produttivo: dei 71 laboratori iscritti all'Albo del MIUR ben 55 fanno capo infatti a Dipartimenti delle Facoltà di Medicina, Farmacia ed Ingegneria delle Università di L'Aquila e Chieti.

Numerosi sono anche i centri pubblici di ricerca applicata, in grado potenzialmente di offrire innovazione al sistema produttivo locale, nel campo delle agro biotecnologie, della farmacologia, della medicina umana e veterinaria, della qualità dell'ambiente e degli alimenti.

La percentuale sul totale delle entrate delle università abruzzesi proveniente da trasferimenti di privati, sebbene sia superiore alla media nazionale e sia cresciuta negli anni più recenti, resta comunque su livelli molto bassi (intorno al 3%). Il dato è sintomo di un basso grado di integrazione tra Università e sistema produttivo.

In generale, inoltre, il dualismo che caratterizza la struttura produttiva regionale non favorisce la diffusione delle innovazioni. I medio-grandi stabilimenti di imprese non locali operanti in settori oligopolistici e ad elevato contenuto di conoscenza (imprese cosiddette *R&D-based* in settori basati sulle

⁴ Cfr "Il Mezzogiorno che avanza in ICT" studi e ricerche Forum PA 2006

conoscenze scientifiche, sulle economie di scala o in settori emergenti) compiono sforzi finanziari, di investimento e di impiego del capitale in attività di ricerca e sviluppo, spesso solo parzialmente capitalizzati e trasformati in vantaggi competitivi, che restano *intra muros*, e si riflettono solo in minima parte sia in domanda di ricerca ed innovazione esternalizzata verso le Università e i centri di ricerca regionali, sia, visto il basso grado di interrelazione che presentano con le altre attività sul territorio, in diffusione dell'innovazione al resto dell'apparato produttivo, se non in alcuni suoi limitati segmenti.

All'operatore pubblico è richiesto l'impegno di indirizzare lo sviluppo del sistema universitario verso le vocazioni del sistema produttivo e sostenere la diffusione dell'innovazione generata nei laboratori regionali, creando un sistema regionale di accumulazione delle conoscenze e di innovazione.

Società dell'Informazione

La dotazione di tecnologie dell'informazione nelle PPAA, nelle famiglie e nelle imprese pur essendo superiore alla media nazionale, risulta squilibrata ed incompleta. La dotazione dei PC nelle famiglie abruzzesi è nella media nazionale così come la diffusione di Internet; un dato ancora negativo è la estensione della "banda larga" che è al di sotto della media nazionale e lontanissima dalla media dell'UE a 15 e a 25. Questo dato si aggrava evidenziando disparità all'interno della regione tra le zone costiere e i centri urbani e le zone interne ed i piccoli Comuni. Infatti, i dati territoriali, rilevati dall'Osservatorio Banda Larga, mostrano i ritardi che l'Abruzzo registra: fatto cento il valore per l'Italia il valore indice per l'Abruzzo risulta essere inferiore ad 80. Inoltre, i dati per partizione provinciale indicano i gravi ritardi della provincia dell'Aquila: meno del 50 per cento della popolazione è coperta dalla banda larga contro un valore che varia tra il 50% ed il 75% delle altre province abruzzesi.

Anche il livello raggiunto nell'informatizzazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) appare in ritardo: solo il 40% dei Comuni è dotato dello Sportello Unico rispetto al 47% della media nazionale, e la quota di Sportelli non informatizzati raggiunge il 25% contro il 22.7% della media nazionale. L'uso di Internet tramite i siti web della PA (per informazioni, per accedere alle modulistiche o per spedire gli stessi) e la sua tendenziale crescita sono allineati con la situazione nazionale.

Nel campo delle attività produttive, i dati riferiti alle PMI evidenziano maggiormente la scarsa penetrazione e diffusione della banda larga. Questa deficienza influenza in maniera importante la localizzazione delle imprese, creando ulteriori squilibri territoriali e accentuando il *digital divide* delle zone montane con le aree economicamente più sviluppate della regione.

In termini qualitativi l'uso di Internet da parte delle imprese è quello tradizionale, prevalentemente come canale pubblicitario; l'*intranet*, l'*extranet* e in generale gli strumenti più avanzati, che contribuiscono ad una maggiore efficienza dell'organizzazione aziendale sono limitati, evidentemente a causa dei maggiori investimenti richiesti in *hardware* e *software*, nonché di competenze professionali superiori a quelle (generalmente esterne) per sviluppare un sito web.

Nel complesso si evidenzia l'esigenza di migliorare tutti i fattori di contesto materiali ed immateriali (reti telematiche, reti per la telefonia mobile) per il sostegno e la localizzazione di realtà produttive e di servizio dell'ICT.

Qualità delle infrastrutture di trasporto

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale abruzzese, i dati più recenti, evidenziano una situazione sbilanciata rispetto a quella nazionale, ancora di più sul piano della qualità: al 2004 su strada è stato movimentato quasi il 98% delle merci, contro una percentuale nazionale (pur altissima, ma in riduzione)

del 93,7% e questa situazione non ha mostrato negli ultimi venti anni alcun miglioramento anzi il volume di merci trasportato su rotaie si è ridotto ulteriormente negli ultimi dieci anni. Si registrano inoltre: carenza di servizi dell'intermodalità⁵ dovuta ad infrastrutture incomplete o in esecuzione e collegamenti tra i centri intermedi obsoleti e ancora caratterizzati da eccessiva lentezza anche a causa dell'orografia del territorio regionale. La stessa dotazione infrastrutturale della zona costiera (corridoio adriatico) risulta inadeguata alla gestione del traffico in essere e non sufficientemente innervata con le direttrici trasversali e longitudinali delle zone interne. Infine l'accessibilità della maggior parte del territorio interno al corridoio adriatico e al corridoio tirrenico è resa difficile dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio.

Alle criticità del sistema delle infrastrutture la Regione ha dato risposta con interventi puntuali (aeroporto regionale, sistema dei porti, nodi intermodali), ai quali tuttavia, non ha ancora corrisposto l'ultimazione ed un effettivo utilizzo degli stessi. Significativi al riguardo sono i dati sul livello di utilizzo del traffico aereo che assumono, in Abruzzo, nel 2003 un valore pari a 25,6 numero di passeggeri sbarcati ed imbarcati per via aerea per 100 abitanti mentre nel resto del Mezzogiorno il livello di utilizzo è di 112,9 e per l'Italia nel suo complesso risulta pari a 183,1⁶.

Ulteriori elementi di scenario: gli effetti del Sisma 2009

L'evoluzione del contesto socioeconomico, che fino al 2008 confermava l'attualità della diagnosi effettuata in sede di formulazione del POR, a seguito delle evento calamitoso che ha colpito il territorio abruzzese nell'aprile 2009, evidenzia significativi effetti negativi sul sistema produttivo e sulle condizioni di base della competitività regionale.

Gli aspetti strutturali che caratterizzano l'assetto produttivo della regione, avevano suggerito di porre in essere per il POR una strategia orientata in via prioritaria a consolidare la competitività regionale attraverso interventi sui fattori di contesto in grado di generare "esternalità di offerta". In relazione agli effetti negativi generati dagli eventi calamitosi sul sistema produttivo, la strategia del POR deve essere integrata per tenere conto delle esigenze di recupero della base produttiva e di ripresa del processo di crescita.

Si riportano a seguire alcuni elementi di sintesi delle principali dinamiche che hanno segnato di recente il contesto socio economico regionale, così come evidenziato nello studio elaborato dal CRESA, Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali.

Valutazione degli effetti economici del terremoto

Il sisma del 6 aprile 2009 ha interessato un'area limitata ma significativa del territorio regionale deteriorando le condizioni di vita di una popolazione in un'ampia zona appenninica con una importante presenza industriale ma anche una significativa presenza rurale, già interessata da intensi fenomeni di spopolamento. Sono state danneggiate in diversa misura le infrastrutture, il patrimonio edilizio pubblico e privato e, sia direttamente che indirettamente, l'economia reale. Soprattutto, è stata interessata un'intera area urbana, in particolare il suo centro storico, in cui erano collocate le sedi principali delle amministrazioni locali (regionali, provinciali, comunali). Di particolare gravità il danno subito dal patrimonio artistico ed architettonico, con negative ripercussioni non solo a livello locale ma sull'immagine di una regione che vede nel turismo una componente significativa della propria economia.

⁵ Indice di dotazione interportuale pari a 3,4% rispetto al 100% nazionale.

⁶ Cfr: "Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura" ISTAT (aggiornamento novembre 2006).

Il sisma si è verificato in una congiuntura già di per sé difficile per l'economia locale e regionale per la quale le stime più recenti indicano, per il 2009, una contrazione del prodotto interno lordo dello 0,6% in termini reali, uno peggiori risultati in Italia.

Si precisa che il presente lavoro si occupa solo marginalmente del cosiddetto danno "diretto" arrecato dal sisma alle attività produttive in termini di strutture, attrezzature, scorte, la cui quantificazione è di circa 10.212.036.560⁷. Esso intende fornire una prima e probabilmente approssimata per difetto, stima del danno economico e cioè del danno "indiretto" sopportato dalle aziende che operano nei vari ambiti produttivi ma anche dalle attività di servizio pubblico (come l'università) che costituiscono una componente fondamentale dell'economia locale e regionale.

La popolazione interessata dal terremoto del 6 aprile 2009

I Comuni della regione Abruzzo che dal 6 aprile 2009 sono stati colpiti da scosse sismiche di intensità uguale o superiore al sesto grado MCS, individuati nel Decreto del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009, sono in totale 49: 37 per la provincia dell'Aquila (Acciano, Barete, Barisciano, Castel del Monte, Campotosto, Capestrano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Cocullo, Collarmele, Fagnano Alto, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Scoli, L'Aquila, Lucoli, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne' Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa Sant'Angelo e Villa Santa Lucia degli Abruzzi); 5 per la provincia di Teramo (Arsita, Castelli, Montorio al Vomano, Pitracamela e Tossicia) e 7 in quella di Pescara (Brittoli, Bussi sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Popoli e Torre de' Passeri). La popolazione complessivamente coinvolta residente nei 49 comuni definiti nell'ordinanza del Commissario delegato del 16 aprile è di circa 134 mila unità, secondo le più recenti informazioni Istat disponibili, pari a poco più del 10% della popolazione regionale. Nel solo comune dell'Aquila risiede oltre il 55% della popolazione direttamente coinvolta dal terremoto.

I settori produttivi

I dati Infocamere relativi al 2008 segnalano nei 49 comuni del cosiddetto "cratere" un totale di 12.576 unità locali attive pari all'8,2% del totale della regione (1.763 per il comparto agricolo, 3.591 per il settore manifatturiero e delle costruzioni, 7.222 per le attività del terziario). Oltre 4 mila unità locali, dunque un terzo del totale delle imprese esistenti nei 49 comuni del cratere è costituito da attività commerciali, alberghi e ristoranti. Di queste ultime, 2.400 circa sono ubicate nel solo comune dell'Aquila.

Nell'area epicentrale del terremoto, quella più prossima al comune capoluogo, accanto ad importanti aziende manifatturiere, tra cui alcune multinazionali chimico-farmaceutiche con importanti quote di fatturato estero, coesistono imprese di piccole dimensioni operanti nel settore commerciale, artigianale, agricolo ed agroalimentare che rispondono soprattutto ad una maggiore domanda interna. Dal punto di vista dell'analisi degli effetti economici del terremoto la prima fondamentale distinzione che bisogna operare è proprio tra queste due diverse tipologie di attività economica anche considerando la differente funzione sociale che esse svolgono nei confronti della popolazione locale. L'evacuazione di gran parte della popolazione aquilana che continua tutt'ora a protrarsi ed il permanere di una parte consistente di essa all'interno delle varie tendopoli dislocate sul territorio ha contribuito ad una forte contrazione delle vendite anche degli esercizi non direttamente coinvolti dagli effetti distruttivi del sisma.

Sotto il profilo economico, la quantificazione complessiva dei danni alle attività produttive non è agevole. Oltre agli immobili sono da considerare i danni subiti dalle attrezzature, dai macchinari, quelli derivanti dalla perdita di scorte, vive e morte. Altrettanto difficile è la stima dei danni indiretti sopportati dalle aziende che operano nel settore industriale, artigianale, commerciale e turistico. Tra i danni indiretti vanno innanzitutto annoverati quelli derivanti dalle minori quantità prodotte dovute ad una interruzione, parziale o totale, delle attività stimabile in almeno trenta giornate lavorative. Attualmente, la capacità produttiva degli impianti in attività si colloca, secondo le indicazioni più recenti di Confindustria Abruzzo, ancora intorno al 60-70% del potenziale. È

⁷ Dato fornito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile nella relazione "SEISMIC EMERGENCY IN ABRUZZO, ITALY 6 APRIL 2009" relativa all'attivazione de *European Union Solidarity Fund (EUSF)* ai sensi del Regolamento (CE) 2012/2002

da considerarsi inoltre la perdita di fatturato conseguente alla disdetta di ordini ed i danni legati ai costi di delocalizzazione delle attività di produzione e/o di servizio (basti considerare che la quasi totalità delle attività della pubblica amministrazione ha abbandonato le sue sedi tradizionali). A ciò ancora è da aggiungersi la penalizzazione derivante dalla mancata domanda locale rivolta alle altre imprese regionali.

Considerazioni sulle attività economiche nel Centro storico dell'Aquila

Discorso a parte meritano le attività economiche presenti nel perimetro più tipicamente urbano del territorio colpito dal sisma che, in varia misura, alimentavano anche le caratteristiche identitarie del capoluogo. I titolari di queste attività infatti, a differenza di quelli operanti nel restante perimetro urbano, sono stati costretti ad una interruzione totale delle attività. Secondo stime elaborate da diverse associazioni di categoria e dallo stesso Consorzio centro storico il numero degli esercizi commerciali con sede all'interno della cosiddetta "zona rossa" è pari a circa 700 unità. Il volume d'affari medio annuo sviluppato complessivamente da queste attività è stimabile in un ammontare compreso tra i 230 e i 250 milioni di euro (utilizzando i dati dei più recenti studi di settore elaborati dall'Agenzia delle Entrate). Si tratta ovviamente di una stima la cui approssimazione dovrà essere migliorata ma che tuttavia è in grado di fornire un primo ordine di grandezza all'impatto che il sisma ha avuto su tali attività.

Tra le attività maggiormente presenti nel centro storico vi è anche la quota predominante di quelle legate alla prestazione di servizi professionali (avvocati, commercialisti, studi di ingegneria, etc.). Per costoro, di cui si può stimare una presenza complessiva di circa 1.000 unità nella sola area urbana, sempre con riferimento alle dichiarazioni medie illustrate nei più recenti studi di settore disponibili, si può stimare un volume d'affari complessivo compreso tra i 50 ed i 70 milioni di euro. Al valore tipicamente monetario di questo effetto va aggiunto quello, difficilmente imputabile in termini monetari, legato alla perdita parziale o totale di archivi, documenti e materiali di lavoro, che intacca pesantemente un patrimonio informativo e di conoscenze che potrà essere ricostruito, forse, solo nel medio-lungo periodo.

L'università

Se a questo si aggiunge il blocco pressoché totale delle attività legate al sistema universitario si percepisce facilmente il colpo subito da un settore trainante per l'economia non solo locale e che contribuisce in modo non secondario alla determinazione della domanda interna e del PIL regionale. Secondo le più recenti informazioni disponibili gli iscritti all'Università dell'Aquila sono complessivamente circa 27 mila. Di questi, poco più del 60%, dunque circa 17 mila, è residente fuori provincia. Si può ipotizzare che una quota significativa di questi ultimi, tra le 13 e le 15 mila unità, fosse stabilmente residente nel capoluogo per la frequenza dei corsi. In base a studi recenti il costo medio di uno studente fuori sede (che comprende tasse universitarie, affitto, ma anche consumazioni etc.) è di circa 9 mila euro per anno. Pertanto, con riferimento ai soli studenti fuori sede si può stimare un flusso finanziario medio annuo compreso tra 120 e 140 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i circa 60 milioni di euro attivati dagli studenti in sede, per un totale di quasi 200 milioni di euro annui.

Altri effetti di non facile stima sono quelli derivanti alla finanza locale collegati all'abbattimento, per gli enti locali, delle entrate derivanti da compartecipazioni erariali (IRAP ed IVA) e da tributi propri regionali e comunali (bolli auto, ICI ed altri). Appare dunque inevitabile, almeno nel medio periodo, una minore possibilità di erogare servizi alle persone ed alle imprese. A ciò si aggiunga il pesante effetto sul bilancio regionale derivante dalla sospensione dei termini di pagamento dei tributi nazionali e locali che il governo ha giustamente disposto in favore dei contribuenti residenti ed operanti nei comuni colpiti dalla calamità.

In generale, si può affermare che il sisma abbia acuito, nella sua immediatezza, un quadro economico congiunturale che già presentava evidenti, critici elementi di debolezza, soprattutto nelle componenti più legate alla domanda interna. Meno preoccupanti sembrerebbero invece gli effetti sulle attività delle aziende di maggiori dimensioni e in particolare delle multinazionali operanti sul territorio colpito dal sisma legate a dinamiche di natura anche internazionale che per lo più prescindono dagli eventi locali.

Nel medio periodo il terremoto determinerà, presumibilmente, una netta diminuzione dell'appetibilità territoriale per nuove iniziative produttive e, in parte, una delocalizzazione delle attività imprenditoriali esistenti verso altri territori. Per quanto riguarda il primo aspetto, il sisma ha già cominciato a manifestare i suoi effetti nella riduzione dei flussi turistici, che ha interessato anche le zone costiere oltre che quelle direttamente colpite dal sisma.

Con una prospettiva più ampia, si può affermare che alcuni settori economici, per loro stessa natura,

risulteranno più vulnerabili di altri. Alcuni altri registreranno addirittura un incremento nella loro attività in virtù della maggiore domanda che gli effetti del terremoto riverseranno su di loro. Alcune attività saranno vincenti, altre perdenti. Ci saranno vincitori e sconfitti anche all'interno di uno stesso settore. Se si guarda al sistema economico nel suo complesso, il reddito regionale potrà addirittura sperimentare un aumento piuttosto che una riduzione, in funzione dei flussi finanziari esterni e di quelli attivabili all'interno dell'area interessata.

I dati qui riassunti consentono di evidenziare come le calamità intervenute abbiano prodotto conseguenze in grado, nel lungo periodo, di minare fortemente lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale. Gli effetti prodotti sul sistema economico locale sono infatti potenzialmente in grado di incidere sull'attrattività del territorio e sulla capacità di acquisire e mantenere quote sui mercati nazionali da parte delle imprese regionali. Nella fase di emergenza immediatamente seguente alla calamità, esse hanno impresso un freno all'attività delle imprese locali e ai consumi, ciò nel medio/lungo periodo potrà provocare un generale rallentamento del ciclo produttivo, con conseguenze rilevanti in termini di PIL regionale, occupazione e capacità di esportare.

Nella regione si sono già registrati una flessione della capacità attrattiva dell'area per nuove iniziative ed una delocalizzazione delle attività imprenditoriali esistenti verso altri territori. Queste situazioni sono in grado di innescare pericolosi fenomeni di spopolamento e contrazione del reddito.

La struttura territoriale

Nei recenti documenti di programmazione economica e finanziaria⁸ l'Abruzzo viene definita come regione *cerniera* in quanto, pur ospitando i massicci più alti ed imponenti dell'Appennino e presentando un'orografia articolata, ha di fatto consolidato il ruolo di snodo fra nord e sud del paese, attraverso la rete stradale, autostradale e ferroviaria e, grazie soprattutto alla combinazione *ferrovia/autostrada/aeroporto/porto*, si candida oggi ad interpretare un ruolo centrale anche nei rapporti fra Tirreno, Adriatico ed Euromediterraneo (Balcani e Medio Oriente).

La duplice caratterizzazione di regione *appenninica* ed *adriatica* ha comportato accentuate “*disparità*” territoriali, che devono essere interpretate attraverso una duplice scala di lettura che sia in grado di distinguere le effettive condizioni di svantaggio, derivanti da dati non modificabili, dalle peculiarità che invece, definendo il livello di specificità di ogni ambito locale (contesto urbano o rurale), sono suscettibili di valorizzazione attraverso opportune politiche; in questo senso la duplice natura del territorio regionale può infatti rappresentare un'importante opportunità per il rilancio della competitività:

- la natura appenninica, evidente nei paesaggi compositi, in continua trasformazione, ricchi di risorse naturali, di identità culturali specifiche e di vocazioni diversificate, sostiene le potenzialità di sviluppo fondate sulla diversificazione produttiva, sulla valorizzazione ambientale e turistica e, quindi, sulla specializzazione funzionale dei sistemi locali nel contesto nazionale ed internazionale; pur in presenza dei fenomeni tipici delle aree montane, quali lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e il conseguente alto costo dei servizi, la presenza di un sistema policentrico di città di piccola e media dimensione, correttamente integrate nel contesto ambientale, può costituire un punto di forza per uno sviluppo ambientale sostenibile e quindi duraturo;
- la natura *adriatica*, allo stesso tempo, candida la Regione a nodo strutturale dell'Autostrada del mare che rappresenta una delle direttrici portanti lungo le quali la politica comunitaria dei trasporti intende svilupparsi, sia con riferimento al bacino del Mediterraneo sia, attraverso opportune connessioni, con

⁸ In particolare, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2006 – 2008, e il Documento Strategico Preliminare per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico nazionale (QSN), approvati nel mese di dicembre 2005.

i paesi gravitanti sul bacino del Mar Nero. La maggior parte della popolazione regionale, delle strutture produttive e di servizio, dei sistemi di mobilità, si concentra nell'area costiera: l'eccessiva pressione esercitata dalla domanda localizzativa e le conseguenti azioni di trasformazione dell'*habitat* costiero, hanno determinato estesi fenomeni di congestione ed una costante riduzione degli ambiti di naturalità.

La regione Abruzzo, letta nella sua trama insediativa, presenta alcuni caratteri di omogeneità, quali il policentrismo, la dimensione demografica contenuta dei centri, la dominanza e qualità del contesto ambientale, accanto a caratteri di complessità e di specializzazione funzionale, determinati dalla stratificazione degli usi storici del territorio nonché dalla diffusione e interattività dei sistemi insediativi. Ciò nonostante la maggior parte della popolazione regionale, delle strutture produttive e di servizio, dei sistemi di mobilità, si concentra nell'area costiera con la conseguente pressione esercitata dalla domanda localizzativa che trasforma l'*habitat* costiero, con fenomeni di congestione in aumento ed una costante riduzione degli ambiti di naturalità.

La lettura dei dati provinciali rendono evidenti gli squilibri tra versante adriatico e versante appenninico dell'Abruzzo. Le tre province adriatiche mostrano livelli di sviluppo molto simili: il valore aggiunto per abitante è infatti intorno all'85-86% della media nazionale, come i tassi caratteristici del mercato del lavoro (tassi di attività e di occupazione). La provincia dell'Aquila, invece, si colloca su valori del PIL di relativo ritardo (era sesta nella graduatoria del Mezzogiorno, mentre le altre occupavano i primi tre posti), intorno al 78,6% della media nazionale. Nell'Aquilano, inoltre, molto più accentuati sono gli squilibri sul mercato del lavoro, con tassi di partecipazione (di attività e di occupazione) di 4-5 punti inferiori alla media nazionale.

Tale situazione è il risultato di dinamiche fortemente differenziate tra province adriatiche e provincia appenninica nell'ultimo decennio, quando, mentre Teramo, Pescara e Chieti sono cresciute a tassi leggermente superiori alla media nazionale (la loro variazione del valore aggiunto per abitante è stata intorno al 26%, contro il 25,7% del Paese), la provincia dell'Aquila ha ulteriormente rallentato la sua marcia, con variazioni del valore aggiunto per abitante inferiori di 7-8 punti percentuali rispetto alle altre aree.

La lettura dei dati dei sistemi locali del lavoro conferma con qualche eccezione, gli squilibri tra sistemi costieri e collinari da un lato e i sistemi montani dall'altra.

Nelle zone interne della regione, il grado di integrazione territoriale risulta ancora fortemente ridotto, e l'economia delle zone interne (collinari e montane) risulta ancora frammentata sul territorio: nell'ultimo quindicennio, mentre tra i sistemi locali del lavoro delle zone collinari e costiere si riscontra una tendenza alla concentrazione, sono rimasti numerosi (7 su 11) quelli localizzati nelle aree montuose, dove la dimensione e la struttura dei sistemi locali sono fortemente vincolate dalla struttura morfologica e dal basso grado di accessibilità dei principali poli produttivi del territorio.

La popolazione, a causa del forte ridimensionamento vissuto negli scorsi decenni e ancora in atto, presenta una struttura sbilanciata verso le classi di età più anziane: l'indice di vecchiaia è particolarmente elevato, e permane una scarsa partecipazione al mercato del lavoro, evidente dai bassi tassi di attività e di occupazione.

Con l'eccezione dei poli urbani (L'Aquila, Avezzano, Sulmona) sede di attività industriali e terziarie, il territorio dei sistemi locali delle zone interne è costellato da una miriade di piccolissimi centri. La scarsa densità della popolazione è causa in tali sistemi locali di una scarsa dotazione e densità di servizi.

La struttura produttiva dei sistemi locali delle zone interne è caratterizzata da un insufficiente grado di industrializzazione, e da una frammentazione di attività economiche a bassa produttività dominate da piccole e piccolissime attività commerciali. Nonostante la presenza di beni ambientali diffusi, solo alcuni dei sistemi locali hanno vocazione turistica, e la maggior parte di questi non presentano alcuna specifica vocazione produttiva.

Fanno eccezione i comprensori della Marsica e della Maiella Orientale e seppur con minore intensità il comprensorio aquilano, nel quale, nonostante i colpi durissimi alla struttura produttiva e all'occupazione ricevuti negli ultimi anni a causa dello smantellamento dell'industria pubblica delle telecomunicazioni si manifesta una interessante presenza di industrie *high-tech*.

La carenza e la frammentazione di attività economiche si riflette sulla dinamica del settore terziario, in particolare nelle sue componenti maggiormente innovative, e sulla disponibilità di servizi. Un esempio evidente è rappresentato dalla struttura del mercato del credito locale: la densità delle dipendenze bancarie nelle zone montane è minore della media regionale, e molto maggiore è il peso delle banche locali. Ciò ha evidenti riflessi anche sulla disponibilità di credito per le imprese locali: ad eccezione dei sistemi locali facenti riferimento ai poli urbani, il valore medio del rapporto tra impieghi e depositi nei sistemi locali del lavoro delle zone di montagna è sistematicamente sotto l'unità.

In termini di dinamica del valore aggiunto dell'occupazione e della produttività, nell'ultimo decennio, si è creata una cesura tra gli stessi sistemi locali di gran parte delle zone interne, come conseguenza dei comportamenti e delle *performances* delle grandi imprese industriali ivi localizzate. A causa di tali dinamiche, che si accumulano nel tempo a quelle del passato meno recente, i SLL di queste zone si caratterizzano, rispetto al resto della regione, per la presenza di forti squilibri demografici, del mercato del lavoro e della struttura produttiva e territoriale.

La presenza e l'ampliarsi di squilibri interni alla regione ha costituito un elemento di forte freno allo sviluppo dell'Abruzzo nell'ultimo decennio, ed un evidente fattore di rallentamento della dinamica del prodotto, della produttività e dell'occupazione dell'intera regione.

- **Le zone urbane**

Nella lettura a rete del sistema territoriale abruzzese, l'armatura urbana riveste quindi un ruolo primario per le politiche di competitività: in particolare la qualificazione delle città costituisce la leva principale per conseguire la effettiva partecipazione allo sviluppo competitivo dei territori locali:

- per organizzare in maniera adeguata le risposte funzionali e insediative, laddove i centri urbani accolgono e strutturano direttamente i fasci infrastrutturali delle reti lunghe;
- per potenziarne la capacità di attrazione di funzioni di pregio, laddove ai centri urbani è affidato il ruolo di snodo tra le reti lunghe e gli insediamenti diffusi.

L'armatura urbana abruzzese può essere in questo senso rappresentata da tre specifici ma interattivi sistemi insediativi:

- la città lineare, che costituisce il *continuum* insediativo costiero in cui si localizzano le principali funzioni di rango regionale ed in cui i singoli centri, a prescindere dalla loro dimensione "amministrativa" e residenziale, sono facilmente integrabili e specializzabili;
- i poli urbani, costituiti dalle città capoluogo e dai centri urbani con più di 15.000 abitanti, che svolgono funzioni sovralocali nell'ambito regionale e che costituiscono l'armatura urbana policentrica a sostegno delle specializzazioni produttive e di servizio dei sistemi locali;

- la rete dei borghi minori, complementare rispetto ai primi due sistemi e diffusa sull'intero territorio regionale, in cui si articolano le identità funzionali dei diversi sistemi locali, connotate dalle prospettive di sviluppo turistico e di trasformazione potenziamento dei sistemi produttivi locali.

La dimensione demografica della *città lineare*, 427.688 abitanti residenti alla fine del 2004, di cui 344.282 nei soli comuni con più di 15.000 abitanti (Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Silvi, Montesilvano, Pescara, Spoltore, Francavilla al Mare, Ortona, San Salvo, Vasto), ne fa la conurbazione regionale in cui si concentra, in soli 20 comuni, il 33% circa della popolazione dell'intera Regione. Il *continuum* urbano, caratterizzato da generali fenomeni di concentrazione, presenta diversi "spessori" insediativi e necessità diversificate di qualificazione urbana, accomunate dalla centralità delle relazioni funzionali rispetto alle gerarchie dei sistemi di mobilità.

Nei *poli urbani* non costieri è presente una popolazione residente di 295.863 abitanti, di cui oltre il 45% nella provincia di L'Aquila (L'Aquila, Sulmona e Avezzano con una popolazione pari a 133.267).

Nell'insieme dei due sistemi insediativi si concentra pertanto oltre il 55% della popolazione dell'intera Regione e si articolano i principali sistemi degli insediamenti produttivi, costituiti dai Distretti industriali e dai Consorzi di sviluppo industriale. I caratteri dominanti dei due sistemi insediativi sono costituiti da una maggiore efficienza del sistema delle connessioni, anche a fronte di fenomeni di eccessiva concentrazione e congestione, e da una maggiore domanda di servizi.

La prefigurazione di un ruolo strategico delle città per la crescita della competitività e della coesione del sistema regionale si declina attraverso la valorizzazione dei loro peculiari potenziali di eccellenza, al fine di tradurli in *plus* competitivi, e attraverso il rafforzamento delle loro caratteristiche di "rete", in una logica di complementarità con il sistema insediativo dei borghi minori, per ampliare e ottimizzare i rispettivi potenziali di crescita, in una logica di sostenibilità, di qualità e di attrattività.

- **Le zone montane**

I Comuni ricadenti in aree montane e cioè facenti parte delle Comunità Montane ai sensi della LR 11/2003 (cfr allegato B) sono 227 su 305 ovvero il 73,4 del totale. Questi insistono su una superficie di 8.224 kmq che costituisce il 76,2% del territorio regionale con una popolazione di 436.928 (pari al 43,5 del totale).

Circa il 62% del territorio regionale è utilizzato per usi agricoli, di cui il 26% destinato a boschi. A conferma del grado di ruralità elevato del territorio abruzzese si evidenzia come la designazione delle zone rurali secondo il metodo OCSE indica una percentuale del territorio pari al 46,8% come "rurale predominante", il 53,2% come "rurale intermedia" e nessuna parte del territorio è stata classificata come rurale in area urbana.

La particolare rilevanza naturalistica della regione inoltre ha determinato nel corso degli anni l'Istituzione di tre parchi nazionali (Parco Nazionale dell'Abruzzo, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella) ed un parco regionale (parco Sirente - Velino). In particolare, della superficie protetta della regione (pari a circa 303 mila ettari) il 78% è rappresentata da aree protette di carattere nazionale (parchi nazionali e aree protette statali) e la restante parte da aree protette di carattere regionale (il parco regionale e riserve naturali regionali). I Parchi sono localizzati nelle zone interne montane, mentre le altre aree protette (oasi naturalistiche, riserve naturali) sono dislocate in diversi punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. Dall'indicatore di contesto calcolato con la "Banca dati Natura 2000", nel 2004 risulta che il 37,9% del territorio regionale ed il 27,4% della SAU è sotto Natura 2000; tali percentuali sono notevolmente più elevate rispetto ai valori riportati a livello nazionale (rispettivamente il 15,43% della superficie territoriale e l'11,78% della SAU).



L'agricoltura nei parchi è tipicamente montana, con prevalenza dei prati e pascoli permanenti ai quali sono associati gli allevamenti; nelle altre zone protette si possono trovare le coltivazioni tipiche di altimetrie inferiori quali la vite e l'olivo. In particolare, dai dati dei due Censimenti agricoli (1990 – 2000) emerge una ristrutturazione dell'agricoltura praticata nelle aree protette: si evidenzia una riduzione nel numero di aziende (per quasi il 50%) ma anche un aumento della dimensione media. Da un punto di vista economico-produttivo, nella regione le produzioni forestali riguardano le produzioni legnose e quelle minori. Le prime sono destinate essenzialmente alla produzione di legna da ardere (oltre 100.000 mc/anno) e di legname da lavoro (poco meno di 18.000 mc/anno). Uno sviluppo ulteriore sta avendo la produzione di biomasse agroforestali, provenienti cioè da materiale vegetale prodotto da interventi silvicolture e da manutenzioni forestali. Al fine di stimolare la formazione e la valorizzazione di tali biomasse è chiaramente necessario sviluppare una strategia complessiva incentrata sulla creazione di filiere per lo sfruttamento delle biomasse sul territorio regionale. Per quanto riguarda i rischi legati al mantenimento dell'attuale superficie forestale, gli incendi rimangono il principale pericolo per i boschi abruzzesi.

Tab.1.3. Caratteristiche geo-demografiche degli insediamenti e della popolazione nella Regione Abruzzo (2003) e collocazione rispetto alle regioni italiane

		Regione Abruzzo		Italia		Collocazione Abruzzo fra le regioni Italiane																				
Caratteristiche generali	Densità per Km ² della popolazione residente	119		191		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore densità
	Numero Comuni	305		8.100		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggior numero di comuni
	Media residenti per comune	4.216		7.147		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per minore media di residenti per comune
		v.a.	%	v.a.	%																					
Comuni per zona altimetrica	Montagna	166	54,4	2.604	32,1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di comuni
	Collina	139	45,6	3.370	41,6	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di comuni
	Pianura	-	0,0	2.126	26,2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di comuni (ultima con altre 6)
	Totali	305	100,0	8.100	100,0																					
		v.a.	%	v.a.	%																					
Residenti in comuni per zona	Montagna	375.618	29,2	7.463.539	12,9	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di residenti
	Collina	910.278	70,8	22.760.136	39,3	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di residenti
	Pianura	-	0,0	27.664.570	47,8	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di residenti (ultima con altre 6)
	Totali	1.285.896	100,0	57.888.245	100,0																					
		v.a.	%	v.a.	%																					
Comuni per ampiezza demografica	Fino a 5.000 abitanti	253	83,0	5.792	71,5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di comuni
	Da 5.000 a 20.000 abitanti	39	12,8	1.827	22,6	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per minore % di comuni
	Da 20.000 a 100.000 abitanti	12	3,9	438	5,4	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per minore % di comuni
	Oltre 100.000 abitanti	1	0,3	43	0,5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per minore % di comuni
		v.a.	%	v.a.	%																					
Residenti in comuni per ampiezza demografica	Fino a 5.000 abitanti	377.544	29,4	10.505.199	18,1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di residenti
	Da 5.000 a 20.000 abitanti	340.690	26,5	17.159.553	29,6	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di residenti
	Da 20.000 a 100.000 abitanti	445.579	34,7	16.839.401	29,1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per maggiore % di residenti
	Oltre 100.000 abitanti	122.083	9,5	13.384.092	23,1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	Per minore % di comuni
		v.a.	%	v.a.	%																					
Totali		1.285.896	100,1	57.888.245	100,0																					

Fonte: Dati ISTAT - Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - Anno 2003 (Annuario, n. 16 - 2005)

Il contesto istituzionale

Il contesto istituzionale appare ancora inadeguato sia per quanto riguarda la qualità della progettazione in particolare degli enti territoriali, sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi pubblici alle imprese e alle persone.

La Regione in particolare nel periodo della passata programmazione oltre ad essersi fortemente impoverita dal punto di vista finanziario, si è indebolita dal punto di vista delle capacità a causa di un processo incontrollato di esternalizzazioni.

Molto debole è stata anche l'esperienza di confronto con il partenariato.

In forte ritardo inoltre si trovano ancora il processo di trasferimento delle funzioni dalla Regione agli enti locali e la regolamentazione della sussidiarietà orizzontale; solo da poco tempo si è riavviata l'iniziativa regionale di cooperazione interistituzionale con lo Stato Centrale e con le altre Regioni.

La struttura organizzativa regionale non è ancora in linea con le novità introdotte dalla Riforma Costituzionale del titolo V.

Nell'ultimo anno si è però riavviato un intenso lavoro per il trasferimento di competenze importanti agli enti locali e si è definito un interessante protocollo per la concertazione con il partenariato economico e sociale.

Si è riavviata anche con ritmi consistenti l'attività di pianificazione.

La tabella che segue illustra lo *screening* dell'attività di pianificazione della Regione Abruzzo. In tabella si riporta la situazione ad oggi.

Lo stato della pianificazione nella Regione Abruzzo		
Piano	Descrizione Piano	Stato di attuazione
Risorse Idriche		
<i>Piano di tutela delle acque</i> (D. Lgs. 152/99)	Prevede la classificazione ed il monitoraggio delle acque superficiali, con l'obbligo di perseguirne il miglioramento qualitativo, secondo parametri fissati dalle normative comunitarie, ponendo in essere tutte le azioni necessarie.	In itinere
<i>Piani ATO approvati</i> (L. 36/94)	È divenuta operativa la riforma del settore (L.R. 2/97) che affida la programmazione e la gestione integrata delle risorse idriche (acque bianche e acque nere) ai 6 Enti d'Ambito Regionali (ATO).	6 approvati / 6 previsti
Difesa del suolo		
<i>Piani Assetto Idrogeologico</i> (L. 365/00)	Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI) viene definito (L. 183/89) lo "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" Il Piano stralcio di difesa delle alluvioni individua le aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.	2 Adottati/ 2 previsti 0 Approvati/ 2 previsti
<i>Piano Forestale Regionale</i> (D. Lgs. 227/01)	Definisce le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio regionale di competenza. A tal fine disciplina le linee di indirizzo e coordinamento per gli interventi da realizzare nei settori agricolo, agroindustriale, agroalimentare e	Approvato



Lo stato della pianificazione nella Regione Abruzzo		
Piano	Descrizione Piano	Stato di attuazione
	forestale ricomprendendo specifiche linee di politica forestale nazionale.	
Qualità dell'aria		
<i>Piano Regionale di Risanamento della qualità dell'aria (L. 351/99)</i>	Rende organica una serie di interventi già in corso per il contenimento delle emissioni inquinanti. Le azioni previste si svilupperanno attraverso: definizioni di regole operative; incentivi e accordi da mettere in atto con la collaborazione degli enti locali, le associazioni di categoria, gli organismi di controllo e della ricerca scientifica.	In itinere
<i>Adeguamento Piano R. di risanamento della qualità dell'aria</i>	Il Piano viene adeguato alla Direttiva Europea.	In itinere
Tutela dell'ambiente		
<i>Piano triennale per la tutela dell'Ambiente</i>	Stabilisce il quadro degli interventi nei seguenti campi: tutela e risanamento della qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli inquinate, prevenzione degli inquinamenti fisici, sviluppo sostenibile	In Approvazione
Rete Ecologica		
<i>Piano di assetto naturalistico</i>	Persegue la tutela dei valori naturali e ambientali, disciplinando: l'organizzazione generale del territorio; le modalità di accessibilità; i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco; gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, fauna e sull'ambiente naturale in genere.	30 previsti :4 per i Parchi e 26 per le riserve di cui 14 approvati
<i>Piani gestione siti Natura2000 esterni alle aree protette approvati</i>	In applicazione della direttiva comunitaria "habitat" perseguono la realizzazione di una rete ecologica Europea di aree protette per la tutela della biodiversità, ossia della molteplicità di specie, di habitat, di paesaggi e processi vitali, tenendo conto delle necessità economiche, sociali e culturali delle popolazioni interessate.	In itinere ⁹
Gestione di Rifiuti		
<i>Piano Regionale di Gestione dei rifiuti</i>	Propone soluzioni sull'intero spettro delle problematiche del ciclo del rifiuto: ottimizzazione raccolta, recupero frazioni merceologiche, miglioramento impianti, recupero energetico, tariffe, sistema gestionale.	Approvato
<i>Nuovo Piano Regionale di Gestione dei rifiuti</i>	Propone soluzioni sull'intero spettro delle problematiche del ciclo del rifiuto: ottimizzazione raccolta, recupero frazioni merceologiche, miglioramento impianti, recupero energetico, tariffe, sistema gestionale	In itinere
<i>Piani Provinciali dei Rifiuti (D. Lgs. 22/97)</i>	Prevedono la gestione ottimale dei rifiuti urbani attraverso una gestione unitaria di ambito.	4 approvati/ 4 previsti
Aree Contaminate		
<i>Piano Bonifiche (D. Lgs. 22/97)</i>	Costituisce parte integrante del piano regionale dei rifiuti e predispone: l'ordine di priorità degli interventi; l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; la stima degli oneri finanziari; le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.	Approvato

⁹ L'Università dell'Aquila sta concludendo per l'intero territorio regionale la Carta della Vegetazione (lo studio è stato affidato nel 2003), sulla base della quale i siti potranno realizzare i propri piani.



Lo stato della pianificazione nella Regione Abruzzo			
Piano	Descrizione Piano		Stato di attuazione
Energia			
Piano Regionale di Sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabili	Prevede la riduzione dell'anidride carbonica attraverso: potenziamento ed estensione dell'attuale sistema degli incentivi; azioni di sviluppo di quelle fonti con maggiori prospettive in Abruzzo, quali biomasse e biodiesel, energia eolica e idroelettrica.		In itinere
Nuovo Piano Regionale per l'Energia	Prevede l'adeguamento alla Direttiva Europea relativamente alla qualità dell'aria		In itinere
Linee guida sull'eolico	Prevede la disciplina relativa all'inserimento di impianti industriali per la produzione di energia dal vento		In Itinere
Paesaggio			
Piano Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004)	E' prevista una rivisitazione delle normative vigenti in tema di pianificazione, sulla base delle esigenze emerse con l'entrata in vigore (dal 1 maggio 2004), del nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004). Il codice ribadisce il principio della cooperazione tra Amministrazioni Pubbliche per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti la tutela, la pianificazione, la riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.		In itinere
Piano Paesaggistico (L.431 del 8.08.85)	La Regione tutela e promuove la valorizzazione delle risorse endogene nelle aree di maggiore pregio paesaggistico, al fine di: facilitare la loro fruibilità, attrarre risorse private e diversificare quindi le fonti di reddito per i residenti coerentemente con lo sviluppo sostenibile		Approvato
Pianificazione Territoriale			
Progetti Speciali Territoriali	La regione per garantire la piena e razionale utilizzazione delle risorse del territorio e per perseguire gli obiettivi del QRR e del P.R.P., predispone progetti speciali territoriali relativi all'intero territorio o a parti di esso		Alcuni approvati, altri in itinere
Ricerca			
Strategia regionale per l'innovazione	In fase di redazione		
Trasporti			
Piano Regionale dei Trasporti	Persegue la programmazione di un sistema trasportistico integrato ed efficiente, intervenendo nelle criticità regionali quali: la congestione dell'asse di trasporto adriatico gomma-ferro; l'organizzazione del sistema ferroviario; la connessione della costa con le aree interne.		In itinere
Trasporto Pubblico Locale	La Regione nella sua attività di programmazione del trasporto pubblico locale (L.R. 152/98) assicura l'organizzazione, nell'ambito di ciascun bacino di traffico, della rete dei servizi minimi essenziali. Il "Programma triennale dei servizi minimi" determina adeguati livelli qualitativi del servizio nelle varie modalità di trasporto.	Recepimento normativo	Approvato
		Identificazione servizi minimi	In itinere
		Piano Servizi triennale	In itinere
Società dell'informazione			
Piano Regionale per la Società dell'Informazione – e-government (DGR n. 1319 del 27.12.2001)	Favorisce l'utilizzo delle nuove TLC, sia negli enti Pubblici, per il rafforzamento dell'efficacia e l'efficienza nel sistema amministrativo, sia nel sistema produttivo, al fine di aumentarne la competitività e abbattere le barriere fisiche che impediscono alle aree interne di crescere alla stessa velocità delle aree regionali più avanzate.		Approvato

Lo stato della pianificazione nella Regione Abruzzo		
Piano	Descrizione Piano	Stato di attuazione
Aree urbane		
Proiezioni Territoriali per le Città"	Linee di indirizzo per la programmazione nei territori urbani	In corso di adozione
Scuola		
Anagrafe Scolastica		entro ottobre 2006 completata in linea tecnica
Piano di vulnerabilità degli edifici scolastici		in corso verifica di campo
Protezione civile		
Piano antincendio boschivo		Ingegneria tempo stimato fine lavori 7 mesi
Ingegnerizzazione delle procedure per l'efficacia della gestione degli eventi di PC		adottato in corso di attuazione
Piano strutturale regionale per la Protezione civile		I° fase fine 2006

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Le analisi sviluppate da Prometeia¹⁰ indicano tassi di crescita del PIL per la Regione Abruzzo che crescono dell'1% nel 2005: è, tra le Regioni italiane, quella che cresce di più. Tale andamento, che segna una netta controtendenza rispetto al 2004 (-1,9%), è, secondo l'istituto di ricerca, determinato da una buona ripresa nel settore dei servizi. Lo sviluppo, in termini di PIL, dell'Abruzzo dovrebbe continuare anche nel periodo successivo (+1,8% nel 2006 e +2,1% nel 2007 e 2008). Tra i fattori della domanda, l'*export* dovrebbe essere quello che cresce meno (+0,4% nel periodo 2004-2008 e +1,1% nel 2009-2013), superiori dovrebbero essere i tassi di crescita della spesa per consumi delle famiglie, +1,6% nel periodo 2004-2008 e +2,5% nel 2009-2013 (contro tassi medi nazionali rispettivamente pari a +1,4% e +2,1%). Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare tra il 2004 e il 2008 ad un tasso medio del 0,4%, mentre nel successivo quadriennio si stima un tasso medio di crescita del 3%. Le previsioni sulla crescita del PIL dell'Unioncamere¹¹, è ancora più positiva e prevede una crescita per l'Abruzzo nel 2005 dell'1,4%; tasso superiore a quello nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente +1,2% e +1%). La crescita dell'*export* regionale dovrebbe crescere ad un tasso significativamente più basso rispetto alla media nazionale, +2% contro il 5,8%; distanza, che secondo le stime, si dovrebbe protrarre sino al 2008, tuttavia la crescita stimata dall'Unioncamere è più positiva di quella della società di ricerca Prometeia. La spesa per consumi dovrebbe crescere nel 2005 dell'1,3% (media nazionale 1,2%) mentre appare più positiva la previsione

¹⁰ Prometeia, Scenari per le economie locali, Luglio 2005.

¹¹ Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2005-2008.

sugli investimenti fissi lordi in macchinari ed impianti che dovrebbe registrare un aumento del 4,7% nel 2005 e variazioni più elevate negli anni successivi fino al 2008.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le previsioni Prometeia indicano una leggera flessione, dello 0,3% medio annuo, delle unità di lavoro nel periodo 2004-2008. Il tasso di occupazione dovrebbe attestarsi nel 2008 al 37,6% contro un valore al 2003 di 39%, accompagnato da una flessione del tasso di disoccupazione (7,9% nel 2008, dato in linea con quello nazionale). Infine, sulla base delle previsioni, il PIL per unità di lavoro continuerà a convergere verso i livelli medi nazionali (al 2013 dovrebbe raggiungere il 96,1% del valore nazionale). Stesso andamento per il PIL pro capite, sebbene i tempi di convergenza appaiono ben più lunghi (al 2013 l'87,6% del PIL medio nazionale).

1.1.3. Stato dell'ambiente

La complessità dei problemi e delle relazioni che interessano la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e le attività per il miglioramento della qualità dell'ambiente richiedono la condivisione degli obiettivi di governo a più livelli in una logica di coerenza con le strategie nazionali e europee. A tal proposito, la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS), adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e rinnovata nel giugno 2006, ha come obiettivo principale quello di "individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale".

Tra le sfide principali in essa delineate rientrano:

1. cambiamenti climatici e energia pulita,
2. trasporti sostenibili,
3. conservazione e gestione delle risorse naturali.

La descrizione dello stato dell'ambiente della regione Abruzzo è stata, quindi, orientata alle su citate sfide della SSS, al fine di assicurare coerenza agli obiettivi di Göteborg nella attuale programmazione.

Energia pulita e cambiamenti climatici

Nel periodo 1990-2003 si è registrato a livello regionale un aumento dei consumi finali di energia pari a circa il 40% (contro un incremento nazionale del 21,5%) passando da 2.043 Ktep del 1990 a 2.880 Ktep nel 2003. Analizzando i consumi finali per fonte, i dati più recenti (2002-2003) mettono in evidenza una serie di cambiamenti in atto negli approvvigionamenti, come la crescita del ruolo dei combustibili gassosi (+32%) ai danni dei prodotti petroliferi (+10%), ed infine, una ripresa dei combustibili fossili (+7%). Differente invece la situazione dei consumi di energia elettrica e delle fonti rinnovabili (+2,6% la prima, un'inflessione del -16,2% per la seconda dovuta a fattori meteorologici ed in linea con la tendenza nazionale).

Si sottolinea il ruolo crescente delle fonti rinnovabili nel consumo di energia elettrica: i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sono passati dal 24,1% del 2000 al 28,4% del 2005, risultando al di sopra di quelli nazionali.

Analizzando la ripartizione dei consumi per i principali settori economici si nota un incremento in tutti nel periodo 2002-2003, eccetto che per quello relativo a silvicoltura/agricoltura/pesca (-3,8%); tale

incremento risulta più consistente nell'industria (+27,7%, tra i più consistenti a livello nazionale); lievi, invece, gli incrementi nei settori trasporti (che resta comunque il più elevato a livello nazionale), e civile (rispettivamente +11,7% e +6,8%). Questo trend, insieme alla crescita limitata del PIL, è all'origine dell'incremento dell'intensità energetica finale del PIL registrata negli ultimi anni (al 2003 144,7 tep/milioni euro a prezzi 1995 superiore alla media nazionale pari a 126,8): una maggiore intensità energetica è, a parità di ricchezza, indice di un più alto tasso di consumo delle risorse energetiche e pertanto sintomo di un'inefficienza energetica.

Per quanto concerne la produzione totale netta di energia elettrica, nel 2005, è stata pari a 5186,9 GWh, con un incremento di circa il 70% rispetto al 1997.

La fonte principale è rappresentata dall'energia termoelettrica (55,6%), seguono l'idroelettrico (41,0%) ed il fotovoltaico/eolico (3,4%): il trend è sostanzialmente positivo in termini di implementazione delle fonti rinnovabili, la cui quota si è ridotta a partire dal 2001 per la minore disponibilità di energia idroelettrica dovuta a cause meteorologiche.

In particolare, la produzione lorda degli impianti delle fonti rinnovabili, è stata pari, nel 2003, a 1789,8 GWh (3,7% del totale nazionale) di cui la quasi totalità (il 91,7%) da produzione idrica, seguono l'eolica (8,3%) ed la fotovoltaica (0,06%). Si sottolinea che, a dispetto del ruolo irrilevante tra le fonti regionali, la produzione lorda degli impianti eolici rappresenta il 10% del totale nazionale e quella degli impianti fotovoltaici, con 1 GWh, il 20%. Assente o trascurabile la produzione geotermica e da biomasse. Esaminando l'incidenza dell'energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale regionale nel 2005 si notano valori pari a 41% al disopra di quelli nazionali (16,9%) ed in costante aumento, tranne una lieve flessione nel periodo 2001-2002, legata alle condizioni meteorologiche che hanno inciso negativamente sul contributo dell'energia idroelettrica; in crescita il contributo delle altre fonti.

Si sottolinea, infine, la situazione di deficit elettrico che caratterizza la regione Abruzzo fin dal 1975, deficit che solo a partire dal 2000 è sceso al disotto del 40%. Pertanto, il potenziamento e lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili (idrico, fotovoltaico, eolico, biomasse), uniti a interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica, consentirebbero al settore della produzione di energia in Abruzzo di fare consistenti salti sia di quantità, conseguendo più elevati livelli di autosufficienza, che di qualità sulla strada dello sviluppo sostenibile, nel rispetto degli "impegni di Kyoto". A tal riguardo, il Piano Regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (DGR 1189 del 05 Dicembre 2001) prevede a livello regionale una riduzione delle emissioni di CO₂ del 6,9% (corrispondente a più di 1,7 Mt di emissioni evitate) al 2008-2012 rispetto ai livelli del '90 (per l'Italia la quota di riduzione è fissata al 6,5%). Un aumento dell'efficienza energetica e l'implementazione delle fonti rinnovabili sono obiettivi previsti anche nell'ambito del redigendo Piano Energetico Regionale che mira al contenimento del deficit energetico regionale ed alla riduzione delle emissioni di sostanze clima-alteranti.

In particolare per quanto riguarda l'emissioni di CO₂ per settore al 2003: l'Abruzzo incide per l'1,7% sul totale nazionale; circa il 40% delle emissioni proviene dal settore dei trasporti.

Oltre alla produzione di energia, anche la qualità dei servizi di distribuzione della stessa presenta in Abruzzo ancora qualche elemento di criticità. Da fonti ISTAT risulta che frequenti, ma comunque nella media nazionale e oggetto di forte riduzione nel corso degli ultimi anni (pari circa al 50% nel periodo 1998-2004), sono le segnalazioni di interruzioni accidentali lunghe del servizio di distribuzione dell'energia elettrica. A tal proposito si segnala che la densità delle linee elettriche al 31 dicembre 2005 risulta essere pari a 47 m/kmq contro una media nazionale di 73m/Kmq.

Infine, nel settore della distribuzione del metano per usi domestici, i consistenti investimenti pubblici realizzati negli scorsi anni hanno consentito di estendere la rete a quasi tutto il territorio regionale. Da fonti ISTAT, risulta che oltre il 95% della popolazione regionale è servita. Sono tuttavia cresciuti negli ultimi anni i motivi di insoddisfazione degli utenti: si dichiara poco o niente affatto soddisfatto della qualità del servizio il 7% degli utenti abruzzesi, una percentuale che risulta superiore non solo alla media nazionale (5,7%), ma anche a quella delle regioni del Mezzogiorno.

Trasporti sostenibili

Il trasporto delle merci in Abruzzo è decisamente molto più sbilanciato che nel resto d'Italia verso la modalità gomma. Al 2004 su strada è stato movimentato quasi il 98% delle merci, contro una percentuale nazionale (pur altissima, ma in riduzione) del 93,7%. Tale percentuale è rimasta pressoché costante negli ultimi venti anni, e soltanto una piccolissima quota di merci è movimentata per ferrovia (nel 2004 lo 0,5%, contro una media nazionale dell'1,9) o via mare (1,8% nel 2004, contro una media nazionale del 4,6). Gli squilibri tra modalità tendono, seppur molto lentamente, a ridursi per il trasporto via mare e quello via aerea, grazie anche ad alcune azioni intraprese con investimenti pubblici per l'adeguamento di infrastrutture e servizi. Al contrario, la ferrovia è utilizzata per il trasporto merci meno di 10 anni fa: nonostante gli investimenti realizzati per lo spostamento e la velocizzazione delle linee e per il miglioramento delle dotazioni tecnologiche (che tuttavia hanno interessato la sola linea adriatica), l'attuale estensione della rete ferroviaria abruzzese coincide sostanzialmente con quella realizzata tra il 1862 ed il 1928.

A questo si aggiunga che la rete stradale della regione Abruzzo presenta problemi relativi alla sicurezza stradale causati da svariati fattori, che possono essere considerati in parte assimilabili alla rete nazionale, in parte legate alle condizioni specifiche della regione: il tasso di mortalità stradale per 1.000 incidenti nel 2004 è stato pari a 29% contro una media nazionale di 25,05%.

Per quanto concerne i servizi di trasporto pubblico e la mobilità urbana, in Abruzzo è molto basso il numero di utenti dei mezzi di trasporto pubblico, nonostante sia elevato il numero delle famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere negozi di alimentari e supermercati. In particolare, nonostante le statistiche indichino un discreto livello di soddisfazione degli utenti per i mezzi pubblici, questi sono ancora poco utilizzati per le esigenze di mobilità quotidiana: nel 2005 solo il 22,3 della popolazione ha utilizzato i mezzi pubblici, valore questo cresciuto meno di 3 punti percentuali nel decennio 1995-2005. Il trasporto ferroviario, con un indice di utilizzazione del 23,7% al 2005, può costituire una valida alternativa a quello su gomma anche per favorire i processi di mobilità urbana e il pendolarismo su scala locale.

Lo squilibrio nelle modalità di trasporto, oltre che ad una politica nazionale che ha notoriamente sempre privilegiato lo sviluppo delle reti viarie rispetto alle altre, è comunque la conseguenza di una dotazione infrastrutturale che, nel quadro di un panorama nazionale comunque non rassicurante, si presenta fortemente deficitaria nelle reti ferroviarie e nei nodi portuali, interportuali ed aeroportuali. Mentre infatti la dotazione di infrastrutture viarie (stradali ed autostradali) è in Abruzzo superiore a quella media nazionale, quella di ferrovie, porti ed interporti è uguale, rispettivamente, alla metà o notevolmente inferiore.

L'attuale modello di mobilità determina, inoltre, gravi danni alla salute della popolazione, soprattutto per le categorie più vulnerabili. Oltre all'elevato livello di incidentalità stradale, esiste poi una serie di impatti diretti e indiretti del settore dei trasporti sull'ambiente: il consumo di risorse energetiche da fonti non rinnovabili, l'inquinamento atmosferico, i cambiamenti climatici, l'inquinamento acustico, l'inquinamento

idrico e dei suoli, il consumo del territorio, la perdita degli habitat, il danneggiamento del patrimonio storico e artistico e i danni all'equilibrio idrogeologico e al paesaggio.

La qualità dell'aria

In Abruzzo la qualità dell'aria è esaminata da due reti di monitoraggio: una a scala comunale di Pescara (sei stazioni) e una a scala provinciale di Chieti (tre stazioni). A questo sistema si aggiungono due mezzi mobili di supporto in grado di intervenire nella valutazione di particolari situazioni di inquinamento atmosferico.

Al fine di potenziare la rete di rilevamento, attualmente carente, l'ARTA sta provvedendo all'acquisto di due stazioni fisse di monitoraggio per le province di Teramo e L'Aquila e la Provincia di Pescara ha esperito le procedure per l'acquisto di cinque nuove centraline (ARTA, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 in Abruzzo). Inoltre, la Regione Abruzzo ha finanziato l'acquisto di ulteriori sei centraline da dislocare sul territorio regionale.

Le principali fonti di inquinamento sono dovute essenzialmente al traffico veicolare, ed alle attività industriali. Per le emissioni globali di PM10 (particolato con diametro inferiore a 10 micron) si riscontra un trend stazionario, preoccupante, invece, il trend delle emissioni di anidride carbonica, uno dei gas maggiormente responsabili dei cambiamenti climatici. Dal 1990 al 2002 le emissioni complessive sono aumentate del 16%. I quantitativi maggiori di anidride carbonica derivano dai trasporti stradali, seguiti dalle attività industriali, trasporti stradali che costituiscono la prevalente fonte di emissioni per la quasi totalità dei macroinquinanti, con la sola eccezione delle emissioni di anidride solforosa.

Nel campo della tutela della qualità dell'aria il Piano Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale prevede azioni volte al rispetto dei valori limite con interventi relativi al traffico veicolare, ai cicli produttivi dell'industria, all'utilizzo di combustibili a ridotto inquinamento, alla distribuzione di combustibili ed agli allevamenti zootecnici.

Proprio per far fronte alla necessità del risanamento dell'aria è in corso di realizzazione l'inventario regionale delle emissioni, nonché la redazione del piano e programmi per la tutela della qualità dell'aria.

Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Il territorio della regione Abruzzo è caratterizzato da un elevato valore ecologico e ambientale e si colloca tra quelli di maggiore importanza del Paese.

Le foreste costituiscono una risorsa di primaria importanza rivestendo un ruolo chiave nella protezione dai dissesti idrogeologici, nella tutela del paesaggio, nel mantenimento di un elevato grado di permeabilità ecologica e nella lotta ai cambiamenti climatici. In base ai dati ISTAT del 2004, la superficie forestale abruzzese è di oltre 226mila ettari, distribuiti prevalentemente nelle zone montane dell'Appennino, con prevalenza di boschi di faggio.

La superficie del territorio abruzzese gestita con differenti vincoli di tutela è pari a circa il 40 %. Il sistema delle aree protette in Abruzzo si articola attualmente in 3 parchi nazionali (P. N. Gran Sasso e Monti della Laga, P. N. d'Abruzzo, Lazio e Molise, P. N. della Majella), 1 parco regionale (P.R. Sirente-Velino), 2 riserve naturali statali, 21 riserve naturali regionali e 6 parchi territoriali attrezzati. La Rete Natura 2000 è costituita da 5 ZPS (Zone di Protezione Speciale) designate ai sensi della Direttiva Uccelli (Dir. 79/409/CEE) e 53 SIC/p-SIC (Siti di Importanza Comunitaria, in applicazione della Direttiva Habitat 43/92/CE) nei quali lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie risulta piuttosto elevato.

La pianificazione relativa alle aree protette ed alla rete ecologica regionale risulta piuttosto in ritardo: i piani di gestione delle aree protette (previsti dalla L. 394/91) adottati dal Consiglio Regionale sono 2 (P.N. Gran Sasso e Monti della Laga, P.N. della Majella). E' attualmente in fase di predisposizione il piano del P.N. d'Abruzzo, Lazio e Molise ed in quella di avvio la redazione del piano del Parco Regionale Sirente-Velino. Sono stati approvati numerosi Progetti Speciali Territoriali e si sta stimolando la pianificazione delle "aree protette minori" attraverso lo stanziamento di adeguate risorse. L'attività di pianificazione in tali aree è stata affiancata con il supporto a progetti locali per lo sviluppo sostenibile e per l'educazione ambientale.

In tema di pianificazione, un importante obiettivo è la redazione del nuovo Piano Paesistico Regionale. L'esigenza della rivisitazione della normativa regionale in tema di pianificazione paesistica è emersa con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004). La nuova legge porrà l'attenzione sulla valorizzazione della qualità architettonica e urbanistica del territorio regionale e punterà sull'attivazione di politiche attive per la rivalutazione del paesaggio agricolo e del patrimonio storico-architettonico.

La difesa del suolo e della costa e la prevenzione dei rischi

La formazione geologica relativamente recente, la natura litologica, fattori climatici e i processi di diffusione poco razionali del costruito degli ultimi decenni, rendono il territorio abruzzese particolarmente a rischio idraulico ed idrogeologico.

Il territorio regionale è stato frequentemente interessato da fenomeni alluvionali, che hanno riguardato prevalentemente il tratto terminale dei fiumi della regione (Aterno-Pescara, Sangro, Tavo-Saline ed torrente Piomba). L'antropizzazione del territorio, l'urbanizzazione dei fondovalle e le opere di ingegneria idraulica realizzate nel corso del tempo hanno sensibilmente accresciuto la vulnerabilità ed il rischio idraulico a cui è esposto parte del territorio regionale. In base al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (Norme Tecniche di Attuazione DGR n. 1386/29.12.2004 – All.ti A-B), 109 dei 305 Comuni Abruzzesi (il 35,7% del totale) comprendono aree esposte a pericolosità e/o rischio idraulico di differente intensità.

Frequenti movimenti franosi interessano sia la fascia pedemontana, a prevalente costituzione argillosa, minacciando i centri abitati ubicati sulle colline e lungo gli spartiacque superficiali; fenomeni alluvionali legati a situazioni puntuali si verificano, inoltre, sia lungo la fascia montuosa interna, sia lungo la ristretta fascia collinare prospiciente il mare. La situazione del dissesto idrogeologico che ne consegue risulta tale da collocare l'Abruzzo ai primi posti, nel contesto nazionale, per numero di fenomeni che generano condizioni di rischio elevato. I siti interessati da fenomeni franosi e processi erosivi sul territorio abruzzese sono 16.423 per una superficie complessiva di 1.513,7 Km² pari al 18,1% dell'ambito territoriale interessato dal "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro". Il numero di Comuni della Regione Abruzzo coinvolti nel Piano è di 259, pari all'85% del totale dei Comuni abruzzesi.

La costa abruzzese, per effetto sia di eventi naturali (legati alle direzioni delle correnti marine) che di natura artificiale (minori apporti solidi da parte dei corsi d'acqua, antropizzazione della fascia costiera che ha modificato nel tempo la morfologia della spiaggia) è costantemente minacciata dall'erosione da parte del mare. Il fronte di arretramento interessa la metà della costa regionale (57 su 115 Km complessivi, pari al 49,5% del totale), in alcuni ambiti con particolare intensità, e non ha trovato una soluzione definitiva nelle opere tradizionali di difesa costiera messe in atto (difese radenti e parallele emergenti a protezione delle infrastrutture maggiormente sottoposte a rischio), che anzi hanno spesso acuito i problemi e reso

necessari interventi di tipo rigido sul 70% circa del litorale della regione moltiplicando i costi e determinando un notevole impatto ambientale.

Il territorio abruzzese è particolarmente vulnerabile anche ad eventi imprevedibili e tipicamente naturali: è stato storicamente interessato da numerosi e, a volte, intensi fenomeni sismici legati al particolare assetto geologico e all'evoluzione geodinamica del sistema appenninico. La Regione Abruzzo ha riclassificato il territorio ai sensi della nuova normativa (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003), che prevede la suddivisione dei comuni in 4 zone sismiche caratterizzate da pericolosità sismica decrescente. La maggior parte del territorio è stata classificata ad elevato rischio sismico: in particolare il 29.8% in zona 1 (livello di pericolosità alto) ed il 51.8% dei comuni ricade in zona 2 (livello di pericolosità medio). Tutta la fascia costiera ricade in zona 3 (livello di pericolosità basso) mentre nessun comune è stato classificato in zona 4 (livello di pericolosità minimo).

Negli ultimi anni, le politiche di difesa del territorio sono state improntate alla logica della prevenzione dei rischi, che risulta molto meno costosa e più efficace dell'intervento in caso di impellente necessità. L'obiettivo di assicurare la sostenibilità delle attività antropiche e la riduzione del rischio di calamità, al fine di salvaguardare l'incolumità dei cittadini, del patrimonio infrastrutturale, produttivo, ambientale, storico-culturale e monumentale della Regione viene perseguito attraverso politiche strutturali complessive di assetto, risanamento e manutenzione sistematica del territorio, in un "sistema di gestione" integrata dell'ambiente che si avvale delle regole d'uso e di tutela delle risorse e degli strumenti di pianificazione (alla scala territoriale più idonea) per dare obiettivi e regole da perseguire nell'azione di governo.

Rischio antropogenico

La Regione Abruzzo, in collaborazione con l'ARTA, ha istituito l'anagrafe dei siti contaminati.

I siti censiti sono stati suddivisi in tre categorie:

- Aree industriali dismesse: 77, di cui 17 in corso di bonifica o bonificati;
- Discariche R.S.U.: 391 di cui 124 risultano bonificate (il 31,7%), 12 in corso di bonifica, 10 con progetto di bonifica e 245 con bonifica assente (62,6%);
- Siti sede di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti (397).

La risorsa acqua e la gestione del servizio idrico

L'Abruzzo, in generale, soffre meno di altre regioni (in particolare, di quelle del Mezzogiorno) di carenza di risorse idriche: la disponibilità e la qualità dell'acqua possono essere considerate soddisfacenti per i differenti usi.

Nella Regione Abruzzo lo stato generale di attuazione del processo della gestione integrata del servizio idrico risulta piuttosto avanzato. La Regione Abruzzo ha avviato con la Legge Regionale N. 2/97, il processo di attuazione della legge 36/94 (legge Galli) disciplinando le modalità per l'organizzazione del "servizio idrico integrato" attraverso l'individuazione di 6 ATO (Ambiti Territoriali Ottimali; Aquilano, Chietino, Marsicano, Peligno-Alto Sangro, Teramano, Val Pescara) e l'affidamento di ciascuno ad un ente gestore. L'affidamento dei comuni della Regione al sistema di gestione del SII risulta, al 30 giugno 2005, completo (ISTAT, Indagine sui servizi idrici ricognizione sullo stato di attuazione del Servizio idrico integrato al 30 giugno 2005). Il processo di riforma del servizio idrico integrato non ha, tuttavia,

ancora consentito di avviare a soluzione le annose problematiche dell'arretratezza della infrastrutture di distribuzione dell'acqua e di depurazione delle acque.

Per quanto concerne gli aspetti quali-quantitativi delle risorse idriche, la qualità dei corsi d'acqua superficiali risulta in peggioramento e si evidenzia una situazione complessiva piuttosto critica per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente (D.L.vo 152/99 e s.m.). In particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso e di un grave squilibrio idrico quantitativo, che determina grosse criticità a carico sia della componente ambientale che della componente antropica.

La situazione rilevata per le acque sotterranee è anch'essa critica: se il quadro attuale dovesse mantenersi tale, il 40% dei siti di monitoraggio non raggiungerebbe gli obiettivi di qualità previsti entro il 2008.

La situazione delle acque costiere, al contrario, risulta in costante miglioramento dal punto di vista qualitativo mentre dati relativi alla balneabilità della costa non sono univoci: l'Abruzzo si colloca, infatti, tra le prime regioni italiane per percentuale di costa balneabile (90% circa), d'altro canto, la percentuale di coste non balneabili per cause legate all'inquinamento (7%) è tra le più elevate.

Le attività di studio e di osservazione sistematiche attuate in ambito regionale rappresentano il presupposto indispensabile per la redazione del Piano di Tutela delle Acque che è attualmente in corso. Tale piano rappresenterà lo strumento tecnico e programmatico per il raggiungimento degli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dalla normativa (D.L.vo 152/99 e successive modifiche, Dir. 2000/60/CE comunemente detta "Acque"), mediante l'ottimizzazione del ciclo di captazione, trasporto, distribuzione e depurazione dell'acqua e l'individuazione degli strumenti per la valorizzazione e la tutela quali – quantitativa delle risorse idriche.

La gestione dei rifiuti

L'attuale sistema di gestione dei rifiuti nella Regione Abruzzo è regolamentato dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (L.R. n.83 del 28 aprile 2000) e dai Piani di Gestione dei Rifiuti delle quattro Province.

Il settore della gestione dei rifiuti ha visto negli ultimi mesi una revisione dell'intero impianto normativo sottostante l'attuale Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Già con L.R. 27/2004 sono state introdotte modifiche ed integrazioni alla legge vigente con l'obiettivo di migliorare le fasi critiche del ciclo di gestione dei rifiuti, attribuendo loro maggiore operatività, e di rendere il ciclo maggiormente integrato.

Negli ultimi anni, in Abruzzo la produzione di rifiuti è cresciuta a tassi molto rapidi. Secondo il Rapporto Rifiuti 2006 APAT, nel 2005 la produzione dei rifiuti urbani si è attestata a circa 694.070 t, facendo rilevare un incremento percentuale, rispetto al 2001, di circa 15,9%. La produzione pro-capite nel 2005 è stata pari a 532 Kg/ab/anno contro una media nazionale di 539.

Il sistema regionale di gestione dei rifiuti presenta criticità in ciascuna delle fasi del ciclo, dalla differenziazione al pretrattamento, allo smaltimento, al recupero.

La raccolta differenziata, ha registrato un aumento nell'ultimo periodo, passando dall'8,9% del 2001 al 15,7% del 2005 rimanendo sempre molto al di sotto del valore fissato dal Decreto 22/97 che per il 2003 stabiliva una soglia minima del 35%. La provincia di Teramo guida la graduatoria regionale, seguita dalla provincia di Chieti e di L'Aquila, mentre la provincia di Pescara è quella in assoluto che ha la percentuale più bassa.

Il 25% circa della raccolta differenziata nel 2005 ha consistito nell'intercettazione organico, il 26% della carta, seguiti dal vetro (10%), mentre le altre frazioni hanno valori nettamente inferiori.

Per quanto riguarda i dati aggiornati al 2004, è da registrare un calo della produzione totale di rifiuti speciali (667 Kg/ab/anno) e quella di rifiuti speciali non pericolosi (619 Kg/ab/anno), mentre la produzione di rifiuti pericolosi si attesta è in leggero aumento (48 Kg/ab/anno), valori inferiori rispetto al dato nazionale.

Il conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili agli urbani in discarica costituisce la forma prevalente di smaltimento. In Abruzzo operano attualmente 45 impianti di smaltimento di rifiuti solidi urbani ed assimilabili agli urbani (discariche di 1° cat. ai sensi della Delibera 27/7/84) in corso di riclassificazione come discariche per rifiuti non pericolosi ai sensi del D. Lgs. 36/03. Non sono presenti impianti per la termovalorizzazione, mentre nell'ultimo anno sono sorti, nelle discariche più grandi, impianti per il recupero energetico del biogas.

1.1.4. Stato delle pari opportunità¹²

Pari opportunità di genere

La composizione di genere della popolazione abruzzese risulta non equilibrata. Il tasso di attività femminile nel 2005 è pari al 51,2% contro quello maschile del 73,1% marcando una differenza di ben 22 punti percentuali. Il tasso di occupazione femminile risulta essere ancora modesto e pari al 44,7% nell'anno 2005 con un *gap* evidente rispetto alla componente maschile che fa registrare un tasso del 70%, il più basso fra le regioni del Centro. La disoccupazione femminile risulta essere quasi tre volte quella maschile (12,73% per le femmine contro il 4,48% per i maschi). Le donne abruzzesi sono ancora oggi le maggiori responsabili del lavoro di cura per le persone con scarsa autonomia che vivono nella propria famiglia (anziani, bambini, disabili). Per questo, spesso, sono costrette a restare lontano dal lavoro, e dal diritto al lavoro. Si sta affermando anche in Abruzzo una forma di flessibilità molto marcata nei confronti della componente femminile, infatti 23 mila sono i contratti *part time* registrati a donne e solo 8 mila ad uomini. Favorire maggiori investimenti di spesa per garantire servizi domiciliari e diurni per le persone con scarsa autosufficienza, come altresì per aumentare i posti disponibili negli asili nido, significherebbe anche liberare l'offerta di lavoro femminile ed offrire più risorse lavoro ad un mercato abruzzese molto carente. Più donne al lavoro comporterebbe anche la riduzione del numero delle famiglie in situazione di povertà, in quanto la probabilità di povertà si riduce di 3 o 4 volte, quando anche la madre lavora.

Principio di non discriminazione e diritti fondamentali

Le persone ex-tossicodipendenti nel 2003 sono in totale 4.413. La componente maschile, rappresentata da 3.847 unità (87,17%), prevale nettamente su quella femminile, composta da 566 unità, pari al 12.83%. In ambito regionale il confronto 2002-2003, riscontra un saldo positivo di 346 unità, pari ad un incremento dell'8,51 %. Nel 2002 la provincia maggiormente interessata dal fenomeno della tossicodipendenza è quella di Teramo con 1.774 utenti dei servizi di assistenza, pari al 43,62% del totale dei soggetti tossicomani. Anche la provincia di Pescara, con 1.025 soggetti (25,20%) risulta particolarmente colpita

¹² I dati riferiti ai tossicodipendenti, disabili, immigrati e minori sono stati estrapolati dal Rapporto 2004 dell'Osservatorio Regionale Inclusione Sociale

dal fenomeno della “tossicodipendenza”. In tono inferiore alle altre, risulta colpita infine la provincia di Chieti, la quale con 920 unità assistite, copre il 22,62% della popolazione di riferimento.

I dati sulla presenza di persone extracomunitarie, evidenziano un fenomeno in rapida evoluzione ed in linea con l'andamento delle altre regioni. L'analisi, condotta nel 2003, rileva che la presenza extracomunitaria regionale si compone di 24.541 unità di cui 12.349 maschi (50,32%) e 12.192 femmine (49,68%). La lettura del fenomeno in ambito sub-regionale rileva che la provincia dell'Aquila, con 8.225 extracomunitari residenti (33,52%), appare essere la più coinvolta dal fenomeno. Il confronto 2002-2003, pone in risalto un movimento di flusso di 2.297 immigrati, pari ad un incremento del 10,33%. Nel 2003 gli iscritti complessivi ai centri per l'impiego sono 6.135 unità, di cui 3.087 maschi, i quali rappresentano il 50,32% del totale regionale, mentre, relativamente alla componente femminile, nel corso dello stesso periodo, esse ammontano a 3.048 unità, pari al 49,68%. Nel complesso gli avviati al mercato del lavoro nel 2003 rispetto all'anno precedente hanno registrato un incremento pari a 578 unità, corrispondente ad un incremento percentuale del 28,97%. Sul piano della scolarità, dall'analisi degli avviati, si riscontra una crescita di coloro che sono in possesso del titolo della scuola dell'obbligo (81,82%); nonché un incremento della componente extracomunitaria con nessuna scolarità (25,45%).

L'inserimento nel MdL dei Disabili è monitorato dalle banche dati attivate presso il Servizio del Collocamento Obbligatorio che hanno permesso di rilevare al 2003, un numero di iscritti nella categoria disabili di 11.906 unità, di cui le 6.511 femmine ne rappresentano il 54,68%. Il confronto analitico, 2003-2002, registra una complessiva crescita di iscritti. I dati analizzati riferiscono che nella categoria disabili si manifesta un saldo di flusso di +1.098 unità, pari ad un incremento del 9,22%. Conducendo un confronto a livello sub-regionale si riscontra che gli iscritti nel Servizio del Collocamento Obbligatorio di Chieti appaiono i più numerosi, insieme agli iscritti della provincia dell'Aquila. I dati disponibili denotano infatti che il numero degli avviamenti dei disabili nel 2003 è di 1.041 unità, di cui i 707 maschi (pari al 68% del totale regionale); mentre la componente femminile, con 334 unità persone avviate, rappresenta il 32% del totale. La variazione assoluta degli avviati per il biennio 2002-2003 registra nella categoria dei disabili una crescita di 605 unità, pari ad un incremento del 138%.

I dati che riguardano i minori a rischio sono quelli degli uffici preposti all'erogazione di servizi di “assistenza” che hanno rilevato nel 2003, una presenza complessiva negli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di 1.113 unità, comprendenti 888 maschi (79,78%), e 225 unità femminili (20,22%). Il confronto, 2002-2003, mette in luce, con significativa rilevanza, la crescita della componente maschile, la quale evidenzia un saldo di flusso di +379 unità, pari ad un incremento del 74,46%. Un aumento percentuale ancora più considerevole si riscontra nella componente femminile che manifesta un movimento di flusso di +150 unità, pari ad un incremento del 200%. Nel complesso il fenomeno rivela un aumento di 529 unità, pari ad un incremento del 90,58%. Nel 2003, l'analisi inerente la macro area territoriale dell'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni di Pescara, evidenzia una presenza di 722 unità di minori a rischio, i quali circoscrivono il 64,87% del totale analizzato.

1.2. SWOT

La **S.W.O.T. Analysis** (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities e Threats* - punti di forza e debolezza - opportunità e minacce) è un utile strumento per le decisioni, grazie al quale definire la posizione competitiva di un sistema territoriale. L'analisi S.W.O.T. permette di delineare le possibilità e potenzialità offerte dal territorio in esame, in vista di un'idea progettuale strategica che definisca azioni-obiettivo da realizzare per lo sviluppo del territorio. I punti di forza e di debolezza inquadrano l'ambiente interno

(risorse, competenze, *benchmarking*), mentre le opportunità e le minacce analizzano l'ambiente esterno (micro e macroambiente e loro probabile sviluppo).

Questa metodologia consente di sviluppare, sulla base del contesto socio economico descritto, un'analisi puntuale delle problematiche/vocazioni territoriali, sulla cui scorta declinare la strategia di sviluppo e le priorità regionali per il prossimo settennario. Di seguito sono pertanto illustrati gli aspetti fondamentali emersi dall'analisi SWOT; sono cioè evidenziati, i nodi critici da rimuovere e le potenzialità ed i punti di forza da valorizzare per conseguire una crescita endogena del sistema territoriale. I risultati dell'analisi sono poi riportati e sintetizzati in forma tabellare alla fine del paragrafo, inoltre sono state elaborate delle tavole SWOT organizzate per priorità degli OSC.

Punti di Forza

- Posizione strategica: l'Abruzzo detiene una posizione geografica definita *bridge* che può fare della regione la cerniera tra il mezzogiorno ed il nord d'Italia e, allo stesso tempo, ponte sui Balcani.
- Presenza di grandi imprese esogene nei settori a medio alta tecnologia.
- Presenza di università e centri di ricerca nei diversi centri urbani: le università sono ben distribuite su tutto il territorio regionale. Inoltre vi sono anche buoni centri di ricerca pubblici e privati. Queste risorse, se ben stimolate, potranno contribuire alla crescita socio-economica dell'area e al potenziamento del capitale umano.
- Presenza di filiere produttive in alcune aree: questo tipo di insediamento produttivo, avendo una produzione estremamente flessibile e realizzando comunque buone economie di scala, riesce ad adattarsi meglio ai nuovi mercati che sono frammentati e soggetti ad un sistema di domanda variabile.
- Buona qualità della vita: sul piano della vivibilità del territorio si registrano irrilevanti fenomeni legati alla macro e micro criminalità, fattori questi che, migliorando il contesto, favoriscono l'implementazione delle *policy* di sviluppo e la realizzazione di una società inclusiva.
- Stato dell'ambiente in generale apprezzabile: con riferimento alle principali risorse acqua/aria/suolo si registrano elementi di criticità legati a condizioni locali (centri urbani maggiori, foce dei fiumi, principali aree produttive) che determinano un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di qualità/risanamento ambientali fissati dalla normativa di settore.
- Patrimonio storico culturale e ambientale: parchi naturali, borghi, castelli, chiese rurali, abbazie, cittadine, laghi sono alcune delle bellezze che l'Abruzzo, "regione verde d'Europa", può vantare nel mondo. Anche la stessa geomorfologia del territorio ha contribuito al mantenimento di uno stato di conservazione degli *habitat* naturali piuttosto elevato. I nuovi paradigmi di sviluppo mettono in risalto le tematiche della sostenibilità e questo territorio, denso di risorse e di *know how* specifico, potrà consolidare questo suo vantaggio competitivo.
- Ampia e diversificata offerta di prodotti tipici: questa terra può vantare una produzione di qualità, fatta di sapori tipici e genuini. In questa ottica bisogna puntare decisamente su produzioni di "nicchia" ad elevato valore aggiunto servendo quel segmento di mercato in rapida crescita, attento al biologico e alla "moda del mangiar sano".

Punti di debolezza

- Accentuati squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne: conurbazione costiera in crescita e zone interne in tendenziale spopolamento che determinano conseguenze negative di degrado sociale nella costa e rarefazione degli insediamenti nelle zone interne.

- Sistema delle reti del trasferimento tecnologico non strutturate: un nodo da sciogliere è legato al consolidamento competitivo del sistema produttivo regionale, sono ancora scarse le forme di partenariato e collaborazione tra i diversi attori, pubblici e privati, coinvolti nell'innovazione.
- Ritardo del sistema dell'innovazione e della ricerca scientifica e tecnologica ed una diffusa difficoltà delle imprese nell'accesso al mercato dell'innovazione tecnologica; ciò è determinato anche dalla modesta dimensione aziendale e dalla bassa propensione del sistema delle imprese all'introduzione dei processi dell'innovazione. Modesta è anche la innovazione nella Pubblica Amministrazione.
- Caratterizzazione delle PMI dei distretti come terziste e spesso monoprodotti e monocommittenti: queste due peculiarità rendono il sistema produttivo regionale vulnerabile. In tal modo, le PMI perdono il contatto quotidiano con propri clienti, relazione questa fondamentale per percepire al meglio le evoluzioni del mercato e per acquistare competitività nello stesso. Inoltre, tale scelta strategica lega in maniera eccessiva le politiche aziendali a quelle dei grossi buyers.
- Scarse funzioni urbane di rango superiore: il policentrismo abruzzese con il suo "sistema urbano diffuso" non permette la concentrazione in un'unica città di funzioni, servizi, risorse umane ed infrastrutture di rango superiore necessaria a sostenere l'innovazione e lo sviluppo.
- Inadeguatezza della rete ferroviaria: quest'ultima è ancora carente sul piano qualitativo e quantitativo, non riesce a gestire né il traffico merci né quello passeggeri. Inoltre, non tutti i territori abruzzesi sono ben collegati né tra loro né con le due metropoli più vicine, Roma e Napoli.
- Rete stradale intercomunale carente: si registrano ancora ritardi nella accessibilità interna con collegamenti tuttora obsoleti. Da ciò l'esigenza di potenziarli, per permettere alla rete infrastrutturale regionale di collegarsi al Corridoio Adriatico da una parte e alla direttrice tirrenica dall'altra, rendendo il territorio abruzzese più competitivo.
- Sviluppo delle reti infrastrutturali materiali ed immateriali ancora modesto: la dotazione di infrastrutture delle comunicazioni e dei servizi telematici sono inadeguate a soddisfare la domanda della compagine produttiva e sociale regionale. Si registrano, infatti, gravi carenze:
 - nelle reti di distribuzione di energia elettrica ed acqua potabile;
 - nella gestione del servizio idrico integrato;
 - nella gestione dei rifiuti e dei sistemi di monitoraggio ambientali;
 - nel cablaggio regionale a banda larga;
 - nella rete di distribuzione del metano.
- Spopolamento e invecchiamento della popolazione: la popolazione abruzzese è caratterizzata da tassi di crescita contenuti, dall'innalzamento della vita media e da mutamenti nella struttura familiare.
- Un mercato del lavoro caratterizzato da elementi di criticità delle donne e dei segmenti più deboli e con indicatori ancora lontani dagli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione;
- Tendenza a impostare e risolvere i problemi di natura politica ed economica a vantaggio di determinate aree geografiche, senza tenere conto di interessi più generali della comunità abruzzese.
- Comparto turistico ancora da valorizzare e sviluppare: notevole è il potenziale di questa regione, tuttavia l'offerta turistica non è ancora in grado di soddisfare i diversi segmenti della domanda. Tale fenomeno è da riferirsi alla bassa propensione a fare sistema da parte delle imprese operanti nel comparto e alla modesta rispondenza alle esigenze e alle richieste dei consumatori. Occorre pertanto, ridurre l'isolamento e la disarticolazione delle risorse culturali.



- Ampi territori colpiti dal Sisma con significativi danni alle infrastrutture, al patrimonio edilizio pubblico e privato.
- Flessione del Prodotto interno lordo locale a causa dell'interruzione delle attività economiche a seguito del Sisma che aggrava ulteriormente gli effetti negativi della crisi economica.

Opportunità

- Ampia disponibilità di risorse aggiuntive anche derivanti dalle politiche nazionali per lo sviluppo.
- Prossimità con le aree metropolitane di Roma e di Napoli: l'Abruzzo può avvantaggiarsi della sua posizione geografica e della vicinanza di due grandi mercati di sbocco per le sue produzioni e allo stesso tempo fare leva sui segmenti di domanda turistica delle aree suddette.
- Crescita della domanda di fruizione di risorse ambientali naturali e storiche di tipo rurale sia a livello nazionale che internazionale: lo sviluppo di una domanda turistica, che si inserisca nella parte alta della piramide di *Maslow* (bisogni di realizzazione di sé), potrà favorire il turismo abruzzese, rendendolo di qualità e più redditizio per gli operatori.
- Crescente presenza dell'Abruzzo nei pacchetti internazionali: il posizionamento dell'Abruzzo nell'offerta turistica internazionale è nettamente migliorata. Anche i dati dell'Osservatorio permanente sull'immagine all'estero del settore turistico italiano, istituito da EXPOCTS, pongono l'Abruzzo ai vertici della classifica delle regioni del Sud meglio citate dalla stampa estera.
- Crescente apertura verso i nuovi mercati ed in modo particolare si registra un buon *trend* delle esportazioni in particolare verso il mercato del Mediterraneo e dei Balcani
- Crescita della domanda per prodotti tipici e di qualità: l'aumento della domanda di questi prodotti ha indotto la grande distribuzione ad introdurre prodotti tipici locali nei propri punti vendita, in tal modo queste produzioni di "nicchia" potranno conquistare una fetta di mercato più ampia.

Minacce

- Tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali trascurando le altre aree; questo fenomeno per la Regione Abruzzo risulta particolarmente pericoloso perché potrebbe peggiorare ulteriormente l'equilibrio territoriale.
- Inadeguata risposta della PA rispetto allo sviluppo di politiche innovative; il contesto istituzionale appare ancora inadeguato sia per quanto riguarda la qualità della progettazione in particolare degli enti territoriali, sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi pubblici alle imprese e alle persone
- Competizione tra territori: l'Abruzzo dovrà sviluppare la capacità competitiva del proprio territorio infatti nel processo di globalizzazione dell'economia si esalta il confronto tra "sistemi Paese", ma si accende anche il confronto tra "locale e globale"; ovvero la competizione tra sistemi locali a livello globale. La competizione avviene tra imprese, ma anche tra territori e pertanto bisogna migliorare l'attrattività sul piano di investimenti, eventi, risorse e turisti.
- I cambiamenti climatici in atto incidono in maniera particolare, data la posizione geografica della regione, sul turismo invernale e sulla produzione di energia idroelettrica.
- Elevata sismicità del territorio: l'Abruzzo è classificata dalla protezione civile come area particolarmente sismica con ripercussioni sulla stabilità dei versanti; da ciò nasce l'esigenza di un attento e continuo monitoraggio del fenomeno.

SWOT Analysis Generale	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">- Posizione strategica nelle direttrici di sviluppo dello spazio euro-mediterraneo- Presenza di medie e grandi imprese di qualità nei settori <i>high tech</i>- Presenza di università e centri di ricerca nei diversi centri urbani- Presenza di effetti distretto in alcune aree- Stato dell'ambiente e qualità della vita in generale apprezzabile anche nelle aree urbane	<ul style="list-style-type: none">- Accentuati squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne- Bassa consuetudine al dialogo tra sistema dell'impresa e sistema della ricerca- Scarsa capacità innovativa del settore pubblico e del settore privato- Scarse funzioni urbane di rango superiore- Inadeguatezza della reti immateriali e materiali- Invecchiamento della popolazione- Localismi- Comparto turistico ancora da valorizzare- Consistenti danni al patrimonio edilizio pubblico privato, artistico architettonico nonché alle attività produttive causati dal Sisma- Flessione del Prodotto interno lordo locale dovuto al Sisma e alla crisi economica
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di risorse aggiuntive derivanti dalle politiche di sviluppo nazionali- Vicinanza di ampi mercati di sbocco per le produzioni locali (Roma e Napoli)- <i>Trend</i> positivo a livello internazionale del turismo culturale e naturale- Crescente presenza dell'Abruzzo nei pacchetti internazionali- Apertura verso nuovi mercati e rilevante crescita delle esportazioni in particolare verso il mercato del Mediterraneo e dei Balcani	<ul style="list-style-type: none">- Tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali trascurando le altre aree- Inadeguata risposta della PA rispetto allo sviluppo di politiche innovative- Competizione tra territori (Globalizzazione)- Cambiamenti climatici che incidono in maniera preoccupante sul turismo invernale e sulla produzione di energia idroelettrica- Elevata sismicità del territorio regionale

**A. R&ST Innovazione e imprenditorialità**

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di sistemi locali di PMI anche organizzate in un'ottica di filiera- Presenza di grandi e medie imprese che utilizzano tecnologie avanzate- Ampio bacino di risorse umane, soprattutto giovani con elevati livelli di istruzione;- Presenza di numerosi centri di ricerca- Elevata istruzione media post-secondaria	<ul style="list-style-type: none">- Forte polverizzazione e limitata capacità di fare rete delle PMI- Bassi livelli di spesa per l'innovazione nel settore privato.- Invecchiamento demografico;- Ampia diffusione del lavoro atipico;- Insufficiente grado di industrializzazione dei sistemi locali delle zone interne- Sottocapitalizzazione delle imprese locali e insufficiente strutturazione del mercato del credito locale- Caratterizzazione delle PMI dei distretti come terziste e spesso monocliente e monoprodotta- Inadeguatezza del sistema dei servizi alle imprese
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">- Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione e della ricerca- Crescita della politica di cooperazione territoriale in particolare con l'area balcanica	<ul style="list-style-type: none">- Processi di globalizzazione che incidono nel riposizionamento strategico di alcuni stabilimenti abruzzesi- Perdita di competitività tecnologica rispetto alle regioni più avanzate dell'Europa

B. Energia e Sostenibilità Ambientale

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">- Possibilità di una buona implementazione delle fonti rinnovabili di energia- Trend positivo della produzione di energia da fonti rinnovabili- Presenza di un sistema di protezione civile da rafforzare	<ul style="list-style-type: none">- Inadeguata definizione delle legislazione e della pianificazione di settore- Mancanza di una filiera per lo sfruttamento delle biomasse agroforestali- Inefficienza energetica- Deficit elettrico- Presenza di rischio idraulico- Presenza del rischio idrogeologico- Presenza di zone ad elevato rischio sismico- Arretramento della linea di costa
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">- Sviluppo di produzioni di biomasse	<ul style="list-style-type: none">- Cambiamenti climatici che incidono in maniera preoccupante sulla produzione di energia idroelettrica- Aumento del costo del petrolio- Aumento dei consumi finali di energia

**C. Società dell'Informazione**

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">- Piano regionale per la Società dell'Informazione- Significativi investimenti già in atto per il potenziamento della SI	<ul style="list-style-type: none">- Bassa diffusione delle tecnologie ICT- Scarsa estensione della Banda Larga- Poca diffusione dei servizi avanzati legati all'ICT- Senilizzazione della popolazione
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di tecnologie telematiche per il superamento delle distanze e degli ostacoli geografici- Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico	<ul style="list-style-type: none">- Perdita di competitività rispetto le altre regione europee

D. Sviluppo Territoriale

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">- Buoni elementi di naturalità- Ampie zone del territorio sottoposte a vincolo ambientale (Parchi e Rete Natura 2000)- Presenza della Rete dei Borghi- Area strategica (Area vasta Prioritaria numero otto Appennino centrale) per la conservazione della biodiversità poiché preserva valori biologici ed ecologici di rilevanza ecoregionale- Ampia esperienza di processi partecipati per lo sviluppo sostenibile (Progettazione Integrata e Agenda 21 locale)- Disponibilità di rilevanti quote del patrimonio culturale ancora valorizzabili- Buoni standard nei livelli di sicurezza e solidarietà sociale nelle città- Disponibilità di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da recuperare ed utilizzare come contenitori di iniziative terziarie, sociali e culturali- Pianificazione strategica delle città capoluogo in fase di definizione	<ul style="list-style-type: none">- Spopolamento delle zone interne- Alto costo dei servizi nelle aree appenniniche- Insufficiente grado di industrializzazione dei sistemi locali delle zone interne- Carenza di servizi dell'intermodalità- Mancanza di una strategia condivisa per la conservazione della biodiversità- Ritardo nella pianificazione delle aree protette- Mancata definizione dei piani di gestione dei Parchi (Agricoltori non possono fruire dei vantaggi concedibili)- Scarse funzioni urbane di rango superiore- Congestione urbanistica della zona costiera- Basso utilizzo dei trasporti urbani in particolare quelli puliti- Presenza di siti inquinati e di ampi vuoti urbani- Scarso confronto tra gli enti pubblici ed il partenariato locale
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">- Incremento della domanda nazionale ed internazionale del turismo naturale e culturale	<ul style="list-style-type: none">- Tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali trascurando le altre aree- Globalizzazione e fuga dei cervelli- Cambiamenti climatici che incidono in maniera preoccupante sul turismo invernale e sulla produzione di energia idroelettrica

1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Situazione demografica: La popolazione abruzzese ammonta nel 2004 ad 1,3 milioni di abitanti ed il trend demografico registrato nel periodo 1980-2003 registra un leggero incremento di residenti. Tale aumento è da attribuire esclusivamente ad un ampliamento dei flussi migratori di ingresso nella regione. Gli immigrati presenti in Abruzzo sono 39.116 pari al 3.3% della popolazione complessiva.

Mercato del lavoro: L'Abruzzo è caratterizzato da un tasso di occupazione elevato (43,5%) rispetto alle regioni meridionali (37,1%) che lo avvicina alla media nazionale (45,5%). Gli occupati sono suddivisi tra il settore terziario (64,2%) ed il settore industriale (30,9%) mentre, solo il 4,8% trova una occupazione nel settore agricolo. Nel periodo 2001-2004 è cresciuto il fenomeno dell'occupazione atipica: nel periodo considerato, a fronte di un incremento dell'occupazione del 2%, il tasso di incremento dei lavori atipici è aumentato del 34,5%.

Struttura produttiva: L'economia abruzzese è caratterizzata da uno sviluppo che si distribuisce in modo non uniforme sul territorio: le zone costiere e collinari, con un buon sistema di PMI sono state più abili nell'affrontare le sfide della globalizzazione, cosa che non è avvenuta nelle zone interne legate alla localizzazione di grandi imprese, che essendo meno flessibili sono state più lente nell'adeguarsi ai nuovi scenari internazionali. Tuttavia al permanere di alcune situazioni di crisi come quelle del Polo chimico di Bussi, il Polo elettronico dell'Aquila, il Polo delle telecomunicazioni di Chieti Scalo ed il Tac del teramano corrispondono situazioni più performanti di Grandi imprese che hanno saputo cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali (Micron, Sevel, Honda). La regione si mostra dinamica in vari settori industriali, tuttavia, il sistema produttivo deve ancora potenziare il suo sistema dell'innovazione tecnologica in vista dei compiti e delle sfide che l'attendono.

Innovazione: La capacità innovativa del sistema produttivo abruzzese è molto migliorata rispetto al passato: analizzando la situazione attuale dell'Abruzzo attraverso l'analisi dei parametri dell' *European Innovation Scoreboard*, si registra un quadro sostanzialmente in linea con i parametri nazionali. Il tasso di nascita delle imprese ICT dell'Abruzzo è molto basso (0,7%), ma la tendenza lascia ben sperare: l'aumento del numero delle imprese ICT delle Regioni Meridionali nel periodo 2002-2005 è stato nettamente superiore a quello media italiana (11,6% contro 4,4%). Il numero di brevetti depositati è ancora contenuto, fatto questo che rischia di compromettere la capacità innovativa delle imprese locali rendendole meno performanti sui mercati esteri.

Infrastrutture: Se a livello quantitativo l'Abruzzo è allineato con la media nazionale, non lo è sul piano della qualità dei servizi: la quasi totalità della merce è trasportata su gomma. Limitati risultano, infatti, gli scambi intermodali; i collegamenti tra i centri intermedi sono obsoleti e ancora caratterizzati da eccessiva lentezza, e le infrastrutture della zona costiera risultano inadeguate per gestire il traffico presente, con grave impatto sulla salute dell'uomo e sull'ambiente in generale.

Situazione Ambiente: Per quanto riguarda le condizioni dell'aria, soprattutto nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali, si registrano picchi di criticità notevoli. Le risorse idriche sono abbondanti e di qualità soddisfacente per i diversi usi, anche se parte della risorsa viene dispersa per perdite diffuse che in alcuni punti raggiungono il 50%. Le caratteristiche stesse del territorio, l'inaccessibilità di alcune zone hanno favorito la presenza/conservazione di numerosi habitat naturali che continuano a mantenere uno stato di conservazione piuttosto elevato. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risulta ancora carente il sistema di smaltimento esistente, nonché esigua la percentuale di raccolta differenziata.

1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Nell'attuale periodo di programmazione, il DOCUP ha evidenziato risultati che possono essere considerati sicuramente positivi. Infatti, guardando ai dati più recenti (ovvero al 31.12.2005) si sottolineano le buone *performances* finanziarie e procedurali: in termini di spesa, oltre a ricordare il pieno rispetto del vincolo del disimpegno automatico. Ugualmente intenso è stato l'impegno della Regione verso una maggior efficienza amministrativa, anche delle amministrazioni locali coinvolte nell'attuazione del Programma. Di seguito sono illustrate le *performance* dei singoli Assi del DocUP 2000 – 2006:

Asse I – Competitività del sistema territoriale della regione;

La valorizzazione delle risorse endogene del territorio e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti e allo sviluppo, soprattutto delle aree interne, rappresenta l'obiettivo di fondo dell'Asse I "Competitività del sistema regionale". Gli ampi deficit strutturali che tale Asse mira a superare richiedono, tuttavia, la messa in opera di una serie di interventi infrastrutturali particolarmente complessi sul piano delle procedure amministrative anche per la presenza di capitali privati da attrarre, che stanno richiedendo un notevole sforzo della Regione per assicurare la loro tempestiva attuazione.

Attualmente l'Asse I partecipa all'avanzamento finanziario del Programma parte attraverso la realizzazione di interventi di completamento di strutture intermodali (Misura 1.1) ma prevalentemente attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo (Misura 1.2), interventi infrastrutturali per l'impiego dell'*information technology* (Misura 1.3) e interventi di promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo (Misura 1.4).

Al 31.12.2005, la spesa si attesta su livelli ancora modesti, pari al 27,47 % del costo totale programmato.

L'Asse è, comunque, attentamente monitorato in considerazione sia del suo peso finanziario, in termini di dotazione di risorse assegnate (incide per il 39,05% del costo programmato), sia della natura complessa degli interventi programmati.

Asse II – Competitività del sistema imprese;

L'ampliamento e l'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione e integrazione settoriale, in un contesto di sostenibilità dello sviluppo, rappresenta l'obiettivo di fondo dell'Asse II "Competitività del sistema imprese". Coerentemente con gli orientamenti della Commissione, la strategia di sviluppo punta, da un lato, a promuovere, stimolare e soddisfare la domanda di innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali, attivando reali processi di trasferimento e diffusione delle conoscenze; dall'altro, a promuovere l'acquisizione di servizi strategici (promozione di logiche di filiera, associazionismo tra produttori, miglioramento delle performance ambientali dei cicli produttivi, etc.). È dunque centrale una duplice funzione di raccordo tra ambiente socio-economico e impresa e tra questa e il sistema scientifico e tecnologico.

Recuperati gli iniziali ritardi ascrivibili al ricorso per alcune Misure alla "progettazione integrata" - il programma ha beneficiato infatti in sede di revisione di risorse aggiuntive - si sono verificati nel corso del 2005 alcune criticità (difficoltà nell'attivare l'azione 2.1.4, basso livello di spesa e forte mortalità di progetti sulla Misura 2.2), sta imponendo un attento monitoraggio della spesa dell'Asse che risulta pari al 38,75% del costo totale programmato.

Asse III – Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;

L'obiettivo di fondo dell'Asse III "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali" consiste nella valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio anche attraverso la "progettazione integrata"; questa rappresenta una rilevante opzione strategica di medio e lungo periodo per lo sviluppo locale, avvalorata anche dalle rinnovate priorità strategiche recentemente emerse con i Consigli europei di Lisbona e di Göteborg. Coerentemente con gli orientamenti della Commissione, la strategia regionale punta sull'impostazione di politiche che individuino e sostengano produzioni, tecnologie e modelli abitativi e di consumo maggiormente coerenti con il modello di sviluppo ecosostenibile dell'Abruzzo, come regione dei Parchi. Attraverso gli interventi previsti in questo Asse si intende, inoltre, impostare una programmazione per il risanamento delle situazioni di crisi idrogeologica, per la valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, nonché storiche e monumentali delle zone interne, in grado di agire nei prossimi anni quale fattore distintivo della qualità della vita della regione.

Giova ricordare che a tale scopo è stato inizialmente stanziato il 30,21% delle risorse complessive del DocUP, ulteriormente incrementate di 2,8 Meuro di risorse premiali in favore della Misura 3.3 "Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale" a seguito delle scelte connesse alla revisione di metà periodo del Programma (MTR). Le risorse premiali sono state allocate, nel corso dell'anno 2005, in favore dell'azione 3.3.2, rivolta al sostegno della microimprenditorialità in Aree Protette. La Misura 3.3. sconta tuttavia un certo grado di ritardo nell'avanzamento della spesa dovuto ad alcuni aspetti attuativi dei progetti da parte delle PMI (ad es. difficoltà nel portare a termine i lavori nei termini originariamente concessi con conseguenti richieste di proroghe, scelta di richiedere il contributo in un'unica soluzione al momento del completamento degli interventi).

Complessivamente al 31.12.2005, la spesa registrata è pari al 58,70% del costo totale programmato.

Come anche indicato nel RAE 2004 l'Asse III è in grado di assorbire ulteriori risorse; in particolare nell'ambito delle Misure 3.1 e 3.4 e per tanto tale informazione potrebbe risultare utile ai fini della programmazione 2007-2013.

Asse IV – Assistenza tecnica, valutazione e pubblicità.

Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del DocUP, rappresenta l'obiettivo di fondo dell'Asse 4 "Assistenza tecnica, valutazione e pubblicità". Com'è agevole comprendere si tratta di interventi particolarmente rilevanti per il conseguimento da parte della Regione Abruzzo degli obiettivi posti alla base del DocUP. In particolare, le attività di Assistenza tecnica poste in essere nel corso del 2005 hanno permesso di superare le iniziali criticità del Programma.

Gli interventi previsti procedono regolarmente, determinando una spesa complessiva pari al 52,53% del costo totale programmato.

La tabella che segue mostra invece l'avanzamento fisico del programma al 31.12.2005. A parte alcune eccezioni le realizzazioni fisiche rilevate al 2005 evidenziano un buon grado di realizzazione e in alcuni casi le realizzazioni conseguite già superano i *target* previsti.

Tab. 1.4. Stato di attuazione del DocUP ob.2 2000-2006 al 31 dicembre 2005

<i>Misura/Indicatore</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>Valori attesi</i>	<i>Realizzazioni effettive</i>
Misura I.1. Sistema Intermodale Regionale			
Superficie infrastrutturata	Mq	1.150.000	326.566
Interventi	N	2	0
Misure I.2. Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo			
Aree attrezzate	Mq	10.000.000	0
Impianti a fune	N	12	0
Rete ferroviaria	Km	35	0
Rete Viaria	Km	6	0
Misura I.3. Sviluppo della Società dell'Informazione			
Enti collegati	N	150	0
Postazioni installate	N	150	0
Misura I.4 Promozione del sistema produttivo ed internazionalizzazione			
Imprese interessate	N	400	0
Pacchetti localizzativi elaborati	N	20	1
Contatti da imprese / studi di prefattibilità / studi personalizzati / azioni di partenariato	N	50	50
Misura II.1. Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo			
Imprese beneficiarie	N	1.094	1.179
Imprese beneficiarie	N	298	497
Imprese beneficiarie	N	1150	254
Intermediari finanziari interessati	N	1	0
Strumenti innovativi attivati	N	2	0
Operazioni effettuate	N	65	0
Misura II.2. Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate			
Imprese beneficiarie servizi	N	2.533	583
Imprese beneficiarie servizi comuni	N	78	0
Interventi servizi comuni	N	1.079	59
Misura II.3 - Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico			
Imprese beneficiarie per aiuti alla R&S	N	415	120
Studi e azioni divulgative	N	19	16
Progetti pilota	N	39	7
Misura III.1. Tutela delle risorse ambientali			
Reti idriche	Km	1300	1.440,73
Reti fognarie	Km	280	361,51
Interventi per il trattamento secondario	N	9	0
Interventi (impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti urbani)	N	3	0
Interventi (impianti di stoccaggio, trattamento rifiuti speciali)	N	5	0
Isole ecologiche	N	400	224
Popolazione interessata (isole ecologiche)	N	199.000	91.725
Centri comulati di raccolta	N	8	0
Popolazione interessata (centri comulati di raccolta)	N	50.190	78.000
Interventi (informazione al pubblico)	N	1	1
Superficie interessata	Ha	50	599
Interventi	N	33	26

(continua)

(segue)

Misura III.2. Tutela valorizzazione ed promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale			
Aree attrezzate	N	21	2
Sentieri	N	11	2
Strutture/spazi attività socio culturali	N	1	0
Centri informazioni e accoglienza	N	25	0
Interventi di restauro	N	7	0
Interventi di arredo urbano	N	24	8
Strutture/spazi attività socio culturali	N	1	0
Centri informazioni e accoglienza	N	25	0
Azioni promozionali	N	21	16
Azioni marketing territoriali	N	7	10
Prodotti multimediali	N	2	0
Misura III.3. Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio ambientale e storico- culturale			
Imprese beneficiarie	N	400	12
Imprese beneficiarie	N	600	42
Misura III.4. Recupero, restauro e valorizzazione di beni – storico - archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura			
Aree archeologiche	N	17	2
Interventi di restauro / ristrutturazione / allestimento museale	N	50	7
Interventi archivi / eventi espositivi / mostre	N	3	0
Interventi catalogazione / ricognizione /patrimonio	N	1	0
Interventi strutture/spazi per spettacoli	N	23	6

1.4.2. Conclusione dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Sono illustrate di seguito le principali considerazioni emerse nelle analisi svolte nel rapporto di valutazione intermedia.

Il Valutatore ha proceduto ad effettuare la verifica della coerenza della programmazione, la verifica della giustificazione della strategia ed il riesame della logica del programma. Dalle analisi svolte è emerso quanto segue:

- una sostanziale coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi e dei nessi di causalità tra obiettivi, risultati ed interventi;
- una buona esplicitazione degli obiettivi. Infatti, se a livello di Asse, gli obiettivi presentano una notevole articolazione di contenuto, a livello di Misura si è riscontrata una maggiore indeterminatezza degli stessi;
- una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle Misure finora emessi e gli obiettivi operativi, specifici e generali sottesi alle Misure stesse;
- un'attenta considerazione, nell'esplicitazione della strategia, dei risultati della valutazione ex ante;
- un'attualità della strategia confermata dalle nuove informazioni disponibili circa le modificazioni del contesto di riferimento, pur nei limiti di un aggiornamento frammentario delle informazioni disponibili.

L'analisi dei criteri di selezione è stata svolta individuando di volta in volta la coerenza tra criteri di selezione ed obiettivi operativi della Misura/Azione. Tale verifica, condotta sulla quasi totalità dei bandi emessi, ha rivelato:

- una generale coerenza interna dei bandi, intesa come congruenza tra obiettivi della Misura/Azione e tipologia di spese ammissibili, requisiti di ammissibilità dei progetti e soggetti destinatari;
- una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle Misure/Azioni per la selezione delle istanze e gli obiettivi operativi, specifici e generali sottesi alle Misure stesse.

Dall'analisi è emerso, inoltre, che nella maggioranza dei casi analizzati la griglia dei criteri di selezione adottati corrisponde a quella prevista nel Complemento di Programmazione. Il Programma 2000-2006 si era posto tre obiettivi principali:

- rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Ob. 2, promuovendo in particolare l'integrazione spaziale, economica e funzionale;
- ampliare ed innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese, in un contesto di sostenibilità dello sviluppo;
- valorizzare le vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale;

che corrispondono ai tre Assi di cui si compone il Programma.

L'Asse 1 - Competitività del sistema territoriale della regione - concentra il 39% delle risorse finanziarie complessive. Esso ha presentato le maggiori difficoltà, connesse soprattutto al ritardo di attuazione delle misure 1.1 e 1.2 (che rappresentano le misure di maggior peso finanziario) che concentrano le risorse in pochi grandi progetti di rilevanza strategica per la regione. La complessità procedurale connessa alla loro realizzazione ha impattato negativamente sulle *performance* dell'Asse.

L'Asse 2 - Competitività del sistema delle imprese. È l'asse degli aiuti alle imprese e che ha sin da subito ottenuto le migliori *performance* di attuazione. Non si sono rilevate particolari criticità se non la necessità di dover ridimensionare nel corso dell'attuazione del Programma la dotazione finanziaria degli aiuti destinati alla fornitura di servizi reali alle imprese.

L'Asse 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali – costituisce l'asse maggiormente eterogeneo del DocUP. In esso si ritrovano sia misure legate strettamente alla tematica ambientale, sia misure di valorizzazione economica del territorio a fini turistici. L'Asse ha dato dimostrazione di maggiore efficienza in quanto tutte le misure che lo compongono hanno avuto *performance* di spesa rilevanti.

Complessivamente il Programma presenta un buon grado di implementazione, che dimostra una acquisita capacità della struttura regionale nel suo insieme di cooperare nell'obiettivo comune; è da rilevare comunque una carenza di organico compensata d'altronde dalla consolidata esperienza dei funzionari regionali nei Fondi Strutturali.

Relativamente all'attuazione dell'Asse 1, si è manifestata una criticità, in parte imputabile a difficoltà oggettive connesse alla realizzazione di grandi opere strategiche di interesse regionale, ed in parte dovute all'inerzia nel giungere attraverso un percorso condiviso alla individuazione di progetti prioritari. La lezione che si può trarre da questa esperienza risiede nella necessità di misurarsi nella nuova programmazione con scelte condivise puntando su progetti di minore rilevanza finanziaria e la cui tempistica di realizzazione sia il più possibile lineare e certa e non presenti possibili criticità procedurali.

Un'altra lezione maturata nel periodo di programmazione 2000-2006 è la conferma dell'importanza del ruolo del partenariato locale. L'attuazione del DocUP anche attraverso lo strumento dei PIT coordinati dalle Province ed elaborati e realizzati da partenariati locali nelle otto "aree programmatiche"

subregionali ha consentito il consolidamento, soprattutto in alcune realtà provinciali, di un ampio partenariato che ha assunto una rilevanza strategica nella fase di implementazione del Programma facendo convergere gli interessi degli *stakeholder* locali intorno ad un numero di progetti prioritari per la promozione dello sviluppo d'area.

Lo strumento del PIT, nonostante la complessità procedurale imposta, ha dimostrato:

- una interessante capacità di animazione capillare del territorio, riguardo alle opportunità offerte dal DocUP, dimostrata dall'elevato numero di domande pervenute sui bandi PIT;
- una significativa qualità progettuale, dimostrata dalla velocità di realizzazione delle opere previste, in ciò quindi rappresentando un valido sistema di attuazione dei Fondi Comunitari.

E' importante per la predisposizione del nuovo Programma Operativo FESR anche la riflessione contenuta all'interno del Quadro Strategico Nazionale in ordine alle *lezioni di discontinuità* ricavate dall'esperienza passata della progettazione integrata territoriale che ne motivano le priorità, le condizionalità e la *governance*.

Di seguito vengono richiamate le lezioni di maggiore impatto per il Programma e le conseguenze operative che se ne ricavano:

- Accrescere selettività delle priorità e degli interventi: poiché per esercitare una più forte capacità di scelta è necessario rafforzare la pratica di valutazione e quindi dotare l'Amministrazione di competenze tecniche specialistiche per la definizione dei criteri di selezione e riqualificare il ruolo del partenariato economico e sociale la Regione sta selezionando un gruppo di valutatori esperti ed ha attivato un Forum telematico con il Partenariato;
- Promuovere un ruolo più importante del mercato dei capitali. Anche per questo la Regione si è già organizzata istituendo una apposita Unità;
- Integrare politica ordinaria e politica regionale di sviluppo e tutelare l'aggiuntività finanziaria della politica regionale. La Regione sta definendo, in parallelo alla elaborazione dei Programmi Operativi 2007-2013, la strategia generale di sviluppo; l'ultimo Piano di Sviluppo regionale risale al periodo 1998-2000.

1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

Il coinvolgimento degli attori locali nel processo di definizioni di politiche di sviluppo concertate è ormai nella Regione Abruzzo una pratica consolidata per interpretare al meglio i problemi e le potenzialità del territorio. Infatti con delibera n. 986 del 4 settembre 2006, la giunta regionale ha preso atto del protocollo d'intesa in materia di concertazione regionale, sottoscritto in data 29 giugno, dal Presidente della Regione Abruzzo e dalle Organizzazioni Sindacali regionali dei Lavoratori e le Associazioni regionali degli Imprenditori.

Come stabilito nel Protocollo d'Intesa i livelli di concertazione sono due: generale e settoriale. I soggetti dei tavoli previsti per la concertazione generale, così come è avvenuto per il presente programma, sono il Presidente della Giunta, i livelli Confederali Regionali delle Organizzazioni Sindacali e le Associazioni regionali degli imprenditori. Vengono invitati inoltre, su iniziativa della Regione e delle Parti, le rappresentanze degli enti territoriali e delle Autonomie Funzionali.

L'Amministrazione Regionale ha avviato, con Delibera di Giunta Regionale n.160 del 3 marzo 2006, la costruzione del nuovo Programma di Sviluppo Regionale (PSR) che rappresenta lo schema di politica economica al quale si impronta tutta l'azione di governo del territorio regionale e di coordinamento della

pianificazione territoriale a livello provinciale e locale. Il PSR rappresenta la base per la programmazione regionale e locale da cui discendono le linee guida per l'elaborazione dei programmi di sviluppo e quindi anche del presente documento.

Nell'ambito dell'attività di elaborazione del documento è stata organizzata un'attività di consultazione del partenariato socio-istituzionale regionale.

Gli incontri svolti sono stati:

- 8 giugno 2006 – illustrazione agli Enti Strumentali dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 14 giugno 2006 - illustrazione al Partenariato Sociale dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 23 giugno 2006 - illustrazione al Partenariato Istituzionale dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 28 giugno 2006 – illustrazione agli Enti di Ricerca dell'analisi di contesto;
- 7 luglio 2006 – illustrazione agli Enti Strumentali e al Partenariato Istituzionale e Sociale dell'analisi di contesto;
- 14 luglio 2006 - Illustrazione del lavoro di Sviluppo Italia sulla ricognizione delle politiche in corso sul territorio abruzzese agli Enti Strumentali e al Partenariato Istituzionale e Sociale;

Oltre al livello regionale è stato previsto un momento di condivisione dei documenti anche ad un livello più “basso” coinvolgendo nei lavori le quattro province.

Il calendario delle riunioni è stato il seguente:

- 24 maggio 2006 – incontro di organizzazione lavori con le province di Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo;
- 9 luglio 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di L'Aquila;
- 15 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo alla conferenza dei dirigenti della provincia di Pescara;
- 15 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo al Seminario pubblico, del partenariato provinciale abruzzese di Chieti;
- 13 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di Teramo;
- 30 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di Teramo.

Successivamente alla fase di concertazione sulla strategia generale del PSR, la Struttura responsabile del POR FESR ha convocato altre due riunioni di partenariato nel Novembre 2006 (il 24 Novembre a Pescara ed il 27 Novembre a L'Aquila), con diversi *stakeholders*¹³ locali (*partner* economici ed istituzionali), per

¹³ Gli *stakeholder* coinvolti nell'ambito delle consultazioni partenariali per il POR sono stati: CAI; Greenpeace; Italia nostra; Lega ambiente; Parco nazionale GSML; Parco nazionale LAM; Parco nazionale Maiella; Parco regionale Sirente; Soprintendenza regionale ai beni culturali; TCI; Autorità Ambientale; ANCI; APTR Pescara; ARIT; ARPA; ARSA Avezzano; ARTA; PIT AQ; PIT AZ; PIT CH; PIT PE; PIT SU; PIT TE; PIT Vasto; Prov. AQ; Prov. CH; Prov. PE; Prov. TE; Sindaco CH; Sindaco PE; Sindaco TE; Uncem; Università AQ; Università CH; Università PE; Università TE; UPI; WWF; AGCI; ANCE ; CGIL; CIA; CISL; CNA; Coldiretti; Confagricoltura; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Concooperative; Concooperative regionali; Confesercenti; Confindustria; Federazione autonoma sindacato artigiani casa APA; Lega regionale cooperative; UGL; UIL.

illustrare i regolamenti comunitari della programmazione 2007-2013 e gli Orientamenti Strategici Comunitari.

In seguito a tali incontri è stata licenziata una prima bozza del Programma Operativo che è stata sottoposta all'attenzione dei diversi operatori regionali in altre riunioni di partenariato; infatti il 27 Marzo 2007 è stato convocato un tavolo tecnico Regione - Province per raccogliere osservazioni e suggerimenti ed il 4 Aprile presso la sede della Regione di Pescara si è svolta una nuova riunione allargata a tutto il partenariato socio - economico. Successivamente a tali incontri, questi hanno inviato al programmatore contributi specifici e documentazione di riferimento, che, laddove possibile, sono stati recepiti per la definizione degli indirizzi strategici del presente programma.

I temi trattati hanno riscontrato una marcata condivisione, infatti il partenariato ha condiviso pienamente il modo in cui sono state allocate le risorse per il periodo di programmazione 2007-2013 consapevoli che le prossime sfide per il sistema produttivo abruzzese sono volte al miglioramento della competitività di tutto il sistema attraverso il potenziamento della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico.

Una parte delle proposte avanzate hanno riguardato l'analisi di contesto, i temi della *governance* e le modalità di attuazione.

Le proposte pervenute per quanto riguarda i contenuti della strategia sono state:

- l'importanza di rafforzare la cooperazione del sistema produttivo e istituzionale della regione, premiando la capacità di fare rete (*cluster*);
- la necessità di ricorrere a strumenti operativi di intervento economico basati sul principio di integrazione funzionale, finanziario e temporale delle operazioni, in modo da: i) sostenere le aggregazioni delle cooperative e dei consorzi fidi di garanzia per sostenere le PMI ii) creare massa critica su idee forza rappresentative delle potenzialità dei territori di abruzzese; iii) minimizzare i rischi di dispersione di risorse;
- il bisogno di estendere la banda larga a tutti i territori regionali per promuovere un vero riequilibrio territoriale;
- la necessità di internalizzare i problemi ambientali in tutte le attività del programma assumendo il principio della sostenibilità ambientale come politica orizzontale per arrestare la perdita di biodiversità;

Relativamente a tali proposte, il POR ha recepito le impostazioni di fondo, integrando nella propria strategia, nonché negli obiettivi e attività ad essa correlati, le indicazioni emerse. In particolare si è garantito maggiore peso, all'interno della strategia complessiva, agli interventi di cooperazione e costituzione di reti tra imprese nell'ambito di operazioni volte allo sviluppo della R&STI.

Infine sono state avanzate proposte di natura più tecnica, il cui dettaglio meno si adatta alla struttura maggiormente strategica del POR FESR. Ad esse spazio adeguato verrà riconosciuto nell'ambito del confronto per la traduzione in dettaglio delle priorità/obiettivi/attività del Programma. Inoltre il paragrafo 5.4.7 Progettazione integrata è stato condiviso con le Province abruzzesi che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Molte altre proposte interessanti ed attuali per questo territorio sono pervenute al programmatore ma non sono state inserite nel presente programma poiché attività non eleggibili nell'Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione (vedi ciclo integrato dell'acqua e internazionalizzazione delle PMI).

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI (ART. 48 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

2.1.1 Percorso di condivisione della valutazione

Rendere la valutazione un momento di accompagnamento alla programmazione comporta che il processo di valutazione ex-ante si presenti come un lavoro “*in progress*” di costruzione di suggerimenti e raccomandazioni che nascono dallo scambio tra l’esperienza e le analisi del valutatore e le indicazioni e le priorità segnalate dai responsabili regionali e dagli operatori locali.

Per tale ragione l’approccio utilizzato è stato quello di accompagnare l’intero processo di programmazione attraverso la realizzazione di momenti di scambio con l’AdG e la presentazione di riflessioni, suggerimenti, raccomandazioni *in itinere*.

Il Rapporto di valutazione Ex-Ante del PO FESR Abruzzo è frutto dell’esame delle diverse versioni del PO ricevute e del continuo confronto con l’AdG e con gli esperti della programmazione Regionale che seguono la redazione del PO.

Le principali attività svolte durante il processo di valutazione sono riportate nella tabella seguente:

Data	Evento
30 Novembre 2006	Avvio del servizio di accompagnamento al NUVAL e primo confronto Ismeri-NUVAL sulle metodologie di lavoro e sulla domande di valutazione
13 Dicembre 2006	Invio Piano di lavoro come richiesto da Contratto
22 Dicembre	Incontro ISMERI-NUVAL per la discussione sul piano di lavoro, prime riflessioni sul PO e la programmazione dell’ avvio delle attività
23 Gennaio	Incontro del valutatore con la dott.ssa Arista e l’Assessore Bianchi sul tema della Ricerca
14 Febbraio	Incontro ISMERI-NUVAL sullo stato dell’arte della valutazione e sugli avanzamenti del PO (revisioni, nuove versioni) e sulla programmazione delle prossime attività
5 Marzo	Invio Primo progress in bozza con le prime riflessioni sul PO, rispetto alla versione del 7 Febbraio 2007
9 Marzo	Incontro Ismeri-NUVAL-AdG per la discussione di quanto emerso nel primo progress e sull’avanzamento del processo di programmazione
23 Marzo	Incontro presso la Regione Abruzzo per approfondire la discussione delle tematiche Ricerca e Sviluppo Territoriale
26 Marzo	Invio note di riflessioni sulla questione delle aree urbane e della Ricerca & Sviluppo
4 Aprile	Partecipazione di membri del NUVAL alla riunione della Regione Abruzzo con le parti economico-sociali, in qualità di osservatori
16 Aprile	Invio nota breve di commento sull’ultima versione del PO presentata, con alcuni commenti generali
23 Aprile	Invio nota sul sistema degli indicatori, con proposizione di revisione
27 Aprile	Invio presente Rapporto

2.1.2. I risultati della valutazione

Il PO FESR della Regione Abruzzo rappresenta una importante sfida per il sistema regionale azionale delle politiche per la competitività e lo sviluppo territoriale, per diversi motivi:

- un mutamento strategico della politica regionale, che con il PO concentra l'attenzione sull'aspetto della competitività e del sistema della ricerca ed innovazione, dedicando ad esso elevate risorse finanziarie;
- la necessità di garantire comunque uno sviluppo coeso ed omogeneo dell'intero territorio abruzzese, puntando l'attenzione sui principali fenomeni di squilibri interni territoriali;
- la necessità di accrescere la capacità di governo delle politiche programmate, in primo luogo perché più "rischiose", in secondo luogo perché richiedono una maggiore sforzo di coordinamento tra tutti gli attori regionali; a tal fine la sfida principale è costituita dalla necessità di rafforzare le capacità progettuali e di attuazione della PA a livello locale, quale preconditione per ridurre i forti ritardi di queste aree.

Il PO della Regione Abruzzo risulta ben attrezzato rispetto a queste sfide, perché mette in campo una strategia ampia e articolata, ma al tempo stesso focalizzata su questi obiettivi e capace di offrire una diversa gamma di strumenti di intervento, da quelli orientati a realizzare un "salto" nella competitività del sistema regionale a quelli maggiormente orientati a tenere conto degli aspetti di coesione e sostenibilità del processo di sviluppo.

Un aspetto sicuramente da porre in luce è quello del metodo di lavoro adottato per la programmazione, basato sulla interazione continua tra Governo centrale della Regione e parti economiche e sociali. Questa interazione è stata lunga e ampia nella fase di programmazione; nella successiva fase di implementazione dovrà essere altrettanto intensa evitando formalismi e assicurando che i diversi attori siano disposti "a mettersi in gioco".

La valutazione *ex-ante*, pur completando tutti i diversi aspetti richiesti dal suo mandato, si è concentrata soprattutto sugli aspetti strategici del PO, preoccupandosi in particolare che la sua coerenza interna fosse ancorata a indirizzi nazionali o sovraregionali e che i diversi assi e obiettivi specifici prevedessero un insieme di azioni sufficientemente omogeneo e integrato. Nel loro insieme queste preoccupazioni sono state condivise e accolte dall'Autorità di Gestione e trasferite nelle diverse stesure del PO.

Entrando maggiormente nel dettaglio le principali questioni emerse nel processo di valutazione risultano essere le seguenti:

Adeguatezza della strategia

L'analisi di contesto presenta le principali problematiche del contesto regionale. Gli elementi sul quale il valutatore ha maggiormente posto l'attenzione durante la valutazione sono stati quelli di garantire una esaustiva rassegna delle problematiche (in particolare è stata rilevata una debolezza nell'analizzare le disparità interne e una analisi non approfondita del sistema di ricerca ed innovazione), di presentare con maggiore chiarezza le priorità e le causalità dei fenomeni rilevati, al fine di rendere strettamente coerente l'analisi di contesto con la strategia.

Con riferimento all'analisi SWOT si è rilevata la necessità di una maggiore integrazione con l'analisi di contesto e con le priorità strategiche.

Le osservazioni per la gran parte sono state recepite; il testo attualmente presenta un buon livello di completezza ed esaustività, con l'eccezione del paragrafo relativo all'analisi delle problematiche della ricerca ed innovazione, che potrebbe essere ulteriormente dettagliata ed una certa ridondanza in alcune tematiche presenti all'interno della SWOT.

Coerenza interna della strategia

In riferimento alla coerenza interna, in prima istanza si è richiamata l'attenzione su una maggiore puntualizzazione rispetto alle lezioni apprese dal periodo precedente, le quali devono essere il punto di partenza per l'impostazione strategica della futura programmazione. Si è sottolineato in particolare modo la necessità di tenere conto dei risultati della valutazione intermedia e di inserire elementi che dessero conto dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni realizzate.

E' stata osservata la mancanza, anche nelle versioni precedenti del PO, di una chiara individuazione dei nessi e delle interazioni tra le diverse attività degli assi, interazione che può essere considerata fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi complessivi del programma. Sono state presentate anche osservazioni specifiche riguardo agli assi della Ricerca e Sviluppo e quello dello sviluppo territoriale. Sostanzialmente, per il primo si è suggerito di chiarire meglio la strategia complessiva, distinguendo interventi che agiscono su azioni di ricerca avanzata, interventi di innovazione e azioni finalizzate ad incidere sul sistema delle ricerca (attraverso servizi alle imprese, azioni di cooperazione, ecc.). Rispetto all'asse Sviluppo Territoriale è stata rilevata inizialmente una ridondanza di obiettivi e azioni, che non contribuivano a fare emergere con chiarezza la strategia dell'asse.

Le osservazioni sono state recepite dal programmatore. La strategia del PO risulta allo stato attuale coerente e ben delineata. Il valutatore ha solo richiamato l'attenzione sui rischi e sulle opportunità da tenere in considerazione per l'avvio del programma, al fine di creare le condizioni necessarie a che si possano raggiungere gli obiettivi assunti a base del programma.

Coerenza esterna

Il grado di coerenza con le politiche europee, nazionali e regionali era presente sin dalle prime bozze del PO. Il valutatore ha posto l'attenzione soltanto su alcuni punti carenti, quali la necessità di tenere in considerazione la coerenza del PO con gli obiettivi ambientali del PICO e di esplicitare meglio le interazioni con le politiche regionali.

Le osservazioni sono state ampiamente recepite

Risultati e impatti attesi

Il PO presentava inizialmente un sistema di indicatori con alcuni difetti. In particolare, il valutatore ha rilevato che sotto il punto di vista della sostenibilità i maggiori problemi erano dati dalla presenza di numerosi indicatori che necessitano di quantificazioni *ad hoc*; dalla presenza di alcuni indicatori maggiormente legati a tematiche di pertinenza del FSE, a alcuni indicatori non ben definiti e da alcuni indicatori non coerenti con le attività previste all'interno degli assi del PO.

In particolare, per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione e risultato si è rilevato che la loro definizione e la modalità di calcolo non sempre risulta agevoli e desumibili dal PO e non vengono fornite delucidazioni sulle fonti, viene rilevata la mancanza di indicatori sulla creazione di occupazione, la non chiarezza delle relazioni causali tra indicatori di realizzazione e risultato.

Il valutatore ha suggerito di semplificare il sistema degli indicatori di realizzazione e di risultato, attraverso un più puntuale legame con le attività previste all'interno degli obiettivi operativi del programma e una prima indicazione di revisione puntuale del sistema degli indicatori è stata compiuta e presentata al programmatore. Le osservazioni del valutatore sono state condivise e nell'ultima versione del PO il sistema degli indicatori risulta maggiormente coerente nonché semplificato e quindi più agevole per sviluppare la sorveglianza del programma in fase di implementazione.

I sistemi di attuazione

Rispetto alla attuabilità della strategia, il giudizio del valutatore è stato nel complesso positivo, anche se ha richiamato l'attenzione sulla necessità di una verifica costante delle soluzioni operative identificate al fine di garantire una piena realizzabilità della strategia e della gestione.

Rispetto alla tematica delle relazioni partenariali il valutatore ha richiamato l'attenzione sulla necessità di definire meglio la sezione relativa al contributo che il partenariato economico-sociale potrà avere nel corso della gestione dei fondi 2007-2013, definendo meglio le modalità di coinvolgimento del partenariato anche in sede di attuazione del PO (nella definizione dei bandi, nella selezione, etc...) e gli strumenti e le modalità organizzative adeguate per conseguire l'obiettivo (es. agenda del partenariato, sedi di confronto, previsione di attività di assistenza tecnica, etc...).

L'ultima versione del PO accoglie le raccomandazioni del valutatore e dettaglia più puntualmente le modalità di gestione delle relazioni partenariali. Un punto ancora aperto è la previsione di un Piano di valutazione, non presente nel PO; documento che potrà però essere redatto in fase di avvio del processo di implementazione: ad esempio nell'ambito dello strumento di attuazione regionale del Programma qualora la Regione intendesse predisporre tale documento.

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'autorità di programmazione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed autorità ambientale, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

Infatti, secondo le indicazioni dell'Autorità Nazionale di programmazione, ribadite dagli orientamenti per l'applicazione della Direttiva VAS elaborati in sede della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Programmazione, l'Autorità responsabile del programma deve garantire che il processo di Valutazione Ambientale Strategica sia realizzato nei tempi e nei modi adeguati e che le scelte di programmazione siano effettuate alla luce di tale processo. A tal fine può avvalersi di una struttura con competenza specifica che coordini le attività legate all'applicazione della Direttiva.

Nel caso del POR FESR Abruzzo 2007-2013 all'Autorità Ambientale regionale è stato affidato l'incarico di valutatore ambientale, avente il compito di redigere il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica, di realizzare le attività di consultazione e di informazione e di predisporre le misure per il monitoraggio ambientale del programma.

Come è noto l'applicazione della Direttiva VAS prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di programmazione. Tale procedimento è stato definito, in linea generale, nell'Allegato 1 della DGR della Regione Abruzzo n. 148 del 19 febbraio 2007 contenente "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi regionali.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del

POR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione, che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi operativi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La fase di consultazione sulla bozza di programma e sul RA è associata alla concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità. Al fine di garantire una partecipazione allargata del pubblico ed un'adeguata informazione i documenti sono messi a disposizione sul sito web della Regione Abruzzo.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale prevede:

1. FASE 1: Analisi e Valutazione
2. FASE 2: Consultazioni
3. FASE 3: Informazione circa la Decisione
4. FASE 4: Monitoraggio

Di seguito si riporta una descrizione delle fasi individuate. Il primo passo della Fase 1 Analisi e Valutazione previsto dalla metodologia utilizzata è rappresentato dall'individuazione delle Autorità con competenze ambientali e del Pubblico rilevanti per il programma e delle relative modalità di consultazioni/informazione. Segue la costruzione del quadro pianificatorio e programmatico del POR, attraverso la descrizione dei riferimenti a livello intenzionale, nazionale e regionale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità in essi contenuti.

Si procede, quindi, con l'analisi di contesto basata su temi e questioni ambientali rilevanti per il POR. Tali temi e questioni ambientali, selezionati a partire da quelli richiesti della Direttiva (Allegato I item f), sono stati integrati e suddivise in ulteriori voci ambientali (componenti antropiche, componenti ambientali ed altri temi ambientali). Obiettivo dell'analisi di contesto è l'elaborazione degli indicatori per la lettura del territorio interessato dal POR al fine di evidenziarne *trend*, criticità e opportunità utili per la definizione degli obiettivi e azioni del piano stesso. Con l'avvio delle consultazioni delle autorità con competenze ambientali si conclude la fase di *scoping*, avente lo scopo di determinare i contenuti del Rapporto Ambientale e il livello di dettaglio delle informazioni.

Il processo di VAS prosegue con l'analisi di coerenza esterna finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi del POR e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da piani e programmi di livello regionale, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale.

Si passa, quindi, a valutare le alternative strategiche del programma. A tal proposito si ricorda che la direttiva richiede di documentare le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate.

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti analizzati.

Segue la definizione delle attività di monitoraggio attraverso le quali sarà possibile controllare l'evoluzione nel tempo delle varie componenti ambientali sulle quali il POR inciderà maggiormente. A tal fine sarà individuato un set minimo di indicatori.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento Strategico Regionale (DSR) che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarità degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il POR FESR con le strategie degli altri programmi operativi (FAS, FSE, PSR).

Al fine di minimizzare i prevedibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi delle misure del POR evidenziati dalla valutazione, sono stati definiti criteri ed indirizzi per le successive fasi di specificazione e gestione del programma, che interessano la precisazione delle attività finanziabili e delle regole di attuazione, la stesura dei bandi, la definizione dei criteri di ammissibilità e di priorità, le modalità di valutazione e selezione degli interventi da finanziare e le misure per il monitoraggio.

Le attività previste per le fasi successive della programmazione saranno garantite dalla collaborazione dell'Autorità Ambientale con l'Autorità di Gestione del POR, anche grazie alla definizione ed approvazione di uno specifico Piano operativo di cooperazione.

Per quello che riguarda gli esiti del processo valutativo della VAS essi hanno evidenziato il carattere immateriale di molte delle attività previste dal POR.

Specificando per asse di attuazione si ha:

L'asse I: prevede interventi destinati al potenziamento del sistema regionale della R&ST a sostegno dei sostegno dei processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI; tali azione hanno evidenziato possibili effetti positivi sull'ambiente, tali effetti sono indiretti e contribuiranno al risparmio delle risorse e la riduzione degli impatti. Per le attività previste di sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi, gli effetti sono risultati incerti, la trasformazione da esiti incerti a positiva sarà garantita introducendo, nella fase di attuazione, criteri di premialità ambientale che considerino le componenti e le tematiche ambientali.

L'asse II è specifico sul tema dell'energia, infatti, promuove interventi finalizzati all'efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili; per tale asse quindi si possono prevedere generalmente effetti diretti e indiretti positivi sulle componenti e sulle tematiche ambientali

L'asse III, che promuove il miglioramento all'accesso e all'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture della banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi, ha effetti sui temi e sulle componenti ambientali, che sono stati valutati generalmente non significativi.



Per l'asse IV, che promuove la salvaguardia dell'ambiente mediante misure di tutela ambientale, gli effetti sulle componenti ambientali: risorse idriche, biodiversità e paesaggio, sono stati valutati come incerti e potranno assumere carattere positivo grazie a criteri e a indirizzi ambientali da integrare nella fasi successive di attuazione del programma.

L'Asse promuove altresì lo sviluppo delle città capoluogo e sostiene lo sviluppo delle aree montane contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile; la valutazione degli effetti ha dato, generalmente, risultati sull'ambiente diretti e positivi. Gli esiti incerti, della attività di promozione della mobilità urbana sostenibile sulla componente paesaggio e patrimonio culturale e quello della attività di valorizzazione dei territori montani sulla componente delle risorse idriche potranno essere trasformati in positivi introducendo, nella fase di attuazione, criteri di premialità ambientale che considerino le componenti e le tematiche ambientali.

Le attività previste per le fasi successive della programmazione saranno garantite dalla collaborazione dell'Autorità Ambientale con l'Autorità di Gestione del POR, anche grazie alla definizione ed approvazione di uno specifico Piano operativo di cooperazione.

3. STRATEGIA (ART.37.1 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA (ARTT. 9 E 37.1.B DEL REG. GENERALE)

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Gli Orientamenti Strategici Comunitari adottati con decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006¹⁴ sono un elemento chiave della struttura della politica di coesione di nuova generazione. Questi rappresentano il legame tra i programmi operativi degli Stati membri e i regolamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione. In base agli orientamenti strategici, la Regione Abruzzo ha determinato le priorità strategiche per la redazione del presente documento.

Gli orientamenti strategici forniscono agli Stati membri e alle regioni delle priorità comunitarie indicative per i programmi in materia di politica di coesione. Sottolineano la necessità di rafforzare le sinergie tra la politica di coesione, le priorità nazionali e regionali e la strategia di Lisbona. Aumentano inoltre la partecipazione delle autorità regionali e locali, delle parti sociali e degli altri soggetti interessati da tale politica.

In maniera particolare le priorità dettate dagli OSC trovano una forte coerenza con gli Assi del programma operativo FESR; nello specifico le Linee Guida 1.1, 1.2 e 2 finalizzate a:

- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- promuovere le città in quanto motori di sviluppo regionale, migliorando la competitività, l'imprenditorialità, l'innovazione e lo sviluppo dei servizi.

Come risulta dalla tabella 3.1 di seguito riportata, la Priorità 1.1 degli OSC trova un forte collegamento agli obiettivi specifici del POR FESR relativi alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse e tutela del patrimonio ambientale e la promozione della coesione territoriale attraverso il miglioramento delle strutture logistiche. Si tratta di priorità legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di migliorare l'attrattività del territorio.

Ampia influenza esercitano sulla definizione della strategia di intervento regionale gli orientamenti relativi al rafforzamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, il cui peso strategico risulta rilevante; gli orientamenti maggiormente coerenti risultano:

- migliorare l'efficienza energetica;
- promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili.

La priorità 1.2 degli OSC risulta fortemente coerente con il primo asse di intervento del PO infatti il rafforzamento dei processi di innovazione e della ricerca risultano essere un obiettivo prioritario da

¹⁴ Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11.



conseguire nel prossimo settennio. La promozione della conoscenza è anche legato all'asse III che mira a promuovere i servizi legati alla società dell'informazione.

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel QRSN, ossia nelle scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione (CRO). Una tale coerenza deriva dall'approccio partecipativo e *bottom up* messo in atto durante il confronto fra i diversi livelli di governo e le parti economiche e sociali nei Tavoli tematici e Gruppi di lavoro, con la produzione di documenti congiunti per la realizzazione del QSN. Il PO non ha fatto altro, condividendo la strategia generale, che declinare a livello locale le priorità delineate nel documento nazionale così come illustrato nella tavola 3.2.

Tab. 3.1. Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi specifici/operativi del POR FESR 2007-2013 e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

<i>POR FESR 2007-2013</i>	<i>Orientamenti Strategici Comunitari</i>			
<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>	<i>Priorità 1.1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	<i>Priorità 1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	<i>Priorità 1.3 Nuovi e migliori posti di lavoro</i>	<i>Priorità 2 Dimensione territoriale</i>
Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione		<i>1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST</i> <i>1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i> <i>1.2.4. Migliorare l'accesso al credito</i>		
Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili	<i>1.1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</i>			
Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture della banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma		<i>1.2.3 Promuovere la Società dell'informazione per tutti</i>		
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	<i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i>			<i>Contributo delle città alla crescita e all'occupazione</i>
Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano	<i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i>			<i>Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, della aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali</i>
				<i>Contributo delle città alla crescita e all'occupazione</i>

Tab. 3.2. Quadro della coerenza strategica tra le Priorità POR FESR 2007-2013 e il QSN

OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR	PRIORITÀ QRSN									
	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e dei mercati
Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione;		X					X			
Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili			X							
Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma		X								
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.					X			X		
Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano				X	X		X	X	X	

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Gli Obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) riprende le linee guida integrate della strategia di Lisbona rinnovata.

A seguito delle consultazioni effettuate e dei lavori svolti, le 24 linee-guida indicate dal Consiglio europeo sono state raggruppate in cinque categorie operative prese come obiettivi prioritari del Piano:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

Il Piano succitato indica che cosa lo Stato centrale intende fare per migliorare le condizioni ambientale, economiche e sociale al fine di propiziare crescita e occupazione; la tavola seguente illustra il contributo del POR FESR alla realizzazione delle priorità del PICO. L'azione del POR FESR si concentra sulle priorità del PICO relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e al rafforzamento del sistema produttivo.

Al fine di illustrare in maniera sintetica il contributo che il Programma intende dare al raggiungimento degli obiettivi del PICO si è costruita la tavola che segue che mostra la relazione strategica tra gli obiettivi specifici del POR e le priorità fissate dal PICO. In orizzontale troviamo le cinque priorità del PICO, in verticale gli obiettivi specifici del programma operativo e le caselle centrali mostrano le relazioni che intercorrono tra i due documenti. Le relazioni vengono sostanziate attraverso le linee strategiche del PICO che il POR intende perseguire con la programmazione 2007-2013. In particolar modo, il programma centerà la sua strategia sul potenziamento dell'innovazione del sistema regionale della ricerca e sviluppo, favorendo l'innovazione in tutte le sue forme e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse attraverso il potenziamento delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.

Tab. 3.3. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi del POR FESR e le Priorità PICO – Linee guida Integrate dell’Agenda di Lisbona rinnovata*

OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO				
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguate le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
Accrescere l’attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione;	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			
Promuovere un uso razionale e rispettoso dell’ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l’efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili					11. Promuovere l’uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita
Migliorare l’accesso e l’utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma			9. Favorire la diffusione e l’utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell’informazione pienamente inclusiva		
Promuovere l’attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell’ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.					
Favorire il tempestivo superamento dell’emergenza creata dal sisma, promuovere l’attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI				11. Promuovere l’uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita

* La numerazione corrisponde agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La politica regionale di coesione e competitività per il periodo 2007-2013 è incentrata sulle 10 priorità illustrate nella tabella 3.2; nella tabella si dà conto altresì della coerenza tra gli obiettivi del presente Programma e, appunto, le priorità del QSN.

In modo particolare l'Asse II del POR agisce in stretta sintonia con la priorità 3 del QSN "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo" la quale ha come obiettivo la salvaguardia ambientale, la protezione del territorio e la nascita di un programma interregionale in tema di energie rinnovabili e risparmio energetico. Gli obiettivi nonché le risorse della priorità V "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e della Priorità VIII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" saranno utili per sostenere e potenziare la strategia delineata nell'Asse IV "Sviluppo Territoriale". Infatti la strategia per essere efficace dovrà garantire un approccio più possibile integrato delle risorse presenti sul territorio e soprattutto alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, anche a fini turistici, attraverso valutazioni attente della domanda di fruizione attuale e potenziale. L'Asse I che rappresenta la sfida più importante che la Regione intende affrontare con tale programma, ovvero il miglioramento dell'attrattività del territorio e della competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione trova sostegno nella strategia e negli obiettivi individuati nella Priorità II del QSN. Attraverso tale linea di intervento si vuole superare una criticità strutturale del nostro paese ovvero la scarsa capacità innovativa del settore privato e del settore pubblico che rappresenta una fonte di ritardo di competitività del nostro sistema Paese.

Il presente programma opererà inoltre in sinergia con i Programmi, Nazionali e Regionali che, nel periodo 2007 – 2013, potranno disporre della dotazione finanziaria del Fondo nazionale destinato alle politiche di sviluppo e coesione (FAS). Il Fondo per le aree sottoutilizzate si articola in: Programmi Nazionali, nel settore dei Trasporti, Ricerca e Competitività e Istruzione; Programmi Interregionali, nel settore dell'Energia e del Turismo ambientale e culturale; Programmi regionali laddove (ad esempio nel caso di interventi rivolti alla piccola accessibilità nelle aree di montagna, al ciclo idrico integrato e alle città minori) i Fondi Strutturali e i Programmi Nazionali/interregionali cofinanziati dal FAS non intervengono o laddove si renda necessario rafforzarne gli effetti (ad esempio le politiche per l'innovazione delle PMI).

In particolare, la strategia proposta con il presente programma sarà integrata e potenziata con il Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno (PNIM) "Attrattori Culturali e Ambientali e Turismo". Infatti, il PNIM avrà il compito di intervenire sugli attrattori naturali di rilievo per lo sviluppo del Mezzogiorno, in modo da integrare gli interventi nelle singole aree protette e nei luoghi di particolare rilevanza culturale ed ambientale previsti nei Programmi Operativi Regionali.

Inoltre, le attività programmate nell'Asse I del POR si svilupperanno in stretta coerenza e sinergia con le Attività del Programma Nazionale Mezzogiorno Ricerca e Competitività, infatti mentre il primo concentra la sua attenzione sul comparto della domanda di innovazione promuovendo progetti di investimento in ricerca da parte di imprese o di *cluster*, il programma nazionale mira a potenziare anche i centri dell'offerta e a favorire la ricerca di base.

Infine, l'Asse Sostenibilità ambientale si pone in stretto collegamento con quanto previsto nel PNIM "Energia Rinnovabile". La logica strategica è stata quella di integrare le attività dei due programmi e in modo particolare per (i) l'attivazione di filiere territoriale delle biomasse, (ii) l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, (iii) l'informazione e comunicazione circa le tematiche dell'efficienza



energetica e delle fonti rinnovabili. Inoltre, la strategia del POR sarà potenziata e completata attraverso altre due attività previste nel PNIM ovvero quelle che prevedono l'elaborazione di studi relativi alla fonti rinnovabili ed il potenziamento e adeguamento delle reti di distribuzione ai fini della diffusione della generazione distribuita, in particolare da fonti rinnovabili e da piccola cogenerazione.

Può essere di un qualche interesse a questo proposito l'esame degli interventi in corso già finanziati dal FAS.

Nel 2006 la Regione ha effettuato un'attività di ricognizione dei programmi di investimento pubblico relativi ad infrastrutture, servizi e sovvenzioni alle imprese, finanziati con risorse appostate nel bilancio regionale (ivi comprese le risorse dei fondi comunitari e del FAS).

Oggetti dell'intervento sono stati:

- i soggetti coinvolti nei processi di programmazione, gestione e monitoraggio dei programmi di investimento pubblico;
- gli strumenti di programmazione presenti nel territorio abruzzese;
- i sistemi informativi e delle procedure informatiche di monitoraggio attualmente in uso in Regione Abruzzo.

Il campo di osservazione si è riferito ad un ampio spettro di iniziative facenti capo alle politiche pubbliche per lo sviluppo locale del territorio abruzzese, secondo gli indirizzi della programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

In particolare oltre ai Programmi cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006 (DOCUP, POR, INTERREG etc.), sono stati presi in considerazione i Programmi regionali finanziati con risorse del FAS.

Valutandola per settore di investimento l'incidenza del FAS all'interno dei programmi in corso, è particolarmente rilevante nel campo delle infrastrutture idriche, delle infrastrutture di trasporto, produttive e sociali. Un contributo pari a quello del FESR viene apportato dal FAS nel campo delle infrastrutture informatiche.

Per quanto attiene alle politiche ordinarie il presente paragrafo si sofferma in particolare su due documenti: la Finanziaria 2007 dello Stato e i DPEF della Regione.

La Finanziaria 2007 concentra molta attenzione in termini di politiche e di risorse finanziarie oltre che allo sviluppo della società dell'informazione, al tema della tecnologia e dell'innovazione prevedendo il finanziamento di 5 progetti di innovazione industriale, l'istituzione del Fondo per la competitività e del Fondo per la finanza d'impresa, la reintroduzione dei diritti sui brevetti per le invenzioni e l'estensione alle Regioni del Fondo rotativo per gli investimenti in ricerca. Un altro grande tema di attenzione è costituito dal risparmio e dall'efficienza energetica delle imprese, delle famiglie e della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda il Sud, e quindi anche l'Abruzzo, la decisione più rilevante della Finanziaria è ovviamente quella per cui il FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate), per la prima volta garantisce copertura finanziaria per un arco di sette anni, rispetto agli attuali tre, consentendo quindi per la prima volta di coordinare la programmazione nazionale con quella dei programmi comunitari.

Una seconda decisione rilevante prevede la stabilizzazione fino al 2013 del credito di imposta per i nuovi investimenti (finalizzati all'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, brevetti relativi a nuove tecnologie, prodotti e processi produttivi e, limitatamente alle PMI, programmi informatici in funzione di

esigenze produttive e gestionali). Così in effetti si amplia la possibilità per le imprese – nel momento in cui decidono di investire – di godere di maggiori certezze nel tempo per l'utilizzo dei benefici fiscali.

Sul cuneo fiscale è previsto un intervento differenziato per le imprese meridionali di 10 mila euro per ogni lavoratore a tempo indeterminato, rispetto ai 5 mila previsti invece per le aziende nel resto del paese (nelle regioni CRO, ovviamente, solo in aree 87.3.C). Con la riduzione del costo del lavoro per imprese che operano nel Mezzogiorno si possono ottenere ripercussioni positive in termini di maggiore competitività, di incentivi alla stabilizzazione dell'occupazione e all'emersione del lavoro sommerso.

Un ultimo elemento di forte novità contenuto nella Finanziaria riguarda la sperimentazione di misure riservate alle aree metropolitane meridionali, caratterizzate da forte degrado socio-economico (zone franche urbane). In tali zone potranno essere concesse esenzioni fiscali e contributive per la nascita e il consolidamento di PMI e realizzati interventi di recupero urbano.

Tutti gli interventi a favore delle imprese nel Sud sono state notificate alla Commissione Europea e sono in attesa di autorizzazione.

Un'ultima notazione importante, sempre relativa ai contenuti della Finanziaria 2007 è che Sviluppo Italia S.p.A. viene trasformata in un'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa sottoposta alla vigilanza e al controllo di gestione del Ministero dello Sviluppo Economico. È previsto il riordino della società e del gruppo sulla base di un piano elaborato tenendo conto degli indirizzi del Ministero dello Sviluppo Economico. Gli effetti più rilevanti di questa riforma è che Sviluppo Italia focalizzerà gli interventi sulle attività di attrazione degli investimenti e di supporto allo sviluppo d'impresa.

Le previsioni effettuate nell'ambito del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale per il periodo 2006-2008 confermano in maniera univoca la volontà della Regione Abruzzo di ancorare le proprie prospettive di sviluppo tanto alle capacità di innovazione dei propri sistemi produttivi e di ricerca che al loro ruolo possibile, nello scenario globale, per la valorizzazione delle stesse capacità competitive dell'Europa e del Mediterraneo.

Nei DPEFR più recenti le politiche prioritarie individuate per lo sviluppo regionale sono rivolte al “rilancio della competitività delle imprese e in generale del Sistema Abruzzo” in relazione alla sfida di rendere l'Abruzzo “attore del grande processo di integrazione europea, far parte integrante delle dinamiche competitive in atto tra le diverse regioni d'Europa, renderla un'area capace di partecipare agli scambi internazionali, in particolare con i nuovi paesi dell'UE e dei Balcani e con quelli del bacino del Mediterraneo”. La posizione geografica e la vitalità dei suoi sistemi produttivi consentono infatti all'Abruzzo di diventare punto di riferimento privilegiato per l'interscambio nello spazio Euromediterraneo e, allo stesso tempo, la domanda di *Know how* imprenditoriale, di abilità organizzative, produttive e tecnologiche proveniente dai paesi emergenti possono creare nuove opportunità di sviluppo per le imprese abruzzesi. Nel più generale contesto di redistribuzione dei vantaggi competitivi a livello internazionale può inoltre essere disegnato un nuovo modello di distretto industriale che faccia perno sullo sviluppo nei settori di maggior livello qualitativo e a più alto valore aggiunto. Ne discende la necessità di concentrare gli sforzi sulle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione, anche attraverso una maggiore collaborazione tra le istituzioni pubbliche, le Università e i Centri di Ricerca pubblici di grande rilevanza scientifica presenti sul territorio regionale. La politica industriale regionale che ne discende è quindi rivolta ad agire sul versante dell'offerta regionale di fattori di innovazione e, contemporaneamente, a valorizzare il modello di specializzazione già presente nei sistemi produttivi locali. L'organizzazione di un sistema regionale dell'innovazione, in grado di sviluppare e trasferire al sistema delle imprese metodi di produzione innovativi, è in questo senso finalizzato a sostenere la



collocazione delle specializzazioni presenti sul territorio regionale nella fascia alta delle filiere produttive, attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese in innovazione e ai processi di crescita dimensionale, di connessione distrettuale e di internazionalizzazione.

Infine la crescita di competitività dei sistemi produttivi viene perseguita anche attraverso una politica di potenziamento delle infrastrutture e dei trasporti, messa a punto nell'ambito della specifica concertazione con il livello nazionale (e pertanto confluita nell'Allegato "Infrastrutture" al DPEF 2007/2011) i cui capisaldi già individuati nel DPEFR 2006/2008, sono costituiti dal potenziamento del sistema portuale, dalla messa in rete del sistema interportuale, dal potenziamento e sviluppo di modalità di trasporto alternative a quelle su gomma, dal miglioramento degli accessi e della mobilità delle persone di media e lunga distanza (attraverso il potenziamento aeroportuale e il trasporto ferroviario nella direttrice est – ovest), dal miglioramento della rete di distribuzione dell'energia.

I DPEFR individuano infine nella valorizzazione della risorsa "ambiente" e nella "difesa e rafforzamento della qualità ambientale e sociale dei centri urbani" elementi fondamentali della migliore capacità dell'Abruzzo di competere. La politica di conservazione ambientale costituisce infatti l'indispensabile strumento di interazione tra le opportunità di sviluppo economico, la valorizzazione organica delle georisorse e la tutela delle diversità biologiche. In tale contesto la qualità delle città, veicolo indispensabile della competitività, fa perno sulla caratteristica non polarizzata del sistema insediativo regionale, inteso come punto di forza per la strutturazione di politiche di "rete", necessarie al raggiungimento di adeguate dimensioni di soglia. Il potenziamento dei sistemi di controllo sullo stato dell'ambiente e dei sistemi di pianificazione dello sviluppo territoriale assumono in questo senso una valenza determinate; la partecipazione dei diversi livelli istituzionali coinvolti e il loro coordinamento costituisce allo stesso tempo il supporto principale alla loro efficacia.

Al rafforzamento di tale visione strategica dello sviluppo regionale contribuiscono i risultati dello Studio di Fattibilità per la realizzazione di una Piattaforma Territoriale Strategica nella Regione Abruzzo, attuato dalla Direzione Lavori Pubblici della Regione Abruzzo attraverso l'utilizzo di apposite risorse rese disponibili dal Ministero delle Infrastrutture nell'ambito delle attività a supporto della definizione programmatica delle Piattaforme Strategiche (intese come "luoghi" del Paese che prima e più attivamente di altri siano capaci di raggiungere adeguati livelli di competitività e di eccellenza) ed in particolare della Piattaforma interregionale PI2 "Asse trasversale Lazio – Abruzzo", finalizzata ad integrare e completare la connessione tra il Tirreno e l'Adriatico.

Nell'ambito di tutti tali documenti si assegna infine una valenza centrale alla *governance* integrata tra il livello regionale e i contesti territoriali locali, assumendo come valore l'articolazione e la densità assunta negli ultimi anni dai processi di programmazione, determinata dalla consapevolezza della connessione e interdipendenza delle diverse tematiche coinvolte nello sviluppo (socio economiche, territoriali, di tutela ambientale, infrastrutturali, ecc.) e della loro articolazione ai diversi ambiti decisionali pubblici (nazionale, regionale, delle autonomie locali) e privati (rappresentanze istituzionali, *stakeholders*, investitori privati, ecc.).

In tal senso il consolidamento della *governance* locale, intesa come capacità di promuovere e sostenere nel tempo una forte sinergia di mezzi e di fini, tra tutti i protagonisti dello sviluppo territoriale, sociale ed economico, costituisce di per sé un potenziale competitivo assoluto. Alla consapevolezza della necessità della *governance* come "strumento" del processo di programmazione, si affianca pertanto la convinzione della strategicità del suo perseguimento anche ai fini dell'incremento della competitività territoriale. In tal senso essa assume sempre più i connotati di vera e propria priorità d'azione per lo sviluppo.

Strutturare le azioni di *governance* ai diversi livelli, con particolare attenzione a quello provinciale, e per tutti gli ambiti tematici coinvolti, incardinandole con quelle, previste e in atto, a livello nazionale assume quindi carattere di priorità e costituisce, pertanto, uno degli aspetti portanti dell'innovazione competitiva del sistema regionale.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE (ART.37.1 DEL REG. GENERALE)

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici (art. 37.1. a-b-c del regolamento generale)

In relazione alle analisi di contesto sviluppate per il programma e all'analisi SWOT - che hanno permesso di individuare punti di forza (potenzialità) e punti di debolezza (problematiche, strozzature, ostacoli) del sistema regionale con particolare riferimento agli orientamenti comunitari in vigore per le aree dell'obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (nel quale è inserito l'Abruzzo) - è stata definita la struttura dell'obiettivo globale e degli obiettivi specifici ed operativi da perseguire nella programmazione 2007-2013 con le risorse del FESR.

La strategia delineata per il Programma Operativo, rivisitata ed integrata a seguito dell'evento calamitoso che ha colpito alcuni territori regionali nell'aprile del 2009, si inserisce comunque in un'ottica strategica più ampia che la Regione sta definendo insieme al partenariato istituzionale e sociale - economico attraverso l'elaborazione del Piano Regionale di Sviluppo (PRS). Infatti, con la creazione degli strumenti nazionali della "nuova programmazione", il PRS diventa anche la base per la programmazione regionale e locale. Esso contiene, infatti, le linee alle quali improntare la realizzazione delle grandi infrastrutture regionali, delle quali definisce, nel quadro della strategia di sviluppo regionale, le scelte prioritarie settoriali, territoriali e programmatiche. Inoltre, il PRS rappresenta lo schema di riferimento nel quale si incardina il coordinamento della programmazione a livello locale (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Programmi Integrati Territoriali) nonché il coordinamento delle scelte operate nell'ambito della pianificazione di settore, che devono risultare coerenti, nei loro contenuti e nei loro strumenti, con il disegno complessivo di politica economica regionale. Infine, non ultimo in termini di importanza, l'analisi, gli obiettivi e le strategie del PRS costituiscono le linee di fondo sulle quali si muovono tutti i documenti comunitari di programmazione regionale dell'Unione Europea: Programmi Operativi Regionali FESR e FSE, il Piano per lo sviluppo rurale, i Programmi Operativi di cooperazione territoriale. Pertanto il principio guida nelle scelte delle *policy* da mettere in campo devono necessariamente trovare quel riferimento unitario, quella unica strategia di fondo, con relativi obiettivi e priorità dettate nelle scelte del PRS per meglio favorire l'integrazione e la sinergia finanziaria e programmatica.

Il processo di definizione del PRS si qualifica pertanto come momento di lettura sistemica delle scelte operate dalle diverse strutture regionali nelle aree e nei settori di specifica competenza e come momento di evidenziazione delle sinergie tra di esse attivabili per lo sviluppo della competitività regionale.

Questo processo ha prodotto, attraverso un impegnativo confronto con il Partenariato la messa a punto dell'analisi del contesto e delle politiche in corso che si ritrova anche all'interno di questo Programma e, per quanto riguarda la definizione della Strategia, i primi risultati si ritrovano all'interno dello Studio di Fattibilità per la realizzazione di una Piattaforma Territoriale Strategica nella Regione Abruzzo (cfr paragrafo 3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo) per la strutturazione delle azioni rivolte a migliorare l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione.

Al centro della riflessione strategica che indirizza anche questo Programma c'è una discontinuità rilevante nell'analisi: l'armatura insediativa e infrastrutturale regionale è stata fin qui letta prevalentemente in termini duali e dicotomici: tra i modelli concettuali utilizzati di particolare impatto figurativo è quello che contrappone la "E" rovesciata dello sviluppo infrastrutturale (in cui dalla dorsale costituita dal corridoio adriatico si dipartono le penetrazioni di valle) alle aree interne, intese come marginali rispetto ai modelli di sviluppo fondati pressoché esclusivamente sulle trasformazioni produttive.

Il superamento di tale lettura è invece proposto dall'interpretazione, operata nei recenti documenti di programmazione, del sistema insediativo regionale come interazione di strutture funzionali specializzate, di reti e poli di rango diverso capaci nel loro insieme di sostenere adeguatamente la crescita di competitività dell'intera economia regionale.

Come le reti lunghe di mobilità e di connessione, alla dimensione europea e mediterranea, trovano nella rete della mobilità e delle infrastrutture locali, a supporto diretto dei sistemi produttivi, l'indispensabile tramite per la partecipazione dei diversi territori locali alla competitività del sistema paese, così i centri urbani sostengono, con la loro offerta di servizi e funzioni di pregio, la qualificazione diffusa del sistema insediativo.

La strategia di sviluppo generale della Regione si fonda perciò sui seguenti Assi Prioritari:

- il potenziamento e la valorizzazione dei nodi intermodali di connessione alle reti lunghe e il loro collegamento con le reti locali di mobilità;
- l'innescio di innovazioni nell'ambito dei sistemi produttivi locali, nei settori a maggior valore aggiunto e per le produzioni e i servizi in grado di competere nello scenario transnazionale;
- l'adeguamento degli spazi urbani chiamati ad accogliere i terminali delle reti di collegamento, a supportare l'espansione delle aree produttive e a consentire l'ulteriore sviluppo dei poli della conoscenza;
- la prefigurazione di adeguati assetti di *governance* multilivello.

La struttura territoriale della Regione richiede però che questi obiettivi vengano perseguiti in un'ottica di forte coesione tra i diversi sistemi locali.

Le azioni rivolte a promuovere la salvaguardia dell'ambiente mediante misure di tutela ambientale ed interventi finalizzati all'efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili sono definite in relazione agli assetti prefigurati da:

- il Piano Regionale di Sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabili, (*in itinere*) che prevede la riduzione dell'anidride carbonica attraverso il potenziamento e l'estensione dell'attuale sistema degli incentivi nonché attraverso azioni di sviluppo delle fonti con maggiori prospettive in Abruzzo, quali biomasse e biodiesel, energia eolica e idroelettrica;
- il Nuovo Piano Regionale per l'Energia, (*in itinere*) rivolto all'adeguamento alla Direttiva Europea relativamente alla qualità dell'aria;
- le Linee guida sull'eolico, (*in itinere*) per la disciplina all'inserimento sul territorio regionale di impianti industriali per la produzione di energia dal vento;
- il Piano di tutela delle acque (D. Lgs. 152/99), (*in itinere*) per la classificazione ed il monitoraggio delle acque superficiali e per il loro miglioramento qualitativo e dai Piani Assetto Idrogeologico (L. 365/00);



- il Piano triennale per la tutela dell'Ambiente (in corso di approvazione) che costituisce il quadro degli interventi per la tutela e il risanamento della qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei suoli inquinati e la prevenzione degli inquinamenti fisici;
- il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e dai Piani Provinciali dei Rifiuti.

Le azioni rivolte a migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi prefigurano la diffusione sull'intero territorio regionale della tecnologia della banda larga; tale previsione è supportata dai risultati dello Studio di Fattibilità per la realizzazione di una Piattaforma Territoriale Strategica nella Regione Abruzzo (in particolare in relazione alla prefigurazione degli interventi di cui al *Cluster 3* - Sostegno alla circolazione dell'innovazione tecnologica); le azioni di promozione dell'ICT si inscrivono nell'ambito delle scelte operate dal Piano Regionale per la Società dell'Informazione – *e-government* (DGR n. 1319 del 27.12.2001) per la diffusione dell'utilizzo delle nuove TLC sia negli enti Pubblici, per il rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema amministrativo, sia nel sistema produttivo, al fine di aumentarne la competitività e abbattere le barriere fisiche che impediscono alle aree interne di crescere alla stessa velocità delle aree regionali più avanzate.

Le azioni rivolte a promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche volte alla riduzione degli squilibri territoriali e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna sono in gran parte delineate nell'ambito delle "Proiezioni territoriali per le città" (approvato con DGR 1230 del 6.11.2006), in merito all'adeguamento degli spazi urbani e alla valorizzazione delle reti dei comuni minori e nell'ambito dello Studio di Fattibilità per la realizzazione di una Piattaforma Territoriale Strategica nella Regione Abruzzo (in particolare nell'ambito dell'intervento cardine Promozione di Piani Strategici dei "territori snodo" di riferimento delle principali aree di trasformazione e sviluppo dei sistemi produttivi e dei servizi). In tali documenti si evidenzia come l'adeguamento degli spazi urbani diffusi e di pregio presenti nel contesto regionale, soprattutto in relazione alle città di medie dimensioni, si qualifichi come occasione di riorganizzare i sistemi territoriali, le reti, i servizi e le città in una logica di complementarità in grado di collocare le politiche urbane, a pieno titolo, nella promozione della eccellenza competitiva.

Attraverso il presente Programma, la Regione intende anche sostenere la ripresa economica e sociale dei territori colpiti dal Sisma, ciò soprattutto attraverso la programmazione di un nuovo Asse del POR dedicato al "Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma". Infatti, attraverso l'Asse VI saranno promossi interventi volti alla riattivazione delle attività economiche che sono state distrutte o danneggiate dal sisma al fine di sostenere la ripresa produttiva e invertire il *trend* negativo degli indicatori economici regionali; in tale contesto si intende anche sostenere la localizzazione di nuove imprese nei territori colpiti. Il nuovo Asse promuove, inoltre, interventi volti al recupero del patrimonio storico culturale e alla valorizzazione, anche in chiave turistica, dei territori colpiti ciò al fine di migliorarne la competitività e l'attrattività.

In questo quadro, l'obiettivo globale del Programma operativo regionale FESR mira a "*promuovere l'innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del territorio per meglio competere sui mercati globali*" ed è declinato in sei *obiettivi specifici* o di Asse:

1. *Accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R &ST e la promozione della innovazione;*

L'obiettivo specifico indicato mira a superare importanti criticità emerse nell'analisi di contesto e in modo particolare: la modesta collaborazione tra enti pubblici e imprese private e tra privati nello sviluppo

di progetti di R&ST condivisi e la scarsa intensità degli investimenti in queste attività. Pertanto tale obiettivo specifico è volto a migliorare l'organizzazione del sistema regionale della ricerca, favorendo forme di cooperazione più efficaci tra gli attori dell'innovazione, e ad incentivare la spesa privata attraverso l'offerta di strumenti finanziari alle imprese, finalizzati ad accrescere la propensione delle aziende ad investire in ricerca e sviluppo. Con tale Asse si aiuta il sistema produttivo abruzzese ad uscire dalle logiche concorrenziali basate sul prezzo e puntare ad una competitività "non prezzo" ovvero internalizzare innovazione e conoscenza nel processo produttivo in modo da determinare vantaggi competitivi da utilizzare nel lungo periodo.

Al fine di promuovere la competitività e la cooperazione tra le imprese e un diffuso impatto sul territorio regionale gli strumenti di supporto alla imprenditoria, coerentemente agli indirizzi esplicitati nel QSN il sostegno delle risorse finanziarie dei fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

2. *Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili;*

L'obiettivo di un uso sostenibile dell'ambiente sarà raggiunto anche attraverso una più efficiente gestione energetica e la promozione ed il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nel quadro complesso della politica energetica, il settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico è il solo che rappresenta, così come stabilito anche dal protocollo di *Kyoto*, il mezzo più rapido, efficace ed efficiente per conseguire più alti livelli di qualità dell'aria, ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento, utilizzare le fonti energetiche locali e distribuiti sul territorio e stimolare le imprese ad alta tecnologia di livello mondiale. Efficienza energetica, energie rinnovabili e tecnologie energetiche innovative saranno pertanto nel futuro prossimo le pietre miliari su cui basare una politica energetica regionale sostenibile.

La strategia di tale Asse, mira pertanto a promuovere politiche attive in materia di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili per contribuire, in modo significativo, da una parte a valorizzare le potenzialità endogene del sistema regionale e dall'altra a ridurre l'impatto ambientale nell'uso di energie tradizionali; ciò per migliorare la competitività e l'occupazione dell'Abruzzo e dell'UE. La strategia del POR per quanto riguarda la considerazione del comparto energetico si sviluppa su tre livelli fondamentali, ovvero risparmio energetico, produzione di energie da fonti rinnovabili e attività di sensibilizzazione. Pertanto, per il raggiungimento degli obiettivi della strategia, saranno implementate attività volte al miglioramento dell'efficienza energetica e al risparmio energetico per un uso razionale dell'energia in tutti i settori e con particolare attenzione al sistema delle PMI e al settore dell'edilizia pubblica. Inoltre, verranno promossi interventi per la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili in particolare per il potenziamento degli impianti fotovoltaici e di solare termico negli edifici pubblici e nelle PMI ed infine saranno implementate azioni di accompagnamento, sensibilizzazione, animazione e sostegno tecnico da parte degli enti locali competenti per favorire la preparazione e l'attuazione degli interventi da parte dei possibili beneficiari.



3. *Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma;*

Con tale obiettivo specifico l'Abruzzo intende potenziare le reti immateriali e quindi la promozione dei servizi e delle infrastrutture (*soft*) legate alla società dell'informazione (SI). Questi servizi sono rivolti in maniera particolare alle PMI ma creeranno esternalità positive anche per i cittadini contribuendo alla riduzione del *digital divide* nelle aree marginali. Tali politiche hanno in Abruzzo una valenza fondamentale soprattutto per le aree marginali che hanno maggiori difficoltà di accesso ai servizi collettivi. Alcuni servizi telematici avranno il compito di rendere più efficiente i servizi erogati dalle PA riducendo le distanze tra centro e periferia o meglio tra le città e le aree marginali di montagna.

4. *Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna;*

L'obiettivo mira alla promozione dello sviluppo ambientale sostenibile in linea con le linee strategiche proposte dal protocollo di *Kyoto*, dal Consiglio di *Göteborg* e recepite dal QSN. Infatti queste politiche assumono in Abruzzo valenza strategica nella misura in cui la regione dispone di un patrimonio naturale, paesaggistico ed ambientale che va tutelato e allo stesso tempo valorizzato per promuovere l'attrattività e la crescita territoriale.

Tale Asse interviene anche su un'altra criticità emersa nell'analisi SWOT ovvero sull'elevato rischio idraulico, idrogeologico e sismico; infatti, negli ultimi anni, fattori antropici hanno alterato i già delicati equilibri ambientali ed ora si è reso necessario intervenire attraverso la predisposizione di piani e l'attuazione di misure volte alla prevenzione e gestione del rischio.

L'obiettivo specifico in esame intende inoltre promuovere uno sviluppo territoriale più equilibrato affrontando contestualmente le tematiche concernenti l'inadeguata offerta di servizi, la bassa qualità ambientale nelle zone urbane e il tema della marginalità economica nelle zone montane. Con tale Asse si vuole pertanto promuovere nelle aree urbane interventi volti a rafforzare la crescita dei servizi, recuperare l'ambiente fisico e organizzare sistemi di mobilità urbana pulita attraverso strategie partecipative integrate e sostenibili mentre nelle aree marginali si intende sviluppare azioni volte a promuovere le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali ed incoraggiare il turismo sostenibile.

La strategia delineata per l'Abruzzo favorisce la crescita della produttività dei fattori per restituire un sistema regionale più competitivo, che faccia da volano ad uno sviluppo sostenibile e duraturo. A tale scopo vengono incoraggiate le eccellenze presenti sul territorio e stimolate le capacità imprenditoriali endogene attraverso un miglioramento dei fattori di contesto e di localizzazione. Si intende creare un sistema regionale in grado di competere sui mercati internazionali e capace di "sopravvivere" alla logica della globalizzazione dell'economia che mette in competizione i sistemi territoriali in diversi settori: turismo, economia, tecnologia e scienze. La programmazione regionale dovrà preparare il terreno favorevole (migliorare i servizi collettivi locali) per garantire l'efficienza delle politiche di sviluppo. Tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali, delle potenzialità latenti e la loro messa a sistema.



5. *Supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma per rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso.*

Tale obiettivo risulta strategico, nel quadro della strategia complessiva delineata, per favorire una programmazione ed una implementazione efficiente ed efficace del POR. Infatti, attraverso le attività di assistenza tecnica si intende rafforzare tutte le fasi del ciclo del programma e in particolar modo la fase di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del programma, per potenziare le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi. Nell'ambito di questo obiettivo specifico saranno inoltre sviluppate analisi, studi, ricerche e la valutazione in itinere degli interventi, che avranno il compito di garantire la comunicazione e la pubblicazione delle opportunità e dei risultati conseguiti dal POR.

6. *Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano*

L'obiettivo mira al superamento dell'emergenza determinata dall'evento sismico dell'aprile 2009 attraverso la ripresa socio economica e produttiva nei territori colpiti mediante il ripristino delle attività economiche e sociali con esclusione del sostegno alle azioni che saranno sostenute dal Fondo di solidarietà di cui al Reg. CE 1258/2002.

In particolare è necessario sostenere, da una parte, l'indispensabile opera di ricostruzione e recupero del sistema economico sociale e, dall'altro, un insieme di interventi che consentano un rilancio dell'immagine regionale e accrescano l'attrattività dei sistemi locali.

Inoltre per la città de L'Aquila, gravemente colpita in tutte le sue componenti istituzionali, economiche e sociali, si rende necessario il ripristino delle principali funzioni urbane al fine di ricreare le condizioni di vivibilità per i residenti e di attrattività in particolare dei flussi turistici e di quelli legati al polo universitario.

A ciascuno degli obiettivi specifici delineati sopra corrisponde un Asse strategico di intervento. Il presente Programma operativo si articola pertanto in sei Assi prioritari relativi a tematiche coerenti con quanto stabilito nel Regolamento FESR e negli Orientamenti strategici Comunitari, e sinergiche con quanto definito nel Quadro Strategico Nazionale.

Tab.3.4. Corrispondenza Obiettivi specifici ed Assi prioritari del POR FESR

OBIETTIVI SPECIFICI	ASSI PRIORITARI DEL POR FESR
I. <i>Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità</i>	1. R&S, Innovazione e imprenditorialità
II. <i>Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.</i>	2. Sostenibilità ambientale
III. <i>Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma</i>	3. Società dell'informazione
IV. <i>Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.</i>	4. Sviluppo territoriale
V. <i>Supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma per rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso.</i>	5. Assistenza tecnica
VI. <i>Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano</i>	6. Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma

Nella tabella 3.5 vengono presentati degli indicatori di impatto collegati all'obiettivo globale del Programma FESR. Quest'ultimo potrà avere su di essi un incidenza solo relativa, considerate la dimensione delle risorse disponibili. Tuttavia il monitoraggio lungo il ciclo di vita del programma di tali indicatori, in particolare in rapporto ai *target* correlati con gli obiettivi di Lisbona, permette di sorvegliare le evoluzioni del contesto e di intervenire con tempestività sul Programma qualora si verificasse la necessità.

Tab. 3.5. Indicatori di impatto

Regione Abruzzo – POR – FESR 2007 - 2013				
Obiettivo Globale	Indicatori di impatto	Baseline	Var. %	Valore atteso
Promuovere l'innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del territorio per meglio competere sui mercati globali	Tasso di attività (Persone occupate o in cerca occupazione in età 15-64 sulla popolazione nella corrispondente classe di età) (%) Eurostat	62,2 (2005)	4,5	65
	Produttività del lavoro nelle PMI (Valore aggiunto aziendale per addetto nelle piccole e medie imprese (in migliaia di euro lire ed euro correnti)) Istat	24 (2004)	4,1	25
	Posti di lavoro creati			1.400
	- di cui donne			500
	Effetto netto sulle emissioni di gas ad effetto serra¹⁵ (t CO ₂ equivalenti evitate)			270.000
	Capacità di attrazione di investimenti esteri (Investimenti diretti lordi dall'estero in Abruzzo su investimenti diretti netti in EU15 (%)) Istat	0,54 (2004)	55	0,84
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica) Istat	28,4 (2005)	23	35
	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL) Istat	0,6 (2005)	17	0,7
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL) Istat	0,5 (2005)	20	0,60

¹⁵ Al fine di migliorare le stime ottenute, il valore obiettivo di tale indicatore sarà oggetto di revisione nel corso dei successivi sei mesi dall'approvazione del POR. La quantificazione dell'indicatore risulta quindi meramente indicativa e verrà ulteriormente perfezionata anche nel corso delle istruttorie previste dal QSN, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione maggiormente accurata dei valori *target* di riferimento.

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento generale)

La Regione Abruzzo, ai fini dell'attuazione della suesposta strategia, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale (artt. 9.3 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione preliminare delle risorse disponibili, agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa previste a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione.

La ripartizione indicativa delle risorse FESR, di cui la Regione Abruzzo dispone (pari a 139 milioni di euro), tiene conto del vincolo disposto all'articolo 9.3 del Regolamento Generale che prevede che ciascun programma operativo attribuisca una quota cospicua delle risorse disponibili, ad interventi che rispondono agli obiettivi di Competitività e Crescita dell'occupazione individuati quali prioritari dalla strategia di Lisbona.

Nel POR FESR 2007-2013 viene inoltre presentata una suddivisione del costo totale del programma rispetto alle forme di finanziamento utilizzate e al tipo di territorio oggetto dell'intervento pubblico. Le tabelle 3.7 e 3.8 indicano quali tipi di forme di finanziamento e di territori devono essere presi in considerazione, come previsto dal Regolamento Attuativo della Commissione art.11 e All. II (Reg (CE) N.1828/2006).

Tab. 3.7. Codici relativi alla dimensione "forme di finanziamento"

<i>Codice</i>	<i>Forme di finanziamento</i>
01	Aiuto non rimborsabile
02	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)
03	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)
04	Altre forme di finanziamento

Tab. 3.8. Codici relativi alla dimensione "territorio"

<i>Codice</i>	<i>Tipo di territorio</i>
01	Agglomerato urbano
02	Zona di montagna
03	Isole
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)
06	Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.4.2004)
07	Regioni ultraperiferiche
08	Zona di cooperazione transfrontaliera
09	Zona di cooperazione transnazionale
10	Zona di cooperazione interregionale
00	Non pertinente

Per avere un quadro di sintesi chiaro dell'allocazione delle risorse finanziarie concesse dal FESR (cofinanziamento comunitario) rispetto alle categorie di spesa, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale vengono presentate tre tabelle la cui compilazione è espressamente prevista dal Regolamento attuativo della commissione all'allegato II parte B. Per ogni dimensione considerata (categorie di spesa/temi prioritari, forme di finanziamento e Territorio) nelle tabelle in oggetto sono individuati i codici di riferimento di ciascuna dimensione e i relativi importi stimati del contributo comunitario per ciascun codice/categoria.

**Tab. 3.9. Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie a livello di programma operativo**

Dimensione 1 Temi prioritari		Dimensione 2 Forme di finanziamento		Dimensione 3 Territorio	
<i>Codice¹⁶</i>	<i>Importo¹⁷</i>	<i>Codice</i>	<i>Importo</i>	<i>Codice</i>	<i>Importo</i>
03	7.646.600	01	99.360.935	01	72.206.297
05	3.944.000	02	30.399.560	02	62.054.198
06	13.000.000	03	10.000.000	00	5.500.000
07	3.200.000				
08	18.209.700				
09	8.999.700				
10	10.000.000				
11	2.000.000				
13	6.000.000				
14	4.000.000				
15	3.000.000				
40	2.500.000				
41	2.500.000				
43	9.260.495				
50	5.000.000				
52	5.000.000				
53	5.000.000				
54	5.000.000				
57	4.620.612				
59	5.665.378				
61	9.714.010				
85	3.500.000				
86	2.000.000				
Totale	139.760.495	Totale	139.760.495	Totale	139.760.495
Earmarking	91.260.495				
Earmarking	65,30%				

3.3. ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1. Sviluppo urbano

Nelle città abruzzesi sono presenti disparità di carattere economico e sociale. Queste assumono dimensione territoriale (centro- periferie) o sociale (tra differenti gruppi) e spesso si mantengono in entrambe le forme. Tale problematica crea riflessi negativi sull'attrattività e la competitività delle città e pertanto un importante approfondimento è stato elaborato e posto a riferimento della pianificazione regionale (Delibera della Giunta Regionale 1230 del 6.11.2006). Anche un ambiente salubre incide sui fattori di contesto e sulla qualità della vita della popolazione locale.

A tal proposito il presente programma, così come stabilito nel documento di *Bristol*, si propone il conseguimento di quattro obiettivi per le aree urbane: migliorare l'immagine della città; intensificare il loro contributo all'innovazione, all'imprenditorialità e all'economia basata sulla conoscenza; creare più posti di lavoro e di migliore qualità e ridurre le disparità sociali. In tale ambito andranno inserite anche

¹⁶ Le categorie vanno codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard.

¹⁷ Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria

specifiche azioni formative per valorizzare e riqualificare le forze lavoro nei centri urbani (nei limiti previsti dall'art 34 del Reg (CE) 1083).

Come sottolineato nei DPEFR 2006 – 2008 e 2007 - 2009, obiettivo generale della politica regionale è quello di conservare l'assetto storicamente equilibrato del sistema urbano, funzionale al perseguimento degli obiettivi di sviluppo ordinato e sostenibile del territorio e di equilibrio nelle opportunità di crescita dei singoli contesti locali. Al contempo, affinché le realtà urbane e territoriali possano avere un ruolo propulsivo per l'apparato produttivo, è necessario valorizzarne le peculiarità e le specializzazioni funzionali e favorirvi l'accumulo di funzioni, servizi, risorse umane ed infrastrutture di rango superiore.

Tale politica si inquadra in una visione strategica della posizione dell'Abruzzo nel contesto internazionale e nazionale che soprattutto negli ultimi mesi è andata chiaramente delineandosi quale regione di centrale importanza nello spazio euromediterraneo, e che costituisce la proiezione territoriale del Quadro Strategico Nazionale e Regionale per la programmazione comunitaria 2007-2013.

Su scala regionale l'obiettivo finale è triplice: da un lato, costituire un quadro complessivo di un assetto del territorio, da equilibrare attraverso il potenziamento delle connessioni tra centri urbani, cioè del sistema infrastrutturale a scala regionale; dall'altro potenziare e migliorare la qualità delle funzioni direzionali e di servizio dei poli urbani e la loro organizzazione interna, al fine di migliorarne la competitività e la qualità della vita; dall'altro ancora, tenere in debita considerazione l'attuale differenziazione locale delle problematiche, e, conseguentemente, rispondere alla domanda di politiche mirate, destinate a migliorare l'attrattività e la qualità della vita nelle realtà urbane dell'intera Regione.

Nella sua visione unitaria e di integrazione dei Sistemi Territoriali, compito della Regione è quello di stimolare l'attività di pianificazione su scala urbana. Sono stati già promossi i Piani strategici Urbani per i quattro comuni capoluogo di provincia, e verranno promossi quelli di area vasta per i Poli Urbani Minori, stimolando la capacità delle istituzioni nel promuovere efficaci progetti locali di area vasta e nella *governance* del territorio.

In quest'ottica, vanno in particolare favoriti quegli investimenti che i comuni e i singoli centri urbani attuano per sviluppare le proprie vocazioni e migliorare la propria efficienza interna, con particolare riferimento:

- allo sviluppo delle funzioni terziarie avanzate ed alle promozione delle eccellenze ed al raggiungimento di un livello minimo di competenze nel sistema di istruzione e formazione;
- al miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, con maggiore attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- all'incremento dell'attrattività dei piccoli centri del territorio interno della Regione, migliorandone la qualità insediativa e la fruibilità turistica attraverso la riqualificazione ed il restauro del patrimonio edilizio nei suoi originari elementi urbanistici, architettonico-ambientali e storici e nel pieno rispetto delle tipologie e delle tecniche costruttive tradizionali, nella prospettiva di una più decisa azione per il riequilibrio territoriale.
- all'integrazione tra i Sistemi Territoriali attraverso attività di pianificazione strategica e progetti di territorio.

La *partnership* locale, che include pubblico e privato, interessi comuni e associativi, è essenziale per creare una "comunità sostenibile". Le buone prassi, sperimentate nel ciclo di programmazione 2000-2006, evidenziano come le strategie efficaci per uno sviluppo inclusivo, equo, sostenibile e di lunga durata sia legato ad una strategia condivisa da tutto il territorio; tale finalità può essere realizzata attraverso la

Pianificazione Strategica e la Progettazione Integrata, da adottare in maniera particolare per la pianificazione di interventi nei comuni capoluogo di provincia, nella città lineare della costa e nelle aggregazioni di comuni (logica di area vasta). Tale strumento si sostanzia in strategie partecipative, integrate e sostenibili capaci di fronteggiare la concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le zone urbane (art. 8 Reg. (CE) n°1080/2006). Le varie attività di questo PO trovano un'appropriata applicazione nella strategia integrata della Pianificazione Strategica attraverso l'integrazione sinergica di una pluralità di attività/interventi afferenti al presente programma (Asse I "R&ST, innovazione e imprenditorialità", Asse II "Sostenibilità ambientale" e Asse IV "Sviluppo territoriale") e con la programmazione finanziata con altre fonti finanziarie (FSE, FEASR e FAS).

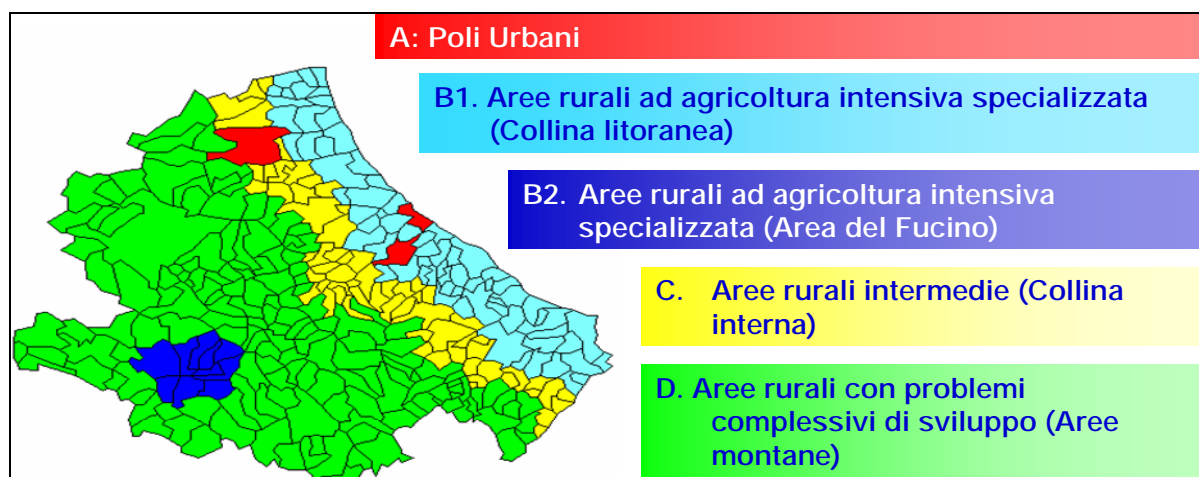
Oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse IV del POR, nell'ambito dello sviluppo urbano, saranno implementate con modalità integrata e all'interno dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), attività incluse negli Assi I e II (In riferimento alla delibera della giunta regionale 1230 del 6.11.2006).

Tab 3.10 Obiettivi operativi che si integrano con la strategia di sviluppo urbano e corrispettiva stima dell'ammontare delle risorse disponibili (solo cofinanziamento FESR)

OBIETTIVI OPERATIVI		STIMA FINANZIARIA
1.1	Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione	4.000.000
1.2	Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI	8.000.000
2.1	Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	3.000.000
4.1	Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia	10.000.000
4.1.3	Attuazione di piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate	5.000.000
Totale		30.000.000

3.3.2. Sviluppo rurale

L'analisi dei territori rurali della regione, viene sviluppata dal PSR con riferimento alle macroaree omogenee individuate in coerenza con le indicazioni del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN). Tale metodologia ha permesso di individuare 5 macroaree connotate da elementi di omogeneità dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo. Le 5 macroaree omogenee individuate dal PSR Abruzzo 2007-2013, sono quelle delimitate nello schema di seguito proposto:

Fig. 1 Classificazione del territorio regionale sulla base delle caratteristiche di ruralità (PSR 2007/2013)

Lo sviluppo delle aree rurali è vitale per la crescita armoniosa di tutto il sistema abruzzese, infatti i nuovi paradigmi di sviluppo dettati dalla Unione Europea cercano di intrecciare i concetti di sviluppo e di sostenibilità puntando ad una crescita duratura, integrata ed endogena per le aree rurali. Le politiche da mettere in atto per raggiungere questi obiettivi dovranno essere volte: (i) al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; (ii) al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e (iii) alla diversificazione economica.

In Abruzzo tutti i territori montani sono classificati anche come rurali (fa eccezione solo Teramo che è classificato solo come montano) e pertanto si necessita una demarcazione chiara tra gli interventi programmati con il POR FESR quelli del PSR; in particolare le azioni promosse dal FESR saranno volte alla:

- promozione delle diversità biologiche e delle peculiarità del territorio abruzzese, ed in particolare per *la tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali*. Questo obiettivo sarà raggiunto promuovendo lo sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali per tutelare le variabilità e diversità geografiche. Questa tematica presenta ampie possibilità di complementarità tra le due politiche. In materia di ambiente e biodiversità il presente POR interviene con le attività di cui all'Asse IV, mentre potranno ricadere nella sfera di competenza del FEASR il finanziamento dei Piani di Gestione delle aree protette nonché gli interventi tesi alla tutela e conservazione degli habitat naturali e della biodiversità nei siti di interesse naturalistico. Infine in tema di *"early warning"*, mentre il presente POR agirà nelle aree a rischio massimo (3 e 4) in attuazione di PAI approvati, il PSR FEASR potrà realizzare interventi nelle aree rurali che presentano livelli di rischio minori;
- *promozione del turismo, dell'artigianato e dell'offerta di attività ricreative* nelle zone rurali; questi settori sono in crescita in Abruzzo ed offrono opportunità per la diversificazione dell'agricoltura e lo sviluppo di microimprese nel contesto più ampio dell'economia rurale. In tale ambito le due politiche agiranno in modo sinergico, per promuovere cioè una strategia comune che porti alla definizione di metodi condivisi e tesi a rafforzare le potenzialità delle aree rurali e valorizzare le tradizioni e le tipicità locali. Il FESR concentra la sua strategia per le aree rurali su azioni volte a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio naturale e culturale e a incoraggiare il turismo sostenibile; in particolare potrà intervenire sullo sviluppo di piccole imprese e sulla creazione di infrastrutture di sostegno. Il PSR FEASR invece sarà chiamato a finanziare interventi finalizzati a

promuovere le stesse aree dal punto di vista turistico e ad incentivare la diversificazione verso attività non agricole, nella misura in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola;

- crescita delle suddette aree mediante *l'adozione e la diffusione delle TIC*. Con l'adozione di attrezzature informatiche e con il potenziamento del commercio elettronico le aziende agricole e le imprese rurali potranno meglio sfruttare le opportunità date dalle comunicazioni via *Internet* e dalla banda larga. In questo modo si può facilitare l'inserimento nelle reti lunghe dei prodotti locali, rafforzando la capacità endogena dei territori rurali. Il potenziamento di queste tecnologie aiuteranno anche il comparto turistico favorendo la costruzione di portali integrati per gestire in maniera moderna prenotazioni, pubblicità, marketing con il fine di aumentare il numero di turisti e la durata dei soggiorni. Gli interventi descritti che il POR FESR realizza con l'Asse III, opereranno in stretta sinergia con iniziative analoghe sviluppate mediante il PSR FEASR e che saranno orientate alle aziende operanti nei comparti di cui all'allegato I al TCE. Nello specifico gli interventi finanziabili con il FEASR sono di dimensione più limitata potendo riguardare collegamenti delle aziende agricole e forestali alle reti principali realizzate con il FESR;
- *promozione degli investimenti in ricerca* che il presente programma realizza attraverso l'Asse I. Tali interventi sono limitati al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziabile dalla politica di sviluppo rurale) nei settori agro-industriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il FEASR;
- *sviluppo delle filiere bioenergetiche* che le due politiche perseguono in modo complementare. Nello specifico si evidenzia come nelle zone rurali tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale e gli investimenti finalizzati alla generazione di energia da imprese agricole e forestali, nonché investimenti in impianti fino ad 1 MW rientrino nel campo di azione del PSR FEASR; al contrario il POR FESR –sosterrà con l'Asse II investimenti tesi alla produzione di energia degli impianti di dimensione superiore ad 1 MW.

3.3.3. Altre specificità

Il POR FESR, sulla base del disposto dell'art. 10 del Reg. CE 1080/2006, intende perseguire, attraverso interventi mirati, il superamento delle difficoltà specifiche di alcune zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali e più specificamente delle zone montane (ai sensi dell'articolo 52, lettera f secondo alinea del Reg. CE 1083/2006).

La Regione, così come stabilito nel suo Statuto nell'art. 7, persegue il riequilibrio sociale ed economico in favore delle aree montane interne (così come stabilite dalla LR 11/2003 vedi allegato B), assumendo adeguate iniziative. Nell'ambito delle politiche per il territorio, non si può non convenire, sull'importanza e la priorità degli interventi per la difesa del suolo al fine della stessa sopravvivenza delle popolazioni in un'area fortemente caratterizzata dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico quale è l'Appennino. Ai fini dello sviluppo delle zone interne, è importante concentrarvi le azioni di prevenzione del rischio e di proseguire gli interventi che assicurino la soluzione delle situazioni di più elevato dissesto (le zone rosse).

Nel modello di sviluppo sostenibile proposto per l'Abruzzo, obiettivi e strumenti della politica per la valorizzazione dell'ambiente montano e delle zone interne coincidono con quelli delle politiche di valorizzazione delle risorse ambientali. In quest'ambito, nella rete ecologica dell'intera dorsale

appenninica è in corso un rilevante tentativo di formulare politiche di sviluppo sostenibile attraverso azioni di infrastrutturazione ambientale. A tal fine saranno utilizzati come strumento operativo i “Progetti integrati”, che sul territorio garantiscano il collegamento istituzionale e culturale capace di assicurare percorsi di valorizzazione del patrimonio, dell’auto imprenditorialità, dell’ingegno e delle specificità ambientali, storiche e culturali locali.

Il progetto è di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo delle zone interne abruzzesi, in quanto rafforza il grado di sensibilità delle Amministrazioni regionali e locali alle problematiche dello sviluppo attraverso strumenti per la creazione di impresa e la valorizzazione delle risorse locali, lavorando in sinergia con gli altri strumenti di programmazione negoziata (patti territoriali, PIT, ecc...), per diffondere la cultura del “progetto” e attivando reti di cooperazione tra soggetti e regioni in tutti gli ambiti possibili per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse locali (dalle reti turistiche tematiche legati ai Parchi, all’ambiente ed al turismo storico-culturale, escursionistico, sciistico, termale, museale, ecc...).

Il progetto costituisce in sostanza un’occasione per potenziare le politiche di sviluppo locale sulle tematiche di vocazione dei singoli territori e per costruire reti di cooperazione tra sistemi locali per la valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e storiche.

Uno sforzo di notevoli dimensioni, in questo periodo di riforme delle amministrazioni ai vari livelli e di ristrettezze nella finanza pubblica, dovrà essere dedicato alla garanzia, nelle zone svantaggiate, della fornitura dei servizi essenziali a cittadini ed imprese, la cui organizzazione nelle zone interne presenta, come è noto, problematiche del tutto particolari, legate alla struttura demografica e territoriale di tali aree (dalla garanzia stessa dell’assistenza, nelle particolari caratteristiche richieste alla stessa, all’integrazione socio-sanitaria), nonché costi economici e sociali più elevati connessi alla riorganizzazione dei servizi stessi.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle zone montane, indispensabile per la salvaguardia e il mantenimento del tessuto economico e sociale indebolito dallo spopolamento e dalla rarefazione dei servizi pubblici essenziali, è attualmente minato dalle trasformazioni del tessuto sociale locale, come dimostra l’aumento negli ultimi anni delle azioni criminali a danno dell’ambiente (smaltimento illecito dei rifiuti, proliferazione di cave illegali, incendi boschivi, ecc...). Il rafforzamento dell’attività di sorveglianza, presidio e monitoraggio del territorio e dell’ambiente, anche attraverso il potenziamento delle nuove tecnologie offerte nell’ambito del sistema informativo della montagna, la promozione dell’educazione ambientale cominciano a diventare esigenze che accomunano la montagna ad altre aree. Si rende pertanto necessario anche nella montagna appenninica un investimento pubblico per il miglioramento dei livelli di servizio in termini di facilità di accesso ai servizi per cittadini ed imprese, aumento della trasparenza e maggiore efficienza per il governo del territorio.

Si tratta peraltro di un sostegno aggiuntivo a quello che gli Enti Locali dovranno approfondire per erogare tali servizi. Nelle zone interne, notoriamente caratterizzate da comuni di piccola dimensione, spopolati e abitati da popolazione a basso reddito, la finanza degli Enti Locali richiede una particolare attenzione.

Il presente programma pertanto ha il compito di intervenire in maniera prioritaria nelle aree altamente marginali, proprio per promuovere un riequilibrio economico e sociale del territorio. La strategia dell’Asse III “Società dell’Informazione” relativa alla diffusione della banda larga dovrà intervenire in maniera prioritaria nelle zone così identificate, difatti la scarsa densità abitativa limita la possibilità di sfruttare le economie di scala, pertanto la domanda più ridotta e un minore rendimento previsto dagli investimenti porta a dei fallimenti di mercato. Tali fallimenti pertanto giustificano il finanziamento pubblico di queste infrastrutture. Inoltre anche l’Asse IV “Sviluppo Territoriale” lavorando in sinergia

con gli altri Assi del Programma, con le Risorse Nazionali e Regionali favorisce interventi in queste aree nell'ottica di agevolare la valorizzazione culturale ed ambientale di questi territori.

3.3.4. Cooperazione interregionale e reti di territori

Il presente programma operativo intende inserirsi nei processi di cooperazione in atto nell'area adriatica, con il programma IPA e con il programma Sud-Est e Mediterraneo, e nelle altre aree di cooperazione interregionale (Interreg IV.C).

Varie sono oggi le motivazioni che rendono la cooperazione **transfrontaliera** in area adriatica importante dal punto di vista sia politico che economico, ed in particolare:

1. motivazioni connesse alla stabilità politica dell'area. Dopo il decennio della conflittualità l'area balcanica è oramai avviata verso una progressiva integrazione sia "verticale" (con le istituzioni europee ed internazionali), sia "orizzontale" con la creazione di un'area di libero scambio intrabalcica;
2. motivazioni connesse alla vicinanza geografica, che fanno sì che debbano intensificarsi le relazioni multilaterali tra le regioni costiere adriatiche a supporto dei locali processi di crescita armonica, sviluppo sostenibile e unione dei popoli;
3. motivazioni connesse agli obiettivi di coesione dell'Unione europea espressi e semplificati anche dalle direttrici dei corridoi paneuropei. L'area di cooperazione adriatica è "stretta" infatti tra due importanti direttrici trasversali di collegamento (il corridoio 5 a nord ed il corridoio 8 più a sud).

La Cooperazione transfrontaliera si caratterizza per la strategicità conferita al potenziamento delle attività economiche, sociali e ambientali e al conseguente sostegno all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo urbano.

Tab 3.11. Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Abruzzo e Programmi di cooperazione transfrontaliera

Assi POR FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA		
	IPA-Adriatico		
	Priorità 1 COOPERAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E ISTITUZIONALE	Priorità 2 RISORSE NATURALI E CULTURALI E PREVENZIONE DEI RISCHI	Priorità 3 ACCESSIBILITÀ E RETI
ASSE 1 R&ST, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	X		
ASSE 2 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		X	
ASSE 3 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE			X
ASSE 4 SVILUPPO TERRITORIALE		X	
ASSE 6 RECUPERO E RIVITALIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL TERRITORIO COLPITO DAL SISMA			

Nell'ambito dei programmi di **cooperazione Transnazionale** (Sud Est e Med) la coerenza con le priorità del POR FESR si focalizza sui seguenti aspetti:

- rafforzamento della capacità innovative dei sistemi regionali attraverso la messa in rete delle conoscenze e la cooperazione in ambiti di ricerca considerati di "frontiera";
- sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili e il rafforzamento dell'efficienza energetica;
- valorizzazione dello spazio europeo attraverso la costruzione di reti di città orientate allo sviluppo sostenibile.

Tab 3.12. Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Abruzzo e Programmi di cooperazione transnazionale

Assi POR FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE							
	Europa Sud-Est				Mediterraneo			
	Promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità	Promozione e miglioramento dell'ambiente	Miglioramento dell'accessibilità	Sviluppo di sinergie transnazionali per lo sviluppo territoriale sostenibile	Rafforzare la capacità d'innovazione	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	Miglioramento dell'accessibilità	Promozione di uno sviluppo integrato dello spazio MED
ASSE 1 <i>R&ST, Innovazione e Imprenditorialità</i>	X				X			
ASSE 2 <i>SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</i>		X				X		
ASSE 3 <i>Società dell'Informazione</i>			X				X	
ASSE 4 <i>Sviluppo territoriale</i>		X		X		X		X
ASSE 6 <i>Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma</i>								

La Regione intende partecipare, attraverso la **Fast Track Option**, all'iniziativa **“Regioni per il Cambiamento Economico”**, così da promuovere lo scambio delle migliori pratiche e la loro realizzazione nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. Le tematiche rilevanti per il POR FESR nell'ambito dell'iniziativa **“Regioni per il Cambiamento Economico”** riguardano:

- la promozione dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della crescita delle conoscenze economiche mediante la ricerca e le capacità d'innovazione, inclusa l'ecoinnovazione e nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- l'aumento dell'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città mediante il miglioramento dei servizi e la conservazione del potenziale ambientale;
- la realizzazione di un potenziale di crescita globale elevato e di uno sviluppo regionale equilibrato conferendo una particolare attenzione alla situazione geografica specifica.

Nell'ambito della previsione **dell'art. 37.6.b** del Reg.1083/2006, azioni di **cooperazione interregionale** saranno realizzate in riferimento alle priorità del POR FESR sulla base della coerenza tra quest'ultimo e

specifiche linee strategiche previste dai Programmi di cooperazione transnazionale e transfrontaliera. In particolare, tali azioni verteranno quindi sui seguenti temi:

- Ricerca e innovazione;
- Energia;
- Valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale/turismo sostenibile;
- Sviluppo urbano.

Attraverso i programmi sopraccitati, la Regione Abruzzo, in stretta coerenza con le scelte del POR FESR, intende promuovere iniziative di cooperazione interregionale sia con altre regioni del territorio nazionale, sia con le regioni dei paesi dell'Europa dell'Est e con le regioni del Mediterraneo.

Nell'ambito della **cooperazione transregionale** (cooperazione interregionale a livello nazionale) il POR FESR della Regione Abruzzo promuoverà, attraverso le risorse disponibili, azioni conformi alle attività programmate nell'Asse I e II del presente programma. Tali azioni saranno sviluppate con le regioni Adriatiche, con le regioni del centro Italia, nonché con le regioni Tirreniche.

Le azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006 e le azioni di cooperazione transregionale verranno cofinanziate nel limite dello 0,5 % della dotazione finanziaria dei singoli assi e potranno essere avviate dalla Regione sia individualmente che in partenariato con Enti locali, imprese ed eventuali altri attori regionali pertinenti.

3.4. INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1. Sviluppo sostenibile

L'Europa ha dato seguito a quanto stabilito a Rio nel 1992, attraverso la I° Conferenza Europea delle Città Sostenibili (Carta di Aalborg, 1994) e con la Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (Göteborg, 2001) e il Sesto Piano d'Azione per l'Ambiente (2002-2006). In Italia un riferimento è rappresentato dalla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (Ministero ambiente, CIPE agosto 2002) e un impulso decisivo in questa direzione è venuto dalla nascita del Coordinamento Nazionale Agende 21 locali (Carta di Ferrara, 1996).

La sostenibilità ambientale è un principio trasversale a tutte le *policy* dell'Unione e quindi anche a quelle dei fondi strutturali. Infatti, l'art. 6 del Trattato di Amsterdam afferma che: *“le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie (...), in particolare con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile.”* Il *“Principio d'integrazione”* quindi sostiene che la protezione ambientale non va considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche: è essenziale che tutte le strategie di sviluppo *internalizzino* le preoccupazioni ambientali. Questo principio diventa fondamentale per favorire uno sviluppo durevole e conforme alla definizione di sviluppo sostenibile, ovvero *“garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto”*.

L'attuazione del principio di integrazione è garantita dall'Autorità Ambientale regionale che, grazie anche alla definizione di un preciso *Piano Operativo di Cooperazione*, collabora costantemente e sistematicamente con l'Autorità di Gestione e con tutte le Autorità coinvolte nell'attuazione del Programma, assicurando che in tutte le fasi successive di specificazione ed attuazione sia tenuta nella

giusta considerazione la dimensione ambientale oltre a quella economica, in modo da favorire lo sviluppo sostenibile.

Il principio di sussidiarietà stabilisce che le politiche di sviluppo sostenibile siano delegate al livello amministrativo più basso al fine di renderle più vicine alla realtà e alle vere esigenze della collettività, per questo motivo la programmazione regionale dovrà farsi carico della loro applicazione. In particolar modo dovrà incentivare un uso razionale delle risorse naturali, monitorando e riducendo i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente, sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili e trasporti eco-sostenibili. Vanno favorite tutte le attività in grado di indurre esternalità ambientali positive, attraverso l'impiego di materiali che, considerando l'intero ciclo di vita del prodotto, portino ad economie nell'uso delle risorse non rinnovabili ed all'adozione di materiali che mantengano, dopo il riciclo, le medesime caratteristiche.

Il sistema dei trasporti abruzzese, dominato dalla crescita della domanda di mobilità e dall'aumento dello squilibrio modale, sta diventando sempre meno sostenibile. In Italia circola un numero troppo elevato di automobili e tale numero continua ad aumentare, ben oltre la capacità di carico delle città. Per ovviare a questo problema, bisognerà razionalizzare e governare la domanda di mobilità, disincentivando il trasporto privato e la mobilità a maggiore impatto ambientale; sviluppare servizi telematici sostitutivi di mobilità, incentivare nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica e promuovere il riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità).

Si dovrà favorire la riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano recuperando le aree dismesse e gli edifici fatiscenti. In tal modo, attraverso interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate, aree degradate o contaminate (in contesto urbano), si avranno città più belle e vivibili e allo stesso tempo si recupererà volumetria urbana. Anche la protezione e valorizzazione sostenibile della Rete Natura 2000 e più in generale della biodiversità, la qualità dell'Ambiente e la qualità della vita negli ambienti urbani aiuteranno a migliorare il contesto. Inoltre una corretta ed efficace gestione delle risorse idriche rappresenta una componente essenziale per lo sviluppo dell'Abruzzo, concorrendo a migliorare la qualità e la vivibilità dell'area. La difesa del suolo, in una regione come l'Abruzzo, è di importanza vitale, e quindi l'applicazione della direttiva 2000/60/CE costituisce il riferimento per le politiche di settore. Prioritaria è anche una attenta gestione dei rifiuti agricoli per potenziare l'uso delle biomasse come fonte energetica. Predisporre specifici piani di gestione e di azioni per la tutela delle specie minacciate, creare opportunità per il mantenimento delle attività antropiche nelle aree di interesse naturalistico, al fine di garantire il presidio del territorio e contrastare fenomeni di dissesto o di deterioramento attraverso il sostegno all'imprenditoria locale.

La valorizzazione dei caratteristici borghi abruzzesi e del ricco patrimonio agroalimentare dovrà essere migliorato costruendo un sistema efficace di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza degli alimenti, salvaguardando la tipicità dei prodotti alimentari abruzzesi e la dimensione artigianale dell'industria alimentare. Si dovranno incentivare le agricolture biologiche, riducendo in tal modo l'uso di pesticidi.

Altra priorità sarà quella di ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso una migliore efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili. L'efficienza energetica potrà essere migliorata grazie alla diffusione di modelli di sviluppo a basso consumo di energia implementando la produzione da fonti rinnovabili.

Per favorire le politiche di sviluppo sostenibile, e per rendere le priorità ambientali un intervento trasversale a tutto il programma e in tutte le fasi successive alla Programmazione sarà definito e approvato uno specifico Piano Operativo di Cooperazione.

3.4.2. Pari opportunità

Il *mainstreaming* si configura come una strategia volta a rivelare e diminuire le differenze di impatto che le *policy* hanno per donne e uomini. La Commissione si propone tra i suoi obiettivi quello di rendere possibile: una pari indipendenza economica per le donne e per gli uomini; l'equilibrio tra attività professionali; lo sradicamento di tutte le forme di violenza fondate sul genere e la promozione della parità tra i generi nelle politiche di sviluppo.

Le disuguaglianze, già presenti, sono destinate ad aumentare poiché l'incremento della concorrenza economica dei paesi di nuova industrializzazione richiede una forza lavoro più mobile e flessibile. Tali esigenze possono pregiudicare maggiormente le donne, spesso costrette a scegliere tra figli e carriera a causa della scarsa flessibilità degli orari di lavoro e dei servizi di custodia dei bambini, del persistere degli stereotipi di genere nonché dell'ineguale carico di responsabilità familiari rispetto agli uomini.

La Regione Abruzzo è già impegnata nell'obiettivo proposto dall'Agenda di Lisbona di raggiungere il tasso di occupazione femminile del 60% nel 2010. Attualmente il tasso abruzzese è del 38,8% in piena media nazionale e al di sopra della media delle Regioni meridionali ma tuttavia lontano dal *target* preposto dall'Unione Europea.

L'imprenditorialità femminile dovrà essere favorita prevedendo azioni a favore delle donne nelle PMI, attraverso un miglioramento della flessibilità del lavoro e della qualificazione professionale, dell'accesso agevolato al credito; le donne costituiscono ancora una percentuale poco consistente degli imprenditori abruzzesi, questo divario si spiega con le maggiori difficoltà che spesso hanno le donne nell'accedere ai finanziamenti e quindi nella fase di *start up*. Per questo, con la nuova programmazione dei fondi strutturali si dovranno favorire i finanziamenti alle giovani imprenditrici e rendere possibile lo sviluppo di reti di imprenditori.

Il potenziamento delle TIC potrà favorire l'introduzione del telelavoro che consentirebbe alle donne una "riconciliazione" da tempo desiderata, tra le proprie aspirazioni professionali e quelle familiari. Sia che si tratti di una condizione temporanea, legata, ad esempio, al tempo di maternità ed allattamento, sia che si tratti della condizione di lavoro vera e propria, destinata a protrarsi nel tempo.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013. Tali principi saranno resi operativi in fase di implementazione del POR, prevedendo nell'ambito delle attività del Programma, attuate attraverso procedure di evidenza pubblica (bando), criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità di genere. Quanto invece, alle altre categorie svantaggiate, la Regione intende definire procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario, sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati, prevedendo inoltre misure da adottare "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Fondo, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi" (art. 16 del Regolamento 1083/2006).

Nell'ambito della progettazione integrata territoriale particolare attenzione verrà dedicata al tema dell'inclusione.

3.5. CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

Così come stabilito nell'art 37, paragrafo 3 del Reg. 1083/2006, il POR FESR adotta gli orientamenti di fondo relativi alla *concentrazione* degli interventi programmati. Le tematiche su cui si concentra l'intervento del POR FESR riguardano: la R&ST, innovazione e imprenditorialità ; la sostenibilità ambientale; la società dell'informazione e lo sviluppo territoriale. Tali priorità trovano risposte puntuali nei quattro Assi prioritari individuati nel presente programma.

La scelta di concentrare gli interventi della politica regionale comunitaria su dette priorità, discende direttamente dalle risultanze derivanti dall'esame dei caratteri socio- economici regionali, così come evidenziati nell'analisi di contesto, nonché dai risultati dell'analisi SWOT, che ha evidenziato l'elevato fabbisogno di interventi nel comparto dell'innovazione e della competitività territoriale.

A ciò fa coerente seguito la concentrazione finanziaria delle risorse del POR su tali tematiche, che, oltre ad inserirsi nel quadro strategico definito a livello nazionale, costituiscono parte essenziale degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. In particolare il presente Programma vuole rispondere all'appello lanciato in occasione della revisione a medio termine della Strategia di Lisbona per la competitività e l'innovazione e sosterrà pertanto le azioni volte a sviluppare la capacità innovativa delle imprese e darà nuovo slancio all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle fonti di energia rinnovabili.

Su tali tematiche, che individuano due Assi prioritari del presente programma, si concentra circa il 65% del costo totale in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse nell'ambito dell'intervento pubblico e di soddisfare il criterio dell'*earmarking* sugli obiettivi di Lisbona. I *fine tuning* che si dovessero rendere necessari durante il periodo di programmazione saranno effettuati alla luce dei principi di concentrazione sopra esposti.

Per ciò che riguarda la concentrazione geografica la Regione ha invece ritenuto opportuno dar luogo a scelte volte a ridurre i ritardi di crescita di alcune zone e migliorare la vivibilità delle aree urbane per rispondere ad alcune criticità emerse nell'analisi di contesto. A tal proposito l'Asse IV favorisce degli interventi *ad hoc* per promuovere il riequilibrio territoriale nelle aree di montagna e lo sviluppo delle città capoluogo. Le risorse per lo sviluppo di questa priorità risultano pari a circa il 20% del budget complessivo del Programma. Anche l'estensione della banda larga, programmata nell'Asse III "Società dell'informazione", è volta a rendere i territori marginali di montagna più competitivi ed appetibili per la localizzazione di nuove PMI.



4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1. ASSE I “R&ST, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ ”

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi

L’Asse I concorre al conseguimento dell’obiettivo generale del presente programma mediante il seguente obiettivo specifico declinato in più obiettivi operativi:

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo
Accrescere l’attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità	Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell’innovazione
	Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI

Gli indicatori individuati per l’Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l’efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Tab. 4.1. Indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Accrescere l’attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità	Numero di partenariati permanenti (collaborazioni pubblico/privato)	N	0	3
	Intensità brevettuale: Numero di brevetti registrati presso l’ <i>European Patent Office</i> per milioni di abitante (DPS-Istat 2002)	N	42,5	48
	Investimenti in capitale di rischio- <i>early stage</i> (Investimenti in capitale di rischio- <i>early stage</i> in percentuale di PIL) Istat	%	0,000	0,002
	Investimenti in capitale di rischio – <i>expansion</i> e <i>replacement</i> (Investimenti in capitale di rischio- <i>expansion</i> e <i>replacement</i> in percentuale di PIL) Istat 2005	%	0,029	0,047
	Addetti alla Ricerca e Sviluppo (addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti) Istat 2005	‰	2,6	2,9
	Spesa totale per innovazione per addetto (2000) – RLSI 2006	Euro	7.800	8.200
	Spesa pubblica e privata per RST sul PIL Istat 2004	%	0,47	0,55
	Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese innovatrici 2000 (RLIS-2006)	%	46,2	50,0

Tab.4.2. Indicatori di realizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO
Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione	Numero progetti di ricerca industriale finanziati	N	5
	- di cui per la realizzazione di tecnologie ambientali	N	2
	Numero di progetti di ricerca cooperativi	N	1
Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI.	Numero di progetti di innovazione (di prodotto, processo ed organizzazione) finanziati	N	230-250
	Numero nuove imprese innovative agevolate (<i>start – up</i> e <i>spin -off</i>)	N	40-50
	Numero di <i>audit</i> e progetti di trasferimento tecnologico realizzati	N	100-120
	Numero fondi di garanzia finanziati	N	1

4.1.2. Contenuti

L'obiettivo specifico mira a favorire una maggiore competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali aumentando il contenuto tecnologico delle produzioni e promuovendo l'economia della conoscenza.

Pertanto le attività da sviluppare, all'interno della strategia più ampia prevista dal Programma Regionale per l'Innovazione in fase di approvazione formale, dovranno agire lungo diverse direttrici.

In primo luogo la Regione Abruzzo intende accrescere e qualificare l'offerta di innovazione del territorio, incentivando l'attivazione ed il consolidamento di reti di cooperazione tra enti di ricerca ed imprese (Grandi imprese e PMI); in questo senso si intende valorizzare e mettere a sistema il patrimonio di *know how* rappresentato dal radicamento sul territorio di importanti *player* della ricerca pubblica e privata (cfr. analisi di contesto).

In secondo luogo la programmazione regionale mira a sostenere l'accesso delle PMI all'innovazione, sia rendendo più facile l'accesso alle provvidenze attivate dai Programmi Nazionali e Comunitari di R&ST e di Innovazione Industriale (VII Programma Quadro, Progetto "Industria 2015" e legge Finanziaria 2007), sia sostenendo i progetti innovativi promossi dalle PMI attraverso aiuti diretti e iniziative per facilitare l'accesso al credito.

Per la Grande Impresa gli aiuti finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto. Inoltre nel caso di investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare degli aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

Infine, la programmazione regionale destina una quota di risorse allo *start up* di imprese *high-tech* mediante strumenti di finanziamento del capitale di rischio.

Con questo Asse si potranno sviluppare, in modo integrato con il FSE, interventi per rendere il capitale umano abruzzese più qualificato e capace di supportare i processi innovativi. La promozione del sistema regionale verso l'innovazione tecnologica e lo sviluppo della conoscenza richiede: per le imprese, una crescente centralità negli investimenti in R&S in tecnologie di frontiera ed un progressivo sviluppo di relazioni fattive con gli organismi di ricerca (Università ed altri Istituti di Ricerca); per le Istituzioni ed il Partenariato socio-economico, un aumento considerevole di attenzione e di competenza sui temi della conoscenza.

Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'Asse si possono individuare due obiettivi operativi:

I.1 Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione;

Questo obiettivo consente, sostenendo e rafforzando da una parte la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale e dall'altra i poli dell'innovazione, di migliorare, in termini di valore aggiunto, la produzione abruzzese. Attraverso questo obiettivo specifico si favorisce un riposizionamento strategico sia sul mercato nazionale che internazionale. La strategia di tale obiettivo prevede anche azioni volte a migliorare i processi di cooperazione tra organismi di ricerca, tra le grandi imprese e le PMI. Questo obiettivo consente innanzitutto di rimuovere gli ostacoli legati ai costi elevati, ai risultati incerti ed ai tempi lunghi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale e di potenziare così la ricerca privata. Esso altresì promuove l'interazione tra i differenti attori del sistema innovativo regionale, migliorando il legame tra i vari centri di ricerca presenti sul territorio (pubblici e privati) e le imprese, facilitando indirettamente la costruzione di "reti" permanenti di relazioni per evitare effetti di duplicazione. La collaborazione tra imprese e organismi di ricerca, che vede la partecipazione sia di grandi imprese che di PMI, costituisce un *asset* per la realizzazione di prodotti innovativi, esercitando quindi una leva fondamentale sulla competitività. Questo obiettivo avrà infine il compito di accrescere la massa critica promuovendo integrazioni orizzontali e sviluppo di *cluster* innovativi (sviluppo creativo).

I.2 Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI.

Attraverso questo obiettivo operativo si intende sostenere la capacità delle PMI abruzzesi di realizzare percorsi innovativi nelle tecnologie utilizzate, nei processi e nella organizzazione dei servizi. Si intende infine agevolare lo *start up* delle piccole imprese innovative. L'obiettivo operativo interessa sia i settori tradizionali, sia i settori *high-tech*. Tale obiettivo ha tra l'altro il compito di promuovere la crescita dimensionale delle imprese facilitandone l'accesso al credito poiché le aziende di dimensioni contenute hanno difficoltà a intraprendere attività di innovazione radicale, orientandosi per lo più verso attività di imitazione (sviluppo adattivo). Attraverso questo obiettivo operativo si intende inoltre sostenere la fruizione da parte delle PMI abruzzesi di servizi di consulenza e supporto finalizzati alla loro partecipazione a progetti di R&ST e di innovazione.

La strategia di tale Asse è legata anche in maniera sinergica con quella sviluppata per l'Asse II "Energia", infatti le eco-innovazioni incentivate attraverso questo obiettivo saranno di ausilio alla creazione di una filiera energetica pulita proposta nel seguente Asse. Inoltre le attività proposte di seguito avranno il compito, insieme al potenziamento della Società dell'Informazione dell'Asse III, di migliorare la qualità dei servizi nelle aree di montagna e quindi risultano funzionali all'obiettivo specifico dell'Asse IV "Sviluppo Territoriale".

4.1.3. Attività

Gli obiettivi operativi delineati nel paragrafo 4.1 sono perseguiti attraverso diverse attività.

Il primo obiettivo operativo “*Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell’Innovazione*” prevede le seguenti attività:

Attività I.1.1 Sostegno alla realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di sviluppo sperimentale

La presente attività intende sostenere progetti di Ricerca Industriale e di sviluppo sperimentale con particolare riferimento ai settori dell’agro-alimentare, dell’automotive e dell’elettronica proposti dalle imprese operative in Abruzzo ed in particolare da reti di PMI associate (*cluster*) con organismi di ricerca e/o con Grandi Imprese; infatti, verrà data priorità alle proposte progettuali elaborate in ambito distrettuale e/o di filiere produttive ad alto contenuto tecnologico-ambientale che ne amplifichino l’efficacia e la diffusione strategica.

I principali beneficiari di tale attività sono le PMI e/o loro raggruppamenti anche con grandi imprese.

Attività I.1.2 Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione

La presente attività intende sostenere raggruppamenti di imprese – *start up* innovatrici, piccole, medie e grandi imprese, anche con organismi di ricerca, attivi in filiere prioritarie. Questo per stimolare l’attività innovativa ed incoraggiare l’interazione intensiva, l’uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché per contribuire in maniera effettiva: al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il Polo di Innovazione così come definito dalla comunicazione (2006/C 323/01).

I principali beneficiari di tale attività sono le PMI e/o loro raggruppamenti anche con organismi di ricerca e/o Grandi imprese.

Il secondo obiettivo operativo “*Sostegno dei processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI*” prevede le seguenti attività:

Attività I.2.1 Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi

L’attività ha l’obiettivo di sostenere, attraverso aiuti diretti ed iniziative per facilitare l’accesso al credito, i progetti di innovazione tecnologica, di processo ed organizzativa da parte di PMI operanti in tutti i comparti produttivi e localizzate nel territorio regionale. L’intervento si caratterizza immediatamente per la potenziale ampiezza dei soggetti ammissibili e delle attività sostenibili, sia nei settori tradizionali sia *high-tech*. In modo particolare la strategia di tale attività è volta ad impiegare in maniera efficiente le tecnologie digitali e a promuovere prodotti e processi produttivi rispettosi dell’ambiente. All’interno di questa attività verranno agevolate anche le spese delle PMI relativa alla concessione e riconoscimento di brevetti e altri diritti di proprietà industriale.

I principali beneficiari di tale attività sono le PMI e/o loro raggruppamenti.

Attività I.2.2 Aiuti alle piccole nuove imprese innovative

L’attività è volta a promuovere la nascita e le prime fasi dello sviluppo di piccole imprese localizzate nella Regione che operino nei settori ad alta tecnologia. Il sostegno della Regione interviene in quelle fasi

del ciclo di vita di impresa in cui l'indice di mortalità è più elevato e si focalizza sui settori *high tech* nell'ottica di facilitare la nascita di un tessuto produttivo consistente in questi ambiti. Tecnicamente gli interventi possono essere classificati come: (i) *seed capital*; (ii) *early stage capital*; (iii) *expansion capital*.

La genesi della *start up* non è una discriminante per l'ammissibilità all'azione, possono beneficiare del supporto finanziario tutte le nuove piccole imprese o attive da non più di tre anni, localizzate nella Regione Abruzzo, siano esse nate come *start-up* puro, che come *spin-off* accademici o industriali. Con tale attività saranno previste operazioni di *equity* e *quasi-equity* tenendo conto delle caratteristiche della domanda potenziale e coerentemente con i vigenti orientamenti in materia di aiuti di stato per il capitale di rischio. Queste forme nascono come supporto finanziario generalizzato all'attività di impresa, ma la loro concessione è subordinata alla presentazione di un *business plan* tecnico-scientifico consistente e che evidenzia effettive possibilità di ritorni economici per l'impresa e per il sistema produttivo locale. Inoltre tale attività deve anche compiere una decisa azione di promozione delle *start up* regionali, aumentandone la visibilità e facilitandone quindi le possibilità di investimento nel capitale. Tali aiuti avranno il compito di favorire alcuni investimenti aziendali finalizzati: alla realizzazione di programmi di ricerca, innovazione, allo utilizzo efficiente delle tecnologie digitali e della comunicazione (*Information Technology*), alla ricerca applicata, allo sviluppo precompetitivo e allo *start-up* di attività e processi innovativi, ambientali e di efficienza energetica, con priorità ai pacchetti integrati di aiuti e alle logiche di distretto e di *cluster*.

I principali beneficiari di tale attività sono le Piccole imprese.

Attività 1.2.3 Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati

Questa attività prevede il finanziamento di servizi strategici atti a migliorare il trasferimento tecnologico per favorire un corretto posizionamento delle imprese rispetto alla frontiera tecnologica. In tale contesto potranno essere finanziate anche attività di *audit* se propedeutiche al progetto; ciò in considerazione del fatto che risulta utile alle imprese, prima di procedere alla fase del trasferimento, comprendere i loro specifici fabbisogni di servizi innovativi.

I principali beneficiari di tale attività sono le PMI.

Attività 1.2.4 Azioni per migliorare le capacità di accesso al credito da parte delle PMI

L'attività è volta a facilitare la fusione e/o aggregazione di consorzi fidi operanti nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo aventi sede operativa nel territorio della regione e iscritti all'albo degli intermediari vigilati ex 106. In questo modo si intende sostenere il sistema regionale dei confidi nel necessario processo di adeguamento dei requisiti patrimoniali in relazione dell'accordo di Basilea II previsto per il 2007. Potranno anche essere agevolate le fasi di progettazione e realizzazione di processi di fusione e/o aggregazione tra consorzi fidi e/o operazioni di evoluzione organizzativa, a condizione che siano riferite a processi di concentrazione effettivamente realizzati.

L'attività prevede inoltre interventi volti a migliorare il rapporto banche-imprese soprattutto con lo scopo di facilitare la crescita dimensionale delle PMI e di qualificarne la struttura finanziaria, questo mediante la messa a disposizione di prestiti partecipativi e di capitale di rischio finalizzati ad investimenti innovativi. L'intervento dei fondi sarà indirizzato prioritariamente alle filiere dell'agro-alimentare, dell'*automotive* e dell'elettronica.

I principali beneficiari di tale attività sono i consorzi fidi e le PMI.



CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg. (CE) 1828/2006)		Asse I. Innovazione e imprenditorialità					
		Attività					
		Ob. operativo I		Ob. operativo II			
Cod	TemI prioritari	I.1.1	I.1.2	I.2.1	I.2.2	I.2.3	I.2.4
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e Imprenditorialità							
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	X	X				
05	Servizi di sostegno avanzato alle aziende ed ai gruppi di aziende					X	
06	Assistenza alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente			X			
07	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e all'innovazione			X	X	X	
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI						X
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI			X			

4.1.4. Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate con l'Asse "R&ST, Innovazione e imprenditorialità" nell'ambito del POR FESR, trovano rispondenza e sinergia con le iniziative programmate con il FSE, FEASR e con il 7° Programma quadro e con il PNM "Ricerca e Innovazione".

Riguardo al FSE l'Asse "Competitività" prevede iniziative integrate con le azioni programmate nell'ambito delle priorità FSE relative a:

- Asse I Adattabilità ed in particolare agli obiettivi specifici 1.b, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro, e 1.c, sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità;
- Asse IV Capitale Umano, in particolare in quest'ultimo caso si promuove la messa in rete di attività tra istituti di formazione superiori, centri di ricerca e tecnologia, imprese.

Con particolare dettaglio dovranno essere perseguite forme di integrazione relativamente dell'Asse IV del PO FSE (ob. specifico h) per quanto riguardo la realizzazione di percorsi formativi finalizzati al conseguimento di competenze di livello medio – alto, in particolare negli ambiti di intervento promossi dal PO FESR e collegati alle azioni di promozione delle attività economiche a maggiore valore aggiunto.

Il POR FESR attraverso il presente Asse I "R&ST, Innovazione e Imprenditorialità" svolge attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei principali comparti di interesse regionale e anche in quelli che interessano le aree rurali ovvero l'agro – industriale e il forestale. Il Programma FEASR potrà invece sviluppare ai sensi del Reg. CE 1698/2005 le attività previste da detto regolamento e relative



all'innovazione, la sperimentazione e l'applicazione dei risultati della ricerca alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

In fase di attuazione del POR si intende massimizzare la sinergia e l'integrazione con il 7° Programma Quadro, ed in particolare con i Programmi in esso inclusi: Cooperazione ed Capacità, e con il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (PCI). Inoltre le attività qui presentate opereranno in fase di programmazione degli interventi in stretta complementarità con il PNM "Ricerca e Innovazione".

Nell'ambito della strategia del presente asse le sinergie individuabili con il FEP riguardano il finanziamento di attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione nell'ambito di Progetti Pilota come disciplinato dall'Art. 41 del Reg. FEP. Il finanziamento di tali progetti pilota da parte del FESR, non darà luogo ad effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Gli investimenti produttivi in acquacoltura sono a carico esclusivo del FEP come disposto dall'Articolo 29 del Reg. FEP. Gli investimenti produttivi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono a carico del FEP solo nel caso in cui il beneficiario è un'impresa che rientra nei parametri stabiliti al paragrafo 3, articolo 34 del Reg. FEP (micro, piccole e medie imprese).

4.1.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nella strategia dell'Asse Grandi Progetti

4.1.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.2. ASSE II “SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE”

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse II concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del presente programma mediante il seguente obiettivo specifico declinato in un obiettivo operativo:

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo
Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili	Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili

Gli indicatori individuati per l'Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Tab. 4.3. Indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili	Intensità energetica finale del PIL (Rapporto Enea)	Tep/Meuro 95	144,5 (2003)	139
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)(2005) Istat	(%)	41,0	46

Tab. 4.4. Indicatori di realizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO
Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	Potenza efficiente lorda istallata (fotovoltaico e solare termico)	GW	1,3
	Rete istallata	Km	16
	Progetti di cogenerazione e rigenerazione negli edifici pubblici	N	18
	Azioni di animazione realizzate	N	4

4.2.2. Contenuti

L'UE e il mondo si trovano a dover affrontare sfide importanti per ristabilire un equilibrio soddisfacente con l'Ambiente e probabilmente il nodo più complicato da sciogliere nei prossimi anni riguarda il futuro dell'energia. Il cambiamento climatico, il continuo aumento del prezzo del petrolio e l'aumento del costo dell'energia rendono sempre più vulnerabile e dipendente da economie esterne la società europea. Si tratta di sfide che richiedono una risposta ambiziosa e corale da parte degli Stati membri e pertanto

L'Amministrazione regionale si impegna a contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari in tema di energia.

Col tempo, le forze del mercato dovrebbero riuscire a produrre migliori risultati senza bisogno di interventi esterni. Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche tecniche del mercato dell'energia, l'intervento dell'operatore pubblico sembra necessario per meglio promuovere ed indirizzare tali cambiamenti indotti dal mercato, per potenziare più rapidamente l'efficienza energetica e ridurre in tal modo la domanda di energia.

La strategia di tale Asse, ispirandosi ai principi di *Göteborg*, alle linee guida del libro verde¹⁸, alla tabella di marcia per le energie rinnovabili¹⁹ e alla piena consapevolezza che l'economia non ha futuro se non abbraccia i problemi ambientali, mira a promuovere politiche attive in materia di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili per contribuire in modo significativo a migliorare la competitività e l'occupazione dell'Abruzzo e dell'UE e per favorire un saldo ambientale positivo. Tuttavia va ricordato (cfr. analisi di contesto, par 1.1.3) che l'Abruzzo presenta una situazione positiva rispetto ad alcuni indicatori energetici (consumi di energia elettrica e produzione energetica coperte da fonti rinnovabili) e di un *trend* crescente nella produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, che si accompagna tuttavia ad un indice di intensità energetica superiore alla media nazionale. La strategia del POR per quanto riguarda la considerazione del comparto energetico, punta al rafforzamento dei punti di forza e al superamento dei punti di debolezza emersi nell'analisi Swot, ed in particolare intende consolidare i dati positivi rafforzando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, ad accrescere l'efficienza energetica nell'edilizia, nei trasporti e nell'illuminazione del settore pubblico e nel settore industriale, nonché promuovere progetti di teleriscaldamento alimentati da biomassa nei comuni montani. Tale processo dovrà portare ad effetti positivi in termini di riduzione di gas ad effetto serra.

Nel quadro complesso della politica energetica, il settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico è il solo che rappresenta, così come stabilito anche dal protocollo di *Kyoto*, il mezzo più rapido, efficace ed efficiente in termini di qualità dell'aria, di capacità di ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento, di utilizzare le fonti energetiche locali e decentrate e di stimolare le imprese ad alta tecnologia di livello mondiale. Efficienza energetica, energie rinnovabili e tecnologie energetiche innovative saranno pertanto nel futuro prossimo le pietre miliari su cui basare una politica energetica regionale sostenibile.

Quindi per migliorare l'offerta energetica bisognerà indirizzare gli aiuti di Stato a situazioni ove l'aiuto pubblico è giustificato, proporzionato e necessario per favorire un utilizzo efficiente dell'energia e sostenere le piccole e medie imprese per migliorare la loro efficienza energetica. Inoltre l'intervento del presente programma mira alla promozione e alla sensibilizzazione sui temi dell'energia. Una barriera al miglioramento dell'efficienza energetica è infatti derivante da informazioni carenti sia sui costi che sulla disponibilità di nuove tecnologie. L'efficienza energetica unita anche agli investimenti nei trasporti urbani "puliti" dovrebbe migliorare la qualità della vita, contribuendo a diminuire il degrado ambientale specie nelle città. Tale Asse dovrà agire in sinergia con l'Asse I, per promuovere innovazioni ecosostenibili, e con l'Asse IV, per migliorare la vivibilità delle zone ad alto rischio naturale.

Per il perseguimento di questa strategia sarà perseguito il seguente obiettivo operativo:

¹⁸ Libro Verde della Commissione del 22 giugno 2005 "Sull'efficienza energetica: fare di più con meno"

¹⁹ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo "Le Energie Rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile"

II.1 Promozione dell'efficienza energetica e sviluppo di fonti energetiche rinnovabili

Tale obiettivo è collegato in maniera diretta alle linee strategiche del Consiglio di Göteborg che evidenzia l'esigenza di aumentare l'uso e la produzione di energie rinnovabili, in un'ottica di filiera, in sostituzione di quelle tradizionali. L'efficienza energetica e le fonti energetiche rinnovabili sono essenziali per raggiungere gli obiettivi di *Kyoto* e ridurre la crescente dipendenza dell'Europa dalle importazioni di energia, dipendenza che potrebbe raggiungere quasi il 70% nel 2030. Lo stesso Piano Regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (DGR 1189 del 5 Dicembre 2001) nonché il redigendo Piano Energetico Regionale sottolineano la necessità di implementare l'efficienza energetica e potenziare le fonti rinnovabili di energia, contribuendo all'obiettivo nazionale di raddoppio dell'incidenza delle Fonti Rinnovabili di energia sul fabbisogno energetico. In special modo attraverso un sistema integrato regionale di produzione, raccolta ed utilizzo delle biomasse agro-forestali ai fini energetici secondo modalità predefinite e razionali.

4.2.3. Attività

Attività II.1.1 Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili

In sinergia con quanto stabilito nel Piano Regionale Triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006, con questa azione si intende prioritariamente promuovere un maggior uso ed una maggiore produzione di energia rinnovabile attraverso investimenti materiali ed immateriali volti: (i) all'installazione di pannelli e relativi impianti fotovoltaici a totale integrazione architettonica su edifici esistenti ed in corso di costruzione e (ii) alla realizzazione di impianti di solare termico negli edifici pubblici e nelle PMI prevalentemente nella fase di avvio nelle aree colpite dal Sisma.. Si intende altresì promuovere, ad integrazione con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale ed in sinergia con quanto previsto nell'Asse IV, progetti di teleriscaldamento nei comuni montani alimentati dalle biomasse.

I principali beneficiari di tale attività sono istituzioni e PMI.

Attività II.1.2 Promozione di sistemi di risparmio energetico

Quest'attività prevede interventi connessi ad un utilizzo efficiente delle risorse energetiche tradizionali, adottando sistemi di razionalizzazione del consumo e di minimizzazione delle emissioni inquinanti ed in particolare saranno promossi investimenti materiali e immateriali per l'installazione di generatori di calore ad alta efficienza nonché la realizzazione di reti di distribuzione caldo-freddo. Il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia riguarda tutti i settori, ma punta soprattutto al sistema delle PMI e al settore dell'edilizia pubblica in ottemperanza al Dlgs 192/05 sulla certificazione energetica degli edifici di cui sono in corso di elaborazione i relativi decreti attuativi; altri settori in cui il PO agisce per una migliore efficienza energetica sono il settore ospedaliero, l'edilizia scolastica, l'illuminazione pubblica. Inoltre, l'attività prevede la possibilità di potenziare e migliorare i sistemi di cogenerazione e trigenerazione per conseguire un più alto rendimento energetico. E' esplicitamente esclusa l'edilizia privata, si potrà intervenire *sull'housing* sociale.

I principali beneficiari di tale attività sono le PMI e i grandi consumatori pubblici di energia e i soggetti gestori del patrimonio pubblico.

**Attività II.1.3 Animazione per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico**

Questa azione ha lo scopo, attraverso azioni di accompagnamento, sensibilizzazione, animazione e sostegno tecnico da parte degli enti locali competenti, di favorire la preparazione e l'attuazione degli interventi da parte dei possibili beneficiari. Infatti, l'ostacolo principale all'incremento dell'efficienza energetica resta la mancanza di informazioni (informazioni su costi, su disponibilità di nuove tecnologie e sui costi dei propri consumi) nonché l'insufficiente formazione dei tecnici responsabili della corretta manutenzione degli impianti: tutti questi aspetti dovranno essere adeguatamente presi in considerazione dagli operatori del mercato.

I principali beneficiari di tale attività sono la Regione e gli Enti locali.

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg. (CE) 1828/2006)		Asse II. Sostenibilità Ambientale		
		Ob. operativo I		
Cod	Temi prioritari	II.1.1	II.1.2	II.1.3
Energia				
40	Energie rinnovabili: solare	X		
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X		
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica		X	X

4.2.4. Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'Asse II "Sostenibilità Ambientale" opera in sinergia con il Piano Energetico Regionale. Esso contiene gli indirizzi e gli interventi da attuare per l'ammodernamento del sistema energetico regionale, cui gli interventi promossi nell'ambito del presente Asse danno un contributo in termini di aggiuntività rispetto ad alcune azioni, ed in termini di integrazione rispetto ad altre. Gli interventi programmati con il POR contribuiscono all'attuazione delle linee di indirizzo previste nel Piano regionale dell'energia e in particolare agli ambiti di intervento sotto riportati:

- garantire consistenti risparmi di energie nei cicli produttivi;
- riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente;
- promozione dei comportamenti energeticamente efficienti;
- incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata al sostegno di progetti sperimentali e strategici.

L'integrazione ed aggiuntività della spesa, nell'ambito di investimenti nel settore energetico caratterizzati da costi unitari particolarmente elevati, garantisce effetti strutturali adeguati ad una riconversione radicale del sistema energetico regionale, coerente con gli orientamenti nazionali e comunitari in materia.



Forte sinergia viene conseguita tra gli interventi del POR FESR e quelli del PSR in particolare nell'ambito della promozione della produzione energetica da biomasse. In tal ambito la delimitazione tra le azioni da promuovere dei rispettivi Programmi concerne la non finanziabilità da parte delle operazioni volte a sostenere la componente "a monte" della filiera produttiva di energie da biomassa. Con il presente programma non verranno finanziate pertanto le trasformazioni da biomasse aziendali fino alla produzione di 1 MW, che sono a totale carico del FEASR e della finanziaria 2007. Tuttavia i due programmi, così come stabilito nel QSN, dovranno favorire un saldo ambientale positivo non solo nel territorio in cui si interviene, ma anche con riferimento agli altri territori, anche al fine di realizzare significative ricadute occupazionali attivando sinergie con le produzioni locali.

Nell'ambito della strategia del presente asse non sono previste attività che si sovrappongono con quelle previste dal FEP.

In fase di progettazione e attuazione degli interventi sarà possibile sviluppare importanti sinergie anche con il PNIM Energia Rinnovabile, ancora in corso di formulazione.

4.2.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nella strategia dell'Asse Grandi Progetti

4.2.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg.(CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.3. ASSE III “SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE”

4.3.1. Obiettivi specifici e operativi

L’Asse III concorre al conseguimento dell’obiettivo generale del presente programma mediante il seguente obiettivo specifico declinato in più obiettivi operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Migliorare l’accesso e l’utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma	Sviluppare servizi nel campo della Società dell’informazione
	Promuovere le infrastrutture di banda larga ed il loro ripristino nelle aree montane ed i relativi servizi

Gli indicatori individuati per l’Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l’efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Tab. 4.5. Indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Migliorare l’accesso e l’utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi	Indice di diffusione della banda larga (% di imprese con più di 10 addetti dei settori di industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga) Istat 2005	(%)	59,9	70
	Densità di fibra ottica per superficie (<i>between</i>)	%	<75	>80
	Indice di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (% delle amministrazioni comunali che dispongono dell’accesso alla banda larga sul totale dei comuni che dispongono dell’accesso ad internet) Istat 2005	(%)	23,6	29,8
	Popolazione delle aree montane che ha usato servizi sanitari <i>on line</i> sul totale della popolazione residente	(%)	0	4
	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie (% di persone di sei anni e più che dichiarano di aver utilizzato internet negli ultimi tre mesi) Istat	(%)	29,5	38

Tab. 4.6 Indicatori di realizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO
Sviluppare servizi nel campo della Società dell'informazione	Numero progetti finanziati	N	12
Promuovere le infrastrutture di banda larga ed il loro ripristino nelle aree montane ed i relativi servizi	Infrastrutture intercentrali realizzate	N	7
	Infrastrutture diffusive realizzate	N	70
	Numero di progetti "e-health" realizzati	N	4

4.3.2. Contenuti

Gli indicatori esposti in premessa relativi al *digital divide* mostrano un certo ritardo della regione, questo *gap* si accentua nelle zone di montagna ancor più aggravato dai danni provocati dal sisma. Per superare questo ostacolo risulta utile insistere, in continuità con il DocUP 2000-2006 sulla promozione di servizi e applicazioni legati all'impiego dell'ICT in particolare rivolti alle PMI. Ci si riferisce in particolare all' *e-business* e all'*e-procurement*. Nel primo caso si incentiva l'utilizzo dei servizi connessi per promuovere in particolare l'utilizzo di moduli informatici per effettuare ordini *on-line*, nel secondo la diffusione di applicativi capaci di sfruttare le opportunità offerte dall'avanzamento dei servizi informatici nell'ambito della P.A, in modo da massimizzare gli sforzi già compiuti nell'ambito dell'informatizzazione della Pubblica Amministrazione e permettere alle imprese di utilizzare l'ampio ventaglio di servizi offerti.

Il ritardo maggiore però rilevato attraverso l'esperienza maturata in questi anni, è relativo alla mancanza dell'interconnessione a banda larga dei territori a minore densità abitativa e prevalentemente situati in zone ortograficamente disagiate. In Abruzzo questi territori sono classificati tutti come montani. Il principale ostacolo è stato il cosiddetto "fallimento del mercato": infatti, l'insufficiente densità di abbonati potenziali ed effettivi ha reso la fornitura di banda larga da parte di operatori privati non redditizia in una economia di mercato, consentendo di individuare i territori che nel medio-lungo periodo non verranno coperti da servizi di connettività. Nel quadro di quanto disposto dagli orientamenti strategici comunitari e dal QSN, l'utilizzo delle opzioni tecnologiche disponibili dovrà essere coerente con il principio della "neutralità tecnologica"²⁰.

Gli interventi promossi in questo campo dalla Regione intendono realizzare infrastrutture di connessione a banda larga che tengono conto dell'evoluzione tecnologica (*wireless*, *wimax*, combinati, ecc), che costituiscono dunque, una delle direzioni prioritarie verso cui orientare specifiche azioni anche di medio e lungo periodo. Gli interventi in esame dovranno collocarsi nell'ambito della più ampia strategia contenuta nel Piano Regionale per la Società dell'Informazione.

Solo fornendo l'interconnessione a banda larga si potrà rendere possibile una forte spinta per lo sviluppo di servizi volti a migliorare le condizioni di accesso alle imprese ed ai cittadini alla fruizione di servizi

²⁰ [...]L'intervento dovrà cioè essere tale da non pregiudicare lo sviluppo tecnologico e di mercato, coniugare il principio della "neutralità tecnologica" con il dispiegamento di tutte le soluzioni economicamente più convenienti – in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione – assicurando, oltre il mero accesso alle reti e ai servizi, anche standard minimi di velocità di connessione e trasmissione nell'ottica di favorire la massima apertura del mercato e i minori costi (a beneficio dei cittadini e delle imprese e della PA), e prevedendo l'intervento pubblico diretto solo nelle aree poco appetibili per gli operatori di mercato e quindi caratterizzate da forti divari tecnologici. In questo senso, andrà perseguito anche l'obiettivo della massima utilizzazione di infrastrutture già disponibili e riusabili per le comunicazioni elettroniche. (Quadro Strategico Nazionale – Versione di Giugno 2007)

informatici avanzati e, quindi, una garanzia di riduzione del *digital divide* nelle aree marginali. Ciò in stretto raccordo con quanto disposto dall'Art. 10 del Reg. CE 1080/2006.

In particolare i dati riferiti alle PMI evidenziano maggiormente la scarsa penetrazione e diffusione della banda larga. Questa deficienza influenza in maniera importante la localizzazione delle imprese, creando ulteriori squilibri territoriali e accentuando il *digital divide* delle zone marginali con le aree economicamente più sviluppate della regione.

Pertanto nell'ambito di tale Asse saranno sviluppati due obiettivi operativi:

III.1 Sviluppare servizi per le PMI nel campo della Società dell'informazione;

Il presente obiettivo ha il compito di aumentare l'innovazione e la competitività delle imprese attraverso il potenziamento e la qualificazione dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali dedicati specificamente al sistema delle PMI da parte della Pubblica Amministrazione (SUAP, distretti industriali, ecc).

III.2 Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi.

La conformazione del territorio regionale caratterizzato da un numero elevato di piccoli comuni a bassa concentrazione di popolazione, rischia di aggravare il *digital divide* intra – regionale. Tale obiettivo, pertanto, ha il compito di permettere alle imprese ed ai cittadini delle aree montane di disporre di sistemi di connettività ad alta velocità. In questo modo si potranno sfruttare anche le opportunità connesse, in particolare, alle funzioni di *e-health*. In altri termini, l'obiettivo da perseguire consiste nel fare in modo che i cittadini e le PMI, anche nelle aree meno accessibili, possano beneficiare di servizi di connettività a banda larga.

4.3.3. Attività

Il primo obiettivo sarà perseguito attraverso la seguente linea d'intervento/attività:

Attività III.1.1 Miglioramento della disponibilità di servizi ICT per le imprese

Attraverso il potenziamento dei servizi ICT (e-business, e-commerce) e delle infrastrutture informatiche connesse, si potrà raggiungere una crescita più armoniosa di tutto il sistema produttivo regionale.

I servizi alle imprese che il PO FESR intende facilitare sono quelli finalizzati a sostenere le PMI nell'interazione di cluster e/o di filiera. Si tratta di sostenere la crescita e l'innovazione delle PMI della Regione attraverso il potenziamento tecnologico in modo da aumentare la penetrazione nel mercato e migliorare la dinamicità di risposta verso il mercato nazionale ed internazionale; tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la realizzazione di piattaforme a supporto della qualità e tracciabilità dei prodotti, e dei servizi logistici di filiera, portali web che favoriscano l'interazione tra PMI e PA e rendano possibile azioni di marketing territoriale, nonché lo sviluppo di interfacce comuni, sistemi di autenticazione, sistemi di portabilità dell'identità, ecc.

In questo modo si punta ad agevolare l'accesso e l'utilizzo delle PMI agli strumenti ICT a disposizione dall'innovazione tecnologica, favorendone l'introduzione nel loro interno e rafforzandone così le capacità di innovazione di prodotto, di processo e di servizio. Quanto descritto è pienamente in linea con quanto dichiarato nell'art.5 del Regolamento 1080/2006, che vede nell'accesso alle TIC da parte delle PMI uno dei punti cardine.

Lo sviluppo e la competitività dei *network* necessitano, inoltre, di evoluti supporti di rete e connettività, nonché di modelli web, applicativi e gestionali, volti a facilitare l'esecuzione dei processi informativo - decisionali, della comunicazione integrata e della commercializzazione.

Il supporto alle PMI si esplicita non solo fornendo loro un agevole accesso agli strumenti ICT, ma anche prevedendo azioni di maggiore integrazione tra le imprese stesse e la Pubblica Amministrazione. In questo senso sono previsti interventi mirati alla riorganizzazione tecnologica della Pubblica Amministrazione, così da favorire l'utilizzo di strumenti tecnologici e la transizione verso strumenti di amministrazione digitale (firma digitale, gestione documentale elettronica, posta elettronica certificata, protocollo informatico), rendendo in questo modo più semplice ed efficiente lo scambio documentale tra Amministrazioni ed imprese e favorendo il loro accesso alle informazioni. Questo permetterà alla Pubblica Amministrazione non solo di rendere fruibili per le PMI, in modo più semplice e rapido, i servizi attuali, ma anche di poterne offrirne in futuro di nuovi.

In particolare, anche in coerenza con l'iniziativa "i-2010", sono previste operazioni per lo sviluppo di servizi alle imprese, che abbiano la caratteristica della replicabilità e che si basino su un'infrastruttura che rispetti i vincoli di interoperabilità tra i sistemi; eterogeneità delle piattaforme tecnologiche; modularità dei componenti; integrabilità con le preesistenze. L'azione prevede, altresì, in coerenza con le problematiche connesse alla sicurezza informatica, sia virtuale che fisica, la possibilità di finanziare progetti pilota relativi al settore della sicurezza mediante l'utilizzo dell'ICT.

Tali progetti riguardano primariamente l'innalzamento della competitività regionale e dell'occupazione attraverso interventi mirati al miglioramento della sicurezza dell'accesso e dell'utilizzo dei servizi pubblici da parte delle imprese. Si tratta di attuare azioni mirate alla promozione e diffusione di nuovi strumenti, metodologie e processi in grado di assicurare la convergenza tra il percorso di innovazione tecnologica e l'inderogabile necessità di sicurezza (reti, applicazioni, dati) considerando anche quanto disposto dalla legislazione vigente (in particolare il DL 196/03). Tale tematica sarà affrontata in maniera trasversale rispetto alle, diverse specifiche progettualità, in modo da porre in essere i necessari interventi tecnologici, procedurali ed organizzativi necessari nelle diverse fasi del ciclo di vita del progetto (progettazione, sviluppo, esercizio)²¹.

I principali beneficiari di tale attività sono le PMI e gli enti pubblici.

Il secondo obiettivo sarà perseguito attraverso le seguenti linee d'intervento/attività:

Attività III.2.1 Potenziamento delle reti immateriali (banda larga) nelle aree di montagna

Questa azione mira a diffondere la banda larga nelle zone interne di montagna intervenendo nel rispetto dei principi della necessità (nelle aree interne ove si registra un chiaro fallimento del mercato), della neutralità tecnologica e della proporzionalità (il finanziamento pubblico sarà infatti limitato alla quota necessaria a raggiungere costi/ricavi per ciascuno degli interventi infrastrutturali necessari).

²¹ Gli obiettivi principali che si intende raggiungere attengono alle seguenti aree:

- impedire che le informazioni in transito tra sistemi periferici (ad es. PMI) e sistemi centrali vengano intercettate e/o alterate da terzi, o che vengano divulgate a chi non ha diritto di conoscerle (*riservatezza*);
- impedire che terzi non autorizzati possano utilizzare i canali di comunicazione per accedere alle risorse elaborative interne, prevenire e respingere attacchi mirati all'intrusione o alla messa fuori uso delle risorse elaborative e di comunicazione (*sicurezza*);
- certificare le identità dei corrispondenti, autenticare le transazioni elettroniche scambiate o gestite, assicurare la certezza della comunicazione (*autenticazione*).

In particolare, si intende con questa azione facilitare l'accesso ai servizi a banda larga da parte delle PMI e nel contempo aiutare le comunità locali ad attrarre nuove imprese.

Tale azione si concentrerà sia nel rafforzamento delle infrastrutture di *core* e di servizio, che nel potenziamento delle strutture di accesso, principalmente nelle zone di montagna. In tali aree infatti, più che nei centri urbani, la banda larga ha un ruolo determinante per lo sviluppo dell'economia rurale.

Con tale azione la Regione Abruzzo persegue l'obiettivo di promuovere l'utilizzo della banda larga sull'intero territorio regionale e di conseguenza propone l'implementazione delle necessarie infrastrutture tecnologiche. L'azione sarà rivolta anche a garantire la ricostruzione ed il ripristino delle infrastrutture danneggiate dal sisma.

I principali beneficiari di tale attività sono gli enti pubblici.

Attività III.2.2 Miglioramento della disponibilità di servizi ICT per i cittadini delle aree montane

Questa attività è volta potenziare i servizi ICT e delle infrastrutture informatiche connesse, anche mediante l'utilizzo di nuove tecnologie da parte della Pubblica Amministrazione nelle zone interne di montagna (anticipazione dell'offerta per stimolare la domanda potenziale) per ottenere una crescita equilibrata, un miglioramento dell'accessibilità immateriale (ai sensi dell'art. 10 comma 2 del Reg. CE 1080/2006) e una completa fruizione di servizi su tutto il territorio regionale.

Per facilitare l'erogazione di servizi tecnologici avanzati per il cittadino, sono necessari interventi tecnologici sulle strutture della Pubblica Amministrazione, anche ricorrendo al riuso delle soluzioni esistenti a livello nazionale (in particolare per i piccoli comuni). In questo modo è possibile offrire al cittadino servizi avanzati, sfruttando i vantaggi offerti dall'uso delle tecnologie dell'informazione, come ad esempio:

- l'*e-government* e strumenti di amministrazione digitale, favorendo la diffusione della firma digitale e dello scambio di documentazione elettronica tra cittadino e Pubblica Amministrazione (tramite ad esempio protocollo informatico, la posta elettronica certificata, ecc); questa per assicurare anche una più ampia partecipazione pubblica al processo legislativo, decisionale e governativo da parte dei cittadini residenti nelle zone montane;
- la tele assistenza ed l'*e-health*.

I principali beneficiari di tale attività sono gli enti pubblici.

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg. (CE) 1828/2006)		Asse III. Società dell'Informazione Ob. operativo I		
Cod	TemI prioritari	III.1.1	III.2.1	III.2.2
Società dell'Informazione				
10	Infrastrutture telefoniche (comprese reti a banda larga)		X	
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (<i>e-health</i> , <i>e-government</i> , <i>e-learning</i> , <i>e-partecipazione</i>)			X
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (<i>e-commerce</i> , istruzione, formazione, <i>networking</i>)	X		

4.3.4. Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'integrazione con le attività previste dal POR - FSE è rintracciabile nello specifico tra i servizi alle imprese offerti dalle tecnologie TIC nell'ambito del presente Asse e la capacità del FSE di promuovere azioni di diffusione delle TIC nelle PMI attraverso una valutazione analitica dei bisogni, l'orientamento all'utilizzo di queste tecnologie del personale interno, e l'aggiornamento delle figure professionali che operano tramite queste nuove tecnologie sul versante dell'offerta (come ad esempio i fornitori e gli sviluppatori di soluzioni hardware e *software* per le imprese). Tale offerta formativa sui temi dell'ICT sarà ovviamente modulata sulla base dei diversi livelli professionali cui si rivolge.

Le complementarità con le attività previste dal PSR – FEASR sono anche in questo caso da ricondurre alla forte valenza che la SdI può avere nel contribuire ad accrescere la prossimità territoriale dei comuni rurali più esposti al rischio di marginalizzazione.

Il presente Asse del POR – FESR contribuirà come già illustrato, da un lato a dotare le zone di montagna delle infrastrutture di comunicazione integrate a banda larga sopperendo al fallimento del mercato che si verifica in queste aree; dall'altro supporterà il sistema delle aziende agricole attraverso servizi avanzati (ad esempio *e- government*, interoperabilità, servizi di comunicazione integrata per reti di imprese); infine fornirà alla popolazione rurale la possibilità di accedere con facilità ai servizi *on – line* in campo sanitario, amministrativo, formativo etc.

Le infrastrutture nel comparto delle TIC nelle zone rurali sono a carico del FESR e verranno realizzate nell'ambito del presente Asse del POR. Va detto infatti che le aree rurali caratterizzate da fenomeni di marginalità (quali quelle montane) necessitano di un'adeguata diffusione delle infrastrutture immateriali, al fine di superare il *digital divide*, che permane tra i territori della regione. In tale ambito i due programmi ovvero il POR FESR ed il PSR FEASR perseguono la convergenza della strategia di diffusione e radicamento della società dell'informazione, poiché il FEASR completa l'intervento del FESR intervenendo esclusivamente con azioni che interessano gli allacciamenti a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

L'integrazione, la complementarità ed il coordinamento tra azioni avviate da una pluralità di istituzioni con risorse provenienti da fonti finanziarie diverse (FESR, FSE, FEASR e FAS) saranno garantiti dal modello di programmazione ed implementazione e dai relativi strumenti attuativi illustrati nel prosieguo.

Nell'ambito della strategia del presente asse non sono previste attività che si sovrappongono con quelle previste dal FEP.

4.3.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nella strategia dell'Asse Grandi Progetti

4.3.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente

4.4. ASSE IV “SVILUPPO TERRITORIALE”

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse IV concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del presente programma mediante il seguente obiettivo specifico declinato in più obiettivi operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia
	Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile
	Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate

Gli indicatori individuati per l'Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Tab. 4.7. Indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	Grado di promozione dell'offerta culturale (Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte) Istat 2005	(%)	71,4	83
	Indice di stagionalità dei flussi turistici: incidenza dei quattro mesi estivi sul totale- Rapporto sul turismo italiano Istat 2002	(%)	73,3	67
	Trasporto pubblico locale nelle città (Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 kmq di superficie comunale) Istat 2005	N	108,2	146
	Riduzione dei tempi di attraversamento delle città capoluogo su 10 Km di percorrenza con mezzo pubblico (monitoraggio PO)	Minuti	30	25
	Popolazione residente nei comuni rurali (variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali) Istat 2005	$\Delta(\%)$	0,1	0,1
	Superficie delle Aree ad alto valore naturalistico <i>Il target è espresso quale percentuale della superficie delle aree sulle quali si interviene</i>	(ha) %	421.456 	421.456 50

(Continua)



(Segue)

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	Nuovi servizi sociali per la popolazione attivati in regione (monitoraggio PO)	(N)	0	2
	Capacità di attrazione dei consumi turistici (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per ab) Istat 2005	(N)	5,3	5,7
	Siti industriali dismessi <i>Riduzione percentuale dei siti industriali dismessi</i>	N %	150	135 -10%
	Superficie dei comuni esposti a rischio idrogeologico R3+R4 (PAI - Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi)	Kmq	11,16	10

Tab. 4.8. Indicatori di realizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO
Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia	Superficie urbana riqualificata dal programma (monitoraggio PO)	ha	3
	Iniziative finanziate	N	10
	Linee urbane potenziate	N	3
	Edifici di interesse storico, culturale ed architettonico destinati ad attività culturali	N	8
	Totale interventi realizzati all'interno dei PISU	N	15
Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile.	Imprese agevolate	N	130
	Progetti infrastrutturali finanziati	N	30
	Aree di interesse naturalistico valorizzate	N	30
	Totale interventi realizzati all'interno dei PIT	N	190
Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate	Piani relativi ai tematismi della difesa del suolo, della pianificazione di bacino idrografico finanziati	N	16
	Interventi di prevenzione su edifici strategici ad alto rischio sismico	N	8
	Interventi di bonifica dei siti contaminati e gestione materiali inquinati finanziati	N	12

4.4.2. Contenuti

L'obiettivo specifico, attraverso strategie distinte per le diverse aree ma complementari, ha il compito di valorizzare le risorse dei diversi territori (aree urbane, aree montane) mediante misure di promozione di servizi, di sostenibilità ambientale e promozione dei beni naturali e culturali nonché di misure volte all'attuazione di Piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi naturali e per le bonifiche dei siti contaminati. L'implementazione di quest'asse prevede per le città capoluogo e per le aree ad esse

limitrofe procedure e modalità di attuazione tese, attraverso la promozione di Piani integrati di sviluppo urbano (PISU) e dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e l'attuazione di piani di prevenzione dei rischi, a valorizzare l'esperienza in atto della pianificazione strategica. Anche l'approccio da intraprendere per le aree di montagna (così come stabilite dalla LR 11/2003 vedi allegato b) sarà quello della progettazione integrata che favorisce la partecipazione attiva del territorio nella definizione di strategie condivise, così pure per l'attuazione di piani e programmi volti a prevenire i rischi naturali e bonificare le aree contaminate. Tale metodo per sua natura dovrà favorire un'integrazione partenariale interistituzionale, finanziaria, territoriale e settoriale. In particolare tale integrazione potrà riguardare la promozione di pacchetti di interventi che potranno trovare copertura finanziaria negli altri Assi di questo programma. Inoltre, per meglio concentrare risorse e strategie, tale Asse opera in stretta relazione con il Programma Interregionale Mezzogiorno "Cultura e turismo" e con i Programmi Nazionali laddove prevedano interventi integrabili o complementari.

Si tratta dunque di un complesso di attività, che attuate da operatori istituzionali diversi (Comuni per le aree urbane, Province per i PIT e Regione per l'attuazione dei piani di prevenzione dei rischi naturali), dovrà adottare regole e strumenti di integrazione tra le iniziative da realizzare. Iniziative che investono l'intero territorio regionale con Piani e programmi riferiti ad ambiti territoriali diversi (aree urbane per i PISU, aree di montagna per i PIT ed aree collegate ad ambiti territoriali ottimali per i PIA).

Tale processo di integrazione, dovrà essere promosso in particolare per la predisposizione dei PISU e dei PIT che dovranno trovare sinergie e compatibilità con quanto programmato ed implementato nell'ambito dei Piani e programmi relativi alle prevenzioni dei rischi naturali ed alle bonifiche delle aree contaminate. Al fine di favorire e realizzare operativamente tale integrazione, la formulazione dei PISU e dei PIT dovrà assumere nel processo di programmazione le norme, gli indirizzi e i contenuti delle linee guida che saranno formulate dalla Regione per rispettare le scelte adottate nei Piani e Programmi relative alla prevenzione dei rischi naturali.

I criteri a cui si ispira la strategia dell'Asse sono: il carattere integrato degli interventi anche in termini di finanza di progetto, la dimensione significativa dei progetti, la sostenibilità ambientale ed economica e la complementarità con l'ambito di intervento territoriale del piano di sviluppo rurale per l'Asse diversificazione.

L'Asse mostra significative interrelazioni con le attività degli altri Assi del POR interessando molteplici ambiti di intervento collegati all'accessibilità in termini di comunicazioni, collegamenti telematici (Asse III), all'attenzione verso le politiche energetiche in queste aree (Asse II) e infine alla promozione del sistema imprenditoriale locale (Asse I).

Le attività implementate nell'Asse devono essere caratterizzate da una forte concentrazione per evitare che l'ampiezza e la diversificazione delle azioni rivolte alla dimensione territoriale determini nuovamente (come nella passata programmazione) la logica dell'intervento "a pioggia". Anche in questo Asse occorre allora privilegiare un approccio tale da provocare, attraverso una forte selettività delle attività, impatti su tutte le componenti dell'assetto territoriale inteso come filiera produttiva.

L'obiettivo specifico dell'Asse si coniuga nei seguenti obiettivi operativi, da perseguire in una logica di stretta integrazione con quelli di altri Assi/attività del POR (in particolare l'Asse II "Sostenibilità ambientale" e Asse III Società dell'Informazione) e con quelli di altri documenti programmatici sviluppati con le risorse del FAS.

Gli obiettivi operativi perseguiti dalle attività dell'Asse sono:

IV.1 Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia;

L'attività da sviluppare nell'ambito dell'Asse, per lo sviluppo delle città capoluogo e delle loro aree limitrofe si inserisce nell'esperienza già in atto della pianificazione strategica che supporta la promozione "di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane" (art.8 Reg. 1080/09). Le attività da sviluppare saranno sottese alle politiche europee la cui idea è ben esemplificata nel documento "strategie europee per l'ambiente urbano". Tale documento affronta i problemi dell'ambiente urbano in maniera sistematica grazie all'attuazione di un quadro generale di misure per incentivare iniziative locali mirate e basate sulle buone pratiche, tenendo conto degli aspetti economici e sociali. Le attività quindi da implementare con questo obiettivo saranno orientate a rimuovere le principali criticità osservabili nello spazio urbano regionale ancora caratterizzato dalla presenza di aree con alcuni problemi di degrado ambientale e sociale (zone periferiche delle città capoluogo, aree portuali, zone fluviali); in particolare si osserva nei centri capoluogo: (i) un ambiente particolarmente degradato sotto il profilo urbanistico; (ii) una modesta offerta di mezzi trasporto pubblico; (iii) la presenza di problematiche di natura ambientale; (iv) l'isolamento delle aree degradate rispetto ai quartieri limitrofi. In tale contesto gli interventi riguardano lo sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti urbani, la riqualificazione di aree in crisi anche mediante valorizzazione di edifici da destinare a fini culturali.

IV.2 Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile.

A fronte delle emergenze sociali ed ambientali causate dal depauperamento demografico e dall'abbandono delle zone interne montane della regione, con conseguente degrado del patrimonio edilizio e di incuria nel presidio ecologico del territorio, l'obiettivo punta ad una rinascita dei centri storici e dei borghi dei piccoli comuni delle aree interne, collinari e montane della regione, in quanto la realtà dei piccoli comuni può divenire, soprattutto se conformata in sistemi locali intercomunali o comunità montane, una opportunità in grado di costituire una offerta integrata e competitiva capace di generare crescita economica e qualità sociale.

Difatti la disponibilità di ampi comparti dismessi o sottoutilizzati di detti centri e borghi, soprattutto quando inseriti in contesti di pregio storico ed ambientale, si concilia quale rilevante "serbatoio" di nuova ricettività soprattutto in funzione della crescente domanda di residenze di qualità per i turisti ed i visitatori, espressa dalle tendenze del mercato verso una maggior diversificazione e specializzazione dei prodotti turistici.

Non di meno, una strategia così impostata non può prescindere dalla necessità di valorizzare le comunità dei luoghi, il loro patrimonio culturale ed identitario, favorendo processi di miglioramento della qualità di vita al fine di favorire occasioni di attrazione territoriale e di nuovi insediamenti produttivi.

L'attività da sviluppare nell'ambito del presente obiettivo, riguarda il finanziamento attraverso progetti integrati, di investimenti volti a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e ad incoraggiare il turismo sostenibile (art.10 Reg. 1080/06).

I criteri a cui si ispira la strategia del presente obiettivo sono: il carattere integrato degli interventi, la dimensione significativa dei progetti, la sostenibilità ambientale ed economica e la complementarità con l'ambito di intervento territoriale del piano di sviluppo rurale per l'Asse diversificazione. I Progetti saranno selezionati attraverso un percorso di valutazione della Regione che utilizzerà criteri definiti di concerto con le Province.

Nell'attuazione dell'obiettivo, la tipologia di territori sui quali intervenire riguarda i comuni classificati come montani ai sensi della L.R. 11/2003, che si associno su una soglia minima di popolazione e che rispettino i criteri dettati dal QSN²².

IV.3 Attuazione di piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate

Come individuato dal rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo, si evidenziano delle criticità legate soprattutto al numero dei Comuni a rischio sismico, a pericolosità idraulica ed idrogeologica. Per tale motivo il monitoraggio continuo delle zone a rischio, la redazione di studi e la messa in opera di misure, considerati anche i continui cambiamenti climatici, risultano indispensabili per la tutela dei cittadini.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso due attività e responsabile dell'attuazione sarà la Regione stessa.

4.4.3. Attività

Il primo obiettivo sarà perseguito attraverso la seguente linea d'intervento/attività:

Attività IV.1.1 Sostegno ai programmi integrati di sviluppo urbano

Tale attività prevede interventi da inserire in una più ampia visione di crescita urbana e in una ottica strategica che si sviluppa in tre Programmi Integrati di Sviluppo Urbano (con riferimento alla Delibera della Giunta Regionale 1230/2006 "Proiezioni territoriali per le città), promossi dalla Regione di concerto con i Comuni capoluogo (escluso il Comune di L'Aquila). In tali ambiti si intende adottare un approccio integrato che prevede "[...] *strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane [...]*" (Art. 8 Reg. CE 1080/2006); interventi volti al recupero delle infrastrutture urbane, al restauro e ammodernamento dei centri storici ed al recupero dell'ambiente fisico attraverso anche la riconversione dei siti industriali e di strutture ad uso pubblico in abbandono. I vuoti urbani, così recuperati, saranno destinati a finalità sociali o di uso pubblico che determinano livelli di qualità migliore. La promozione di iniziative di natura culturale sarà, inoltre, supportata anche attraverso adozione di tecnologie dell'Informazione e sistemi avanzati di promozione e comunicazione della conoscenza delle risorse culturali. Tali strumenti innovativi saranno messi a disposizione attraverso l'azione condotta all'interno dell'Asse III.

²² - "Piena integrazione e rispondenza fra politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale e tenendo conto nella massima considerazione le potenzialità di sviluppo turistico;

- identificazione delle priorità territoriali tenendo in considerazione: i) attività già avviate nei precedenti periodi di programmazione, con riferimento in particolare a quelle ormai in fase di completamento e che attendono le sole iniziative finalizzate alla valorizzazione economica; ii) la disponibilità di strumenti di programmazione già in un avanzato stadio operativo in modo da facilitare e velocizzare l'attuazione degli interventi sul territorio;
- modalità e procedure di concertazione e partenariato per coinvolgere enti istituzionali (in molti casi titolari delle valenze culturali e ambientali) ed operatori privati responsabili di azioni di valorizzazione economica;
- integrazione fra diverse scale di programmazione (locale, provinciale e di area vasta);
- introduzione di modelli e tecniche di innovazione tecnologica nell'offerta e nella erogazione di servizi culturali, ambientali e turistici".

Particolare attenzione sarà data, nell'ambito dei piani della mobilità, ai sistemi pubblici di trasporto eco-compatibili vertenti sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico e dei consumi energetici, con particolare riguardo ai sistemi di trasporto intelligente e di mobilità alternativa. Detti sistemi consentiranno di potenziare i collegamenti all'interno dei centri storici e tra questi ed i Comuni limitrofi.

Verrà infine promossa una politica di attrattività per le imprese locali sostenendo le attività economiche tipiche delle aree urbane.

In generale l'attività si propone di stimolare la partecipazione del capitale privato.

L'attività verrà implementata attraverso Piani Integrati di Sviluppo urbano a regia regionale e attuati dai Comuni quali responsabili dell'implementazione dell'attività programmata.

Il secondo obiettivo sarà perseguito attraverso la seguente linea d'intervento/attività:

Attività IV.2.1 Valorizzazione dei territori montani

L'Abruzzo punta per il suo sviluppo sui nuovi paradigmi di crescita potendo fare leva su un pregevole patrimonio paesaggistico ambientale che va tutelato e valorizzato. Si punterà, coerentemente con le norme di salvaguardia, alla valorizzazione socio economica delle aree della Rete Natura 2000 mirando ai nuovi segmenti di domanda turistica; gli interventi sviluppati in questo campo saranno pertanto quelli previsti agli articoli 5 e 10 del Reg. CE 1080/2006.

Gli interventi realizzati mirano a potenziare e diversificare i servizi, puntando su quelli di qualità medio-alta e favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica. In quest'ambito si potranno anche prevedere modesti interventi per favorire l'accessibilità, quando questa necessaria e funzionale alla fruizione di beni naturali e culturali.

A tal fine saranno promossi otto Progetti Integrati territoriali (PIT) nei rispettivi ambiti territoriali (L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Chieti, Lanciano, Vasto, Pescara e Teramo) e all'interno dei quali verranno sviluppati interventi integrati di sviluppo mirati a valorizzare le specificità e le vocazioni territoriali delle aree montane e gli aspetti sinergici con le aree urbane; azioni integrate per lo sviluppo socio economico delle aree a vocazione turistica e culturale; interventi per favorire la creazione, in coerenza con gli interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e umane locali, di un'offerta turistica relativa ai segmenti culturali e ambientali, affinché il turismo ambientale, quello dei piccoli comuni delle aree interne, delle antiche tradizioni e piccoli tesori, diventi la nuova frontiera per una offerta diversificata dell'Abruzzo dei prossimi anni, e costituisca una leva di mobilitazione di altri settori e, quindi, un fattore di diversificazione produttiva in un contesto a prevalenza rurale.

In questa ottica acquistano particolare rilievo i collegamenti afferenti l'ICT (ASSE III) in quanto le relative applicazioni concorrono efficacemente a ridurre gli effetti negativi dell'isolamento e della esclusione e, nel contempo, ad accrescere l'attrattività dei luoghi anche ai fini dell'insediamento di nuove attività e residenti.

Gli interventi promossi nell'ambito di questa attività riguardano le azioni volte al miglioramento della qualità della vita nelle aree di montagna e soprattutto alla loro valorizzazione mediante sviluppo delle potenzialità naturali e culturali presenti sul territorio. All'interno dell'attività si prevede allora di implementare iniziative locali nel campo del turismo e la valorizzazione del suo indotto; l'attivazione di nuove filiere produttive, collegate alle risorse ambientali e culturali facendo leva sulla sinergia esistente tra identità culturale regionale e opportunità di sviluppo dell'area. Al fine di costituire una adeguata rete dell'offerta di fruizione ambientale e turistica nelle aree di intervento, saranno concesse agevolazioni ad

operatori coinvolti nella fruizione delle aree ad interesse naturalistico, nonché ad imprese operanti nel settore turistico per promuovere la ricettività e l'accoglienza (*Incoming*, Albergo diffuso) e per agevolare la fruizione dei beni ambientali e culturali della regione.

L'attività verrà implementata attraverso lo strumento dei Progetti Integrati Territoriali attuati dalle Province quali responsabili dell'implementazione dell'attività programmata.

Il terzo obiettivo sarà perseguito attraverso le seguenti linee d'intervento/attività:

Attività IV.3.1 Misure volte alla gestione e prevenzione dei rischi naturali, con particolare riferimento alle aree soggette a rischio sismico ed idrogeologico

L'attività prevede la realizzazione di sistemi di prevenzione ambientale finalizzati alla gestione del rischio sismico, idrogeologico e di erosione della costa, questi interventi saranno concentrati prevalentemente nelle aree a maggior rischio. L'attività si propone di ampliare la conoscenza del sistema ambientale regionale, di esercitare e potenziare le funzioni di controllo ambientale, anche mediante il raccordo, il coordinamento e la centralizzazione dei sistemi informativi esistenti. Le operazioni riguarderanno, in particolare:

- a) piani relativi ai tematismi della difesa del suolo (dissesto idrogeologico) di maggior dettaglio nella pianificazione di bacino idrografico dell'Autorità di Bacino che riguarda la riduzione dei rischi e la pianificazione territoriale relativo ai fiumi, ai versanti in frana o erosione, l'erosione marina delle coste anche mediante l'impiego di tecnologie satellitari;
- b) interventi strutturali connessi all'attuazione dei piani di tutela del dissesto idrogeologico (difesa del suolo) e di eventuali eventi severi;
- c) investimenti per sistemi di monitoraggio e gestione della prevenzione dei rischi; questi investimenti potranno interessare anche la sala operativa centrale della Protezione Civile e le strutture dei COM;
- d) interventi di prevenzione su edifici strategici ad alto rischio sismico.

Gli interventi sulla prevenzione nelle aree a rischio saranno orientati esclusivamente nei territori a rischio massimo (3 e 4) e verranno sviluppati in attuazione di PAI approvati (frane, inondazioni, valanghe); inoltre i sistemi di “*early warning*” dovranno agire in coerenza con il Piano di Protezione civile vigente.

Il beneficiario di tale attività è la Regione Abruzzo.

Attività IV.3.2 Bonifica dei siti contaminati

L'attività prevede il sostegno alle iniziative per il recupero dell'ambiente fisico (fatte eccezione l'edilizia residenziale) con riguardo alla bonifica dei siti contaminati.

In particolare è prevista la caratterizzazione, la messa in sicurezza, la messa in sicurezza permanente, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati pubblici (suolo, sottosuolo, acque superficiali e profonde), secondo i criteri e le modalità previsti nella normativa vigente e dal “Piano regionale di bonifica” e relativi programmi di intervento.

L'azione si propone altresì la bonifica ed il ripristino funzionale dell'ambiente costruito, contaminato ed eventuale ripristino ambientale del sito, secondo i criteri e le modalità previste dalla normativa di settore vigente (d. lgs. 277/91, l. 257/92 e successivi decreti di attuazione); nell'ambito di tale attività non saranno previsti interventi di rimozione di coperture in cemento-amianto e interventi migliorativi di edilizia residenziale.



L'azione si propone la corretta gestione dei materiali contaminati provenienti dalle operazioni di bonifica di siti inquinati, di decontaminazione di scavi e dragaggi dei fondali. In particolare si propone la raccolta, il trasporto, l'eventuale recupero e/o smaltimento dei suddetti materiali nonché la realizzazione di impianti adatti alle attività di recupero/smaltimento degli stessi al fine di realizzare concretamente la gestione, ai sensi della normativa vigente, dei rifiuti provenienti dalle attività di bonifica.

Per la gestione dei materiali inquinati (terreni, rocce, fanghi) provenienti da attività di bonifica di scavi e dragaggi di fondali saranno finanziate prioritariamente quelle attività volte al recupero della risorsa "suolo" contaminata attraverso il trattamento finalizzato alla riconfigurazione ed al ripristino ambientale. Per le operazioni di bonifica dei fondali si favoriranno quegli interventi di recupero realizzati "in situ" oppure "on-site". Nell'implementazione di tale attività sarà applicato il principio del "chi inquina paga" e quindi i siti destinati ad usi privati non saranno oggetto di interventi programmati in tale attività mentre saranno privilegiati interventi su siti di interesse nazionale e quindi regionale.

Il beneficiario di tale attività è la Regione Abruzzo.

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg. (CE) 1828/2006)		Asse IV. Sviluppo Territoriale			
		Ob. operativo I	Ob. operativo II	Ob. operativo III	
Cod	Temî prioritari	IV.1.1	IV.2.1	IV. 3.1	IV. 3.2
Società dell'Informazione					
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, e-contenuti, ecc)			X	
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e Imprenditorialità					
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	X	X		
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi					
50	Riqualificazione di siti industriali ed aree contaminate				X
52	Promozione dei trasporti urbani puliti	X			
53	Prevenzione e gestione dei rischi naturali			X	
54	Altre misure per la preservazione dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi				X
Riqualificazione dello spazio urbano e rurale					
61	Progetti integrati per la riqualificazione urbana e rurale	X	X		

4.4.4. Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, la Regione Abruzzo potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.4.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'integrazione, nell'ambito del presente Asse viene realizzata in particolare con il PSR. Le azioni previste nell'attività IV.2.1, infatti si collocano a valle di quelle promosse dall'Asse II del PSR, nel quale viene perseguita la valorizzazione del paesaggio per la promozione dei territori rurali, con finalità legate alla migliore fruizione delle loro valenze a scopo di crescita economica. Relativamente alla delimitazione degli interventi promossi con il FESR ed il FEASR, va detto che quest'ultimo opera nell'ambito del recupero paesaggistico e della sua valorizzazione, mentre il FESR in quello della valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali e dell'imprenditoria collegata.

In materia di tutela e valorizzazione Ambientale le politiche promosse nel presente Asse sono orientate alla valorizzazione delle Aree di interesse naturalistico mediante investimenti ed infrastrutture anche collegate alla biodiversità. Nella sfera di competenza del PSR FEASR ricadranno il finanziamento di Piani di Gestione delle aree Protette nonché gli interventi tesi alla tutela e conservazione degli *habitat* naturali e della biodiversità in detti siti di interesse naturalistico.

Relativamente alla valorizzazione culturale e alla ricettività turistica, le azioni previste nell'attività IV.2.1, si collocano a valle di quelle promosse dall'Asse III del PSR "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*", nel quale viene perseguita la valorizzazione del paesaggio per la promozione dei territori rurali, con finalità legate alla migliore fruizione delle loro valenze a scopo di crescita economica e di diversificazione produttiva. Relativamente alla demarcazione delle attività promosse con il FESR ed il FEASR, va specificato, innanzitutto, che quest'ultimo opera nell'ambito del recupero paesaggistico e della sua valorizzazione, mentre il FESR in quello della valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali e dell'imprenditoria collegata con particolare propensione all'innovazione. In particolare, per quanto riguarda la ricettività turistica l'intervento del FESR è limitato alla messa in rete, anche attraverso gli strumenti della Società dell'Informazione (Asse III), delle strutture dedicate alle attività ricettive riqualificate e valorizzate con il FEASR.

Nell'ambito della diversificazione da attività agricola ad attività non agricole gli interventi connessi sono di competenza del FEASR, limitatamente ai componenti della famiglia agricola che costituiscono una microimpresa. Il FESR è di conseguenza escluso da tale ambito nei limiti d'intervento enunciati per il FEASR.

Nel quadro degli interventi relativi alla promozione dei territori e con particolare riferimento alle zone LEADER saranno definite ulteriori specifiche linee di demarcazione in fase di selezione dei PIT e dei Piani di cui all'iniziativa LEADER. Le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel capitolo 5 del presente POR, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

Sul piano degli interventi volti a prevenire e contrastare i rischi ambientali il presente POR finanzia azioni riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei PAI approvati; il FEASR realizza invece altri interventi nelle aree rurali che presentano livelli di rischio minore e interventi di prevenzione degli incendi.

Nell'ambito della strategia del presente asse non sono previste attività che si sovrappongono con quelle previste dal FEP. Per quanto riguarda gli interventi ricadenti nei territori interessati dai GAC (Gruppo d'Azione Costiera), le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel capitolo 5 del presente POR, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

In fase di progettazione e attuazione degli interventi verranno sviluppati importanti sinergie anche con il PNIM "Attrattori culturali e ambientali e turismo".



Nell'ambito dei progetti integrati inoltre si perseguono forme di integrazione e complementarità con interventi ricadenti nell'ambito di intervento del FSE.

4.4.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nella strategia dell'Asse Grandi Progetti

4.4.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JESSICA con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.5. ASSE V “ASSISTENZA TECNICA”

4.5.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse V concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del presente programma mediante il seguente obiettivo specifico ed operativo:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate.	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

Gli indicatori individuati per l'Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Tab. 4.9. Indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate.	Quota della popolazione a conoscenza del PO	(%)	22.000	40.000-60.000
	Riduzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati	(Mesi)	6	3

Tab. 4.10. Indicatori di realizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO
Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	Sistemi informativi e banche dati realizzate	(N)	3-4
	Numero di apparecchiature informatiche e telematiche acquistate	(N)	40-50
	Numero di studi, ricerche e valutazioni svolti	(N)	10-12
	Numero interventi informativi realizzati	(N)	20-25

4.5.2. Contenuti

L'ultimo Asse strategico del POR FESR 2007-2013 è rivolto al complesso di azioni orientate al supporto dell'Autorità di Gestione nell'espletamento delle proprie attività di accompagnamento di ogni

singolo "snodo" del programma per permettere una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia.

Le differenti attività connesse con l'elaborazione e implementazione di un Programma complesso sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico – amministrative nonché da una serie di soggetti esterni che prestano i propri servizi consulenziali. Tale struttura complessa necessita di una azione di coordinamento delle attività e delle informazioni, svolta dall'Autorità di Gestione che in ultima analisi assume la responsabilità della programmazione regionale con fondi strutturali europei. Il ruolo dell'assistenza tecnica non si ferma alla sola gestione del programma ma dovrà promuovere un'adeguata informazione, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

Tali attività verranno attuate facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso i sistemi telematici messi appunto per il monitoraggio degli interventi. Sulla scorta dell'esperienza già maturate si evidenziano dei margini di miglioramento in particolare:

- il miglioramento del coordinamento dei flussi informativi tra i differenti servizi regionali deputati alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma;
- il miglioramento del raccordo tra la struttura tecnico – amministrativa della Regione e i soggetti esterni (in particolare enti locali) con funzioni di raccolta dei dati relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico del programma;
- il potenziamento delle strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale (ivi compresa l'Unità Tecnica Regionale per la Finanza di progetto L.R. 29/2006), con la finalità di rendere più fluida l'attuazione delle differenti attività del Programma.

Particolare attenzione viene data alle funzioni di valutazione *ex-ante* ed *in itinere*, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché su studi e ricerche orientate ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'AdG. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli di attuazione si dovessero presentare.

In ultimo viene posta particolare attenzione sulla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'implementazione del Programma, in quanto fattore decisivo per il migliore utilizzo delle informazioni rilevate e per un'efficiente gestione delle componenti del Programma.

L'obiettivo operativo che si intende conseguire con il presente Asse viene di seguito esplicitato:

V.1 facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

Si intende supportare l'efficienza procedurale nella programmazione e nella gestione degli interventi ai fini garantire l'efficacia degli stessi, tramite l'attivazione e lo sviluppo di strumenti idonei a garantire all'Autorità regionale, responsabile per l'attuazione del Programma, il dovuto supporto per l'attuazione.

Infine le attività del presente asse potranno supportare sia le azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg.(CE) 1083/2006 che le azioni di cooperazione transregionale (cooperazione interregionale nazionale) realizzate a titolo del presente POR.

4.5.3. Attività

La Regione Abruzzo in qualità di beneficiario delle azioni programmate nel presente Asse attua le seguenti attività:

Attività V.1.1 Assistenza Tecnica

Assistenza tecnica per la preparazione del programma e per la sua revisione; per la predisposizione di singoli progetti; assistenza per l'implementazione di interventi contenuti nel programma che richiedano competenze specifiche (l'Unità Tecnica Regionale per la Finanza di Progetto, commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc.). Tale attività di supporto ed assistenza verrà svolta presso l'Autorità di gestione, l'Autorità di certificazione e presso i Responsabili di servizio e per le attività a Regia regionale da parte di strutture esterne qualificate ovvero da parte di consulenti.

Attività V.1.2 Valutazione

Attività di valutazione; attività di assistenza all'Autorità Ambientale per la rilevazione degli elementi funzionali all'analisi delle componenti ambientali da porre a base della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Tali attività saranno svolte da parte del Nucleo di Valutazione Regionale, dall'Autorità Ambientale ovvero da parte di Valutatori Indipendenti selezionati mediante procedure di evidenza pubblica. In questo ambito verranno previste specifiche attività di valutazioni del programma di comunicazione.

Attività V.1.3 Monitoraggio

Assistenza per l'installazione, il funzionamento del Sistema di Monitoraggio Unico e per lo studio di protocolli di dialogo ed interconnessione tra sistemi informativi per la gestione, la sorveglianza, e il monitoraggio dei diversi strumenti di intervento regionali. Assistenza al monitoraggio ambientale per l'attuazione della VAS.

Attività V.1.4 Informazione e Pubblicità

Predisposizione di un Piano di Comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare riguardo alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

Attività V.1.5 Controlli

Assistenza per la realizzazione di attività di controllo del programma.

Attività V.1.6 Studi e ricerche

Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti). Predisposizione di studi di fattibilità; analisi e studi per la premialità; elaborazione di Piani Integrati di Sviluppo urbano e di Progetti Integrati Territoriali.



CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg (CE) 1828/2006)		Asse V Assistenza Tecnica					
		Ob. operativo I					
Cod	Temi prioritari	V.1.1	V.1.2	V.1.3	V.1.4	V.1.5	V.1.6
Assistenza Tecnica							
85	Programmazione, implementazione, monitoraggio e sorveglianza	X		X		X	
86	Valutazione e Studi; informazione e comunicazione		X		X		X

4.5.4. Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.5.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Non applicabile all'Asse.

4.5.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nella strategia dell'Asse Grandi Progetti

4.5.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

Non applicabile all'Asse.

4.6. ASSE VI “RECUPERO E RIVITALIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL TERRITORIO COLPITO DAL SISMA”

4.6.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse VI concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del presente programma mediante il seguente obiettivo specifico declinato in più obiettivi operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano	Sostenere il sistema produttivo delle zone colpite dal sisma al fine di promuovere una rapida ripresa delle attività produttive
	Promuovere il recupero infrastrutturale per la rivitalizzazione del tessuto urbano
	Valorizzare il territorio del <i>cratere</i> attraverso azioni di promozione pubblica territoriale

Gli indicatori individuati per l'Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Tab. 4.11. Indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI RISULTATO	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE ²³	VALORE ATTESO ¹
Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano	Occupazione mantenuta	N.	-	1.200
	Quota del PIL dell'area cratere recuperata	%	-	100
	Ripristino Uffici pubblici	N.	-	3
	Recupero della domanda turistica	%	-	50
	Attrazione nuovi investimenti: Investimento globale provocato	M€	-	20

²³ Il valore base è quello post terremoto (successivo alla data del 06 aprile 2009);

- La popolazione dell'area è pari a circa 135 mila unità. La forza di lavoro ammontano a circa 60 mila unità, di cui circa 56 mila occupati; di queste, per effetto del sisma, rischiano di perdere lavoro una quota pari a circa il 6% (2.500-3.000 unità lavorative). Le azioni attivate dovrebbero permettere di mantenere al lavoro il 50% di queste (circa 1.200 unità).

Il Pil della provincia de L'Aquila è pari a circa 6.241 milioni di euro (2007). L'effetto sisma ha prodotto una riduzione del PIL nei primi mesi di almeno il 20%; con riferimento in particolare alle attività terziarie del comparto privato. Le azioni attivate dal Programma potranno contribuire per una quota modesta (15-20%) al recupero delle attività produttive, certamente recuperabili al 100% con le azioni promosse con le altre fonti finanziarie.

Gli Uffici pubblici, le cui sedi risultano danneggiate e che hanno impedito il pronto riavvio delle attività, sono individuati in 30-35 unità. Attraverso l'intervento del POR si ritiene che possono essere recuperati il 10 % degli edifici danneggiati (e cioè tre unità)

Gli effetti del sisma dalle prime valutazioni, indicano un minore afflusso turistico stimabile intorno al 90% della domanda pre-esistente al sisma. Attraverso le azioni del POR si ritiene possa essere recuperato il 20-30% della domanda perduta.

L'area del cratere non è un area con forte attrazione di attività esogena. Attraverso le risorse programmate si ritiene possano essere attivati, attraverso l'effetto leva, interventi per circa 20 milioni di euro.

Tab. 4.12. Indicatori di realizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO
Sostenere il sistema produttivo delle zone colpite dal sisma al fine di promuovere un rapido riavvio delle attività produttive	Interventi su imprese danneggiate	N.	70
	Interventi su imprese distrutte	N.	90
Promuovere il recupero infrastrutturale per la rivitalizzazione del tessuto urbano	Edifici pubblici ricostruiti	N	1
	Edifici messi in sicurezza	N.	12
	Percorso viario e commerciale reso nuovamente accessibile	Km	0,8
Valorizzare il territorio del <i>cratere</i> attraverso azioni di <i>marketing</i> territoriali	Azioni promozionali	N.	6
	Azioni di <i>marketing</i> territoriale	N.	3
	Prodotti multimediali	N.	2

4.6.2. Contenuti

L'obiettivo del presente Asse è il superamento dell'emergenza determinata dall'evento sismico dell'aprile 2009 attraverso la ripresa socio economica e produttiva nei territori colpiti mediante il ripristino delle attività economiche e sociali con esclusione del sostegno alle azioni che saranno sostenute dal Fondo di solidarietà di cui al Reg. CE 2012/2002.

Al momento, le attività produttive localizzate sul territorio regionale risultano fortemente penalizzate dalle diseconomie ampiamente evidenziate nell'analisi del contesto ed amplificate dal recente evento calamitoso. Tali diseconomie provocano pesanti ripercussioni anche sul piano occupazionale e sociale ed enfatizzano il processo di contrazione demografica già in atto nei comuni del cratere.

Come già sottolineato, l'evidente rischio di flessione economica e produttiva determinato dal sisma, infatti, si inserisce da un lato in una situazione nella quale i principali fattori di competitività territoriale fanno registrare per l'Abruzzo *performance* non positive, dall'altro in una fase economica congiunturale generale contrassegnata da indici con segno negativo (crisi economica – finanziaria). A tal fine il presente Asse si propone di ripristinare le condizioni di contesto competitivo per riequilibrare tale svantaggio.

È necessario, pertanto, sostenere da una parte l'indispensabile opera di ricostruzione e recupero del sistema produttivo e dall'altro un insieme di interventi che consentano un rilancio dell'immagine regionale e accrescano l'attrattività dei sistemi locali.

In tale contesto, vanno perseguiti sia obiettivi di crescita, di competitività e di ampliamento della base produttiva endogena attraverso sistemi di agevolazioni volti a sostenere gli obiettivi di crescita dell'attrattività territoriale finalizzati alla localizzazione nell'area del cratere di iniziative esogene. Tali operazioni saranno accompagnate anche da campagne di *marketing* che avranno lo scopo di promuovere le vocazioni territoriali, i punti di forza del sistema produttivo locale ed i sistemi di incentivazione promossi dalla Regione.

Infine, ad integrazione del processo di ricostruzione, occorre promuovere per la città de L'Aquila il ripristino delle principali funzioni urbane al fine di ricreare le condizioni di vivibilità per i residenti. Tale strategia avrà anche il compito di riconsegnare simbolicamente alla comunità cittadina alcuni luoghi

rappresentativi dell'identità aquilana e sostenere il recupero di attività e strutture ricreative, culturali e legate allo sport; questi interventi, volti principalmente ai giovani, potranno rappresentare un primo passo per il rilancio de L'Aquila come centro universitario.

Il presente Asse dovrà operare in sinergia con gli altri Assi operativi ciò al fine di prevedere ulteriori interventi per favorire le infrastrutture, l'innovazione, la formazione, la ricerca e l'occupazione creando, laddove possibile, dei pacchetti integrati di incentivazione.

Gli obiettivi operativi perseguiti dalle attività dell'Asse sono:

VI.1 Sostenere il sistema produttivo delle zone colpite dal sisma al fine di promuovere un rapido riavvio delle attività produttive;

Il presente obiettivo operativo è finalizzato in primo luogo alla possibilità di intervenire nelle aree terremotate della regione per sanare i danni provocati dal sisma e creare le condizioni per un pronto e tempestivo recupero delle attività produttive del sistema regionale con aiuti alle imprese senza sovrapposizione con quanto finanziato dal Fondo di Solidarietà di cui al Reg. 2012/2002.

I territori colpiti, in parte già svantaggiati dalla posizione geografica (aree di montagna), hanno visto da un lato - a causa della protratta inattività delle imprese - una significativa flessione degli indicatori di produttività regionale che si esprimono in termini di produzione, investimenti e capacità di esportare e rischiano dall'altro di perdere ulteriore competitività a causa delle esternalità negative create quali la quasi nulla propensione a localizzarsi in questi territori da parte delle imprese e il rischio di fenomeni di delocalizzazione di quelle esistenti.

A tal fine la strategia da implementare per conseguire la strategia in questione mira a: a) favorire la tempestiva ripresa delle imprese danneggiate; b) supportare la localizzazione di nuove imprese attraverso un sistema di aiuti che compensino le difficoltà di immagine del territorio c) sostenere le imprese turistiche, culturali e le associazioni sportive per migliorare la qualità della vita della popolazione residente e creare ulteriori condizioni di attrattività dell'area cratere.

VI.2 Promuovere il recupero infrastrutturale per la rivitalizzazione del tessuto urbano;

Il presente obiettivo operativo è finalizzato al recupero della qualità della vita della città capoluogo in un'ottica di sicurezza che consenta la riappropriazione del territorio urbano da parte della popolazione, attraverso il sostegno di interventi infrastrutturali anche con le modalità di cui all'art. 8 del Reg. CE 1080/2006.

In tale contesto gli interventi riguardano il riuso dei luoghi fisici e la ricostruzione della rete infrastrutturale, in particolare dei sottoservizi, per assicurare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini e ripristinare le funzioni direzionali tipiche della città contribuendo così al rafforzamento della coesione sociale (ripristino di un percorso di sicurezza, costruzione di impianti sportivi pubblici, recupero di beni culturali di natura pubblica, ecc).

VI.3 Valorizzare il territorio del cratere attraverso azioni di promozione pubblica territoriale.

I danni causati dal recente sisma hanno amplificato gli effetti negativi della crisi economica sul tessuto produttivo e sociale. Pertanto l'obiettivo operativo mira a promuovere sui principali mercati nazionali e internazionali le vocazioni ambientali e culturali del territorio abruzzese attraverso azioni di promozione pubblica del territorio volte a valorizzare l'habitat naturale, la posizione strategica nell'asse est-ovest nonché sud-nord e soprattutto le condizioni relative alla qualità della vita (scarso indice di criminalità, scarso inquinamento atmosferico ed acustico, ecc).

4.6.3. Attività

Il primo obiettivo operativo sarà perseguito attraverso le seguenti linee d'intervento/attività:

Attività VI.1.1 “Interventi di riattivazione dell'attività produttiva delle Imprese (art.87.2.b del Trattato)”

La presente Attività intende sostenere la riattivazione delle attività delle piccole e medie imprese (come definite nella Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003) dei settori manifatturiero, artigianale, commerciale, turistico e dei servizi – ad esclusione delle imprese per la trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - che risultino distrutte o danneggiate a seguito del sisma che ha colpito le zone della Regione Abruzzo individuate con Decreto del Commissario Delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e ss.mm.ii.

Il contributo concesso prevede il risarcimento dei danni subiti attraverso l'utilizzo del regime di aiuto ex art. 87.2 b del Trattato così come notificato alla CE, che non potrà cumularsi con quanto risarcito mediante polizze assicurative.

Per ciò che concerne il ripristino delle scorte, questo potrà avvenire nella misura necessaria alla ripresa delle attività economiche, e in ogni caso per un valore non eccedente il 20% del danno subito; eventuali deroghe dovranno essere opportunamente giustificate.

Per le altre tipologie di intervento descritte nella presente attività saranno concesse forme di aiuto nel rispetto di quanto stabilito nel Trattato CE.

Le imprese agevolate dovranno essere state in attività alla data del 6 aprile 2009 e impegnarsi a mantenere la loro sede/unità produttiva nei territori individuati dal suddetto Decreto nel rispetto dei tempi previsti dall'art.57 del Reg. CE 1083/2006.

Attività VI.1.2 “Attrazione nuove imprese nell'area del Cratere”

La presente Attività intende favorire, dopo l'evento sismico che ha causato una grave perdita di produttività delle aree colpite, la nascita e/o la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e nuove imprese specie di quelle che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e che siano caratterizzate da basso impatto ambientale, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive.

La Attività si propone di sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi tramite la concessione di agevolazioni per gli investimenti iniziali e l'acquisizione di servizi reali

Tale Attività verrà implementata sia nel rispetto dell'art 87.3.b del Trattato e con l'attivazione delle misure previste nella Comunicazione della Commissione – Quadro di riferimento temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica (2009/C 16/01) sia dell'art 87.3.c del Trattato laddove applicabile sulla base della carta degli aiuti di Stato.

I beneficiari di tale Attività sono le imprese (ad eccezione di quelle di cui Allegato I del Trattato) che intendono localizzarsi nel territorio indicato dal Decreto del Commissario Delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e ss.mm.ii.

Attività VI.1.3 “Sostegno alla coesione sociale nell’area del cratere”

La presente Attività intende ricostruire la coesione sociale del territorio colpito dall’evento sismico per assicurare agli abitanti dell'Aquila e dell'area del Cratere ovvero la “Città diffusa dei parchi” – in particolare le fasce di popolazione più colpite: giovani, studenti, anziani, portatori di *handicap* – la ripresa di livelli minimi di vita sociale attiva, attraverso il sostegno alle attività turistiche - culturali (associazioni, compagnie teatrali, PMI ecc) e sportive (associazioni, ecc), al fine di contribuire alla rivitalizzazione del tessuto sociale fortemente colpito dal sisma.

Si tratta di realizzare le tipologie di intervento previste dall’art. 8 del Regolamento (CE) 1080/2006, inquadrate in un piano strategico esteso all'intera area d'intervento.

A tal fine saranno concesse agevolazioni per gli investimenti, l’acquisizione di servizi reali e la realizzazione di nuove strutture, in conto capitale attraverso il regime “*de minimis*”. In tale contesto verranno attivati sia gli strumenti del Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica (2009/C 16/01) sia dell’art 87.3.c del Trattato laddove applicabile sulla base della carta degli aiuti di stato.

I beneficiari di tale Attività sono tutte le imprese individuali, collettive e loro forme associate localizzate nel territorio indicato dal Decreto del Commissario Delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e *ss.mm.ii.*

Il secondo obiettivo operativo sarà perseguito attraverso la seguente linea d’intervento/attività:

Attività VI.2.1 “Ricostruzione delle infrastrutturale del patrimonio pubblico monumentale della città de L’Aquila”

Gli effetti del sisma sul comune capoluogo di Regione hanno provocato danni non soltanto sul patrimonio residenziale e produttivo della città, ma problemi e difficoltà nell’organizzazione della vita civile e del funzionamento di tutte le strutture amministrative, tecniche e commerciali operanti nella città.

La rivitalizzazione del tessuto urbano e la ricostituzione delle funzioni espletate dall’area urbana vanno ripristinate in tempi brevi, pena il trasferimento di strutture urbane in altri territori della regione o anche al di fuori della stessa. L’obiettivo da perseguire è quindi quello di favorire e sostenere il recupero ed il ripristino delle strutture danneggiate ed al tempo stesso di creare le condizioni in tempi rapidi per una organizzazione urbana in grado di creare occasioni di lavoro ed erogazioni di servizi qualificati per la popolazione e per la struttura produttiva. Un tale obiettivo va perseguito attraverso un “piano immediato d’intervento” che preveda un insieme di iniziative caratterizzate da una forte interdipendenza e che siano finalizzate alla fornitura di servizi alle imprese, famiglie e strutture pubbliche.

Si tratta di realizzare le tipologie di intervento previste dall’art. 8 del Regolamento (CE) 1080/2006 e che siano sinergiche alle iniziative di recupero delle attività distrutte o danneggiate a partire dalle ricostruzione e innovazione della rete materiale dei servizi collocata al di sotto del manto stradale (sottoservizi) nonché delle infrastrutture culturali e sportive pubbliche.

Per la limitatezza attuale delle risorse disponibili si prevede in fase di avvio la realizzazione di progetti esemplari e che diano visibilità del contributo della UE alla ricostruzione della città capoluogo; tali interventi saranno individuati dall’Amministrazione e condivisi con il Cds

Il principale beneficiario è la Regione Abruzzo.

Il terzo obiettivo operativo sarà perseguito attraverso la seguente linea d’intervento/attività:

Attività VI.3.1 “Valorizzazione dei territori di montagna”

In relazione agli effetti negativi generati dagli eventi calamitosi sul sistema socio-economico la Regione intende sostenere la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale dei territori di montagna attraverso azioni volte alla promozione, delle tipicità degli spazi rurali diffusi e dei centri storici, al fine di generare “esternalità di offerta” e promuovere il turismo sostenibile.

La presente linea di intervento punta a potenziare attività connesse alla fruizione del patrimonio culturale e naturale, ad incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali ed incoraggiare il turismo sostenibile nell'ambito delle stesse anche mediante azioni di promozione che prevedono l'uso delle tecnologie informatiche, audiovisive e multimediali (ex art 10 Regolamento (CE) 1080/2006).

Essa si pone in stretto raccordo con le altre attività previste e in corso di attivazione per il recupero e la rivitalizzazione del territorio dell'area cratere nonché per l'attrazione di nuovi investimenti.

La Regione, inoltre, supporterà l'organizzazione di eventi, manifestazioni e mostre; ciò al fine di promuovere il patrimonio artistico e culturale recuperato dal sisma e al tempo stesso coniugare gli eventi culturali con momenti di commercializzazione e attività di comunicazione.

Il principale beneficiario è la Regione Abruzzo.

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg. (CE) 1828/2006)		Asse VI. Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma				
		Ob. operativo I			Ob. operativo II	Ob. operativo III
Cod	Temî prioritari	1	2	3	1	1
Ricerca e sviluppo tecnologico, Innovazione e Imprenditorialità						
08	Altri investimenti aziendali	X	X			
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità					X
Turismo						
57	Altre misure di sostegno per il potenziamento dei servizi turistici			X		
Cultura						
59	Sviluppo delle infrastrutture culturali				X	

4.6.4. Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, la Regione Abruzzo potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 11 del Regolamento 1081/06.



4.6.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'integrazione, nell'ambito del presente Asse viene realizzata in particolare con il sostegno concesso dall'Unione Europea attraverso l' *European Union Solidarity Fund* (EUSF) ai sensi del Regolamento (CE) 2012/2002 e del Decreto legge 28 aprile 2009 n.39 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile e ulteriori interventi urgenti di protezione civile" (in seguito Decreto).

Gli interventi saranno sviluppati in stretta sinergia e complementarità con la più ampia strategia di ripresa socio economica del territorio colpito dal sisma e in particolare con i seguenti interventi previsti dal Decreto:

- interventi immediati per il superamento dell'emergenza;
- misure urgenti per la ricostruzione;
- interventi per lo sviluppo socio-economico delle zone terremotate;
- misure per la prevenzione del rischio sismico.

4.6.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nella strategia dell'Asse Grandi Progetti

4.6.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JESSICA e/o JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. AUTORITÀ

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Affari della Presidenza, Politiche legislative e comunitarie Servizio attività internazionali
Indirizzo:	Palazzo Centi – L'Aquila
Posta elettronica :	attcomintern@regione.abruzzo.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;

- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli *audit* e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli *audit* necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi Strutturali;
- m) nel quadro dell'iniziativa "*Regions for economic change*":
 - i) rivedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "*Regions for economic change*".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali Servizio Autorità di Certificazione
Indirizzo:	Palazzo Silone Via Leonardo da Vinci 6 - 67100 - L'Aquila
Posta elettronica :	servautcert@regione.abruzzo.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Audit (cfr Allegato A Organigramma Regionale).

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali.
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28



febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Struttura Speciale di supporto controllo ispettivo e contabile Servizio controllo ispettivo e certificazione delle attività cofinanziate dalla UE
Indirizzo:	Via Leonardo Da Vinci, 6 – L'Aquila
Posta elettronica :	servcontisp@regione.abruzzo.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione (*cfr Allegato A Organigramma Regionale*).

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4. Autorità ambientale (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia
Indirizzo:	Palazzo Silone ,Via Leonardo da Vinci, 6, 67100 L'Aquila
Posta elettronica :	tf.autambientale@regione.abruzzo.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del programma;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (affidente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.



5.2. ORGANISMI

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).
Indirizzo:	Via XX settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica :	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Abruzzo le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n.22904 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Abruzzo – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio/sono gli uffici:

Struttura competente:	Servizio Ragioneria e Credito
Indirizzo:	Palazzo Silone, Via Leonardo da Vinci, 6, 67100 L'Aquila
Posta elettronica :	serv.ragioneria@regione.abruzzo.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo, Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità

capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni. L'eventuale individuazione e designazione di tali organismi intermedi saranno definite nell'ambito della Relazione sui sistemi di gestione e controllo che la Regione redigerà in seguito all'approvazione del Programma Operativo ai sensi dell'art. 71 del reg. CE 1083/2006.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture *"in house"*;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture *"in house"* della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Gli organismi intermedi una volta individuati verranno comunicati al Comitato di sorveglianza e riportati nei Rapporti Annuali di Esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o da un suo delegato o dall'Adg e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- il responsabile della Programmazione e i responsabili degli altri programmi comunitari, ivi compreso il FEP;

- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo FESR;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (a titolo consultivo).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) a titolo consultivo qualora partecipino all'attuazione del POR.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni nonché l'Autorità Ambientale, di Certificazione e di Audit.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da

parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno :

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 60% delle risorse destinate alle spese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati dalla VAS.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio

Struttura competente:	Direzione Affari della Presidenza Politiche legislative e comunitarie Servizio attività internazionali - Ufficio Attività comunitarie e internazionali
Indirizzo:	Palazzo Centi – L'Aquila
Posta elettronica :	attcomintern@regione.abruzzo.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i fondi strutturali.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I *report* periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione *ex ante* del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di

certificazione e di *audit*. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*Steering group*". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione *ex-post*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e *target*.

La Regione si riserva la possibilità di predisporre un piano di valutazione nel quale individuare i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutative nonché la periodicità e le risorse umane e finanziarie necessarie. Tale documento potrà costituire la base per la pubblicazione del bando per l'affidamento del servizio di valutazione *on-going* a strutture esterne ovvero per concordare con strutture interne alla Regione le attività da sviluppare per la valutazione in fase di implementazione del programma.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del POR e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di *audit* ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La base dell'ordinamento contabile delle Regione è costituito dalla L.R. 3/2002 (Ordinamento contabile della Regione Abruzzo).

La Giunta approva il Bilancio di direzione strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione che vengono affidate ai dirigenti dei vari centri di responsabilità amministrativa.

L'iscrizione delle risorse del POR in bilancio per la competenza viene effettuata dal Servizio bilancio su iniziativa dell'AdG e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione UE. La gestione dei capitoli è in capo all'Autorità di Gestione che assume gli impegni di spesa ed effettua i pagamenti a valere sul bilancio regionale.

Per la gestione finanziaria del POR, la normativa regionale di contabilità regola distintamente l'assunzione degli impegni ed effettuazione dei pagamenti (prefinanziamenti, pagamenti intermedi e saldo finale) e il recupero di somme per pagamenti effettuati in termini illegittimi.

Il Responsabile di servizio, prima di assumere il provvedimento di impegno della spesa sui capitoli appropriati del bilancio regionale, verifica la documentazione tecnica e amministrativa e assicura l'osservanza delle prescrizioni comunitarie e nazionali, e le modalità di individuazione/selezione dei Beneficiari e dell'eventuale organismo intermedio.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dai Responsabili di servizio. La stessa struttura incaricata della attuazione dell'attività provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di gestione e all'Autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Tenuto conto dei meccanismi di rendicontazione della spesa (a rimborso) è stata adottata per il POR un'organizzazione puntuale delle responsabilità in grado di consentire a scadenze predefinite di certificare le spese. In particolare:

- l'Autorità di gestione, dopo aver effettuato un esame sulla completezza della documentazione, nonché sulla compatibilità delle spese al piano finanziario del POR, trasmette le dichiarazioni/attestazioni di spesa complessive debitamente validate all'Autorità di certificazione;
- l'Autorità di certificazione presenta le richieste di rimborso – certificando le spese effettivamente sostenute – al Ministero dello Sviluppo Economico. La richiesta di rimborso riguarderà sia la quota comunitaria che quella nazionale.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso: l'individuazione, nell'ambito dell'attuazione, di due soggetti separati, segnatamente l'Autorità di Gestione (AdG) e l'Autorità di Certificazione (AdC), con funzioni e compiti distinti, e nella conferma di una funzione indipendente del controllo di 2° livello affidata all'autorità di Audit (AdA).

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Abruzzo, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è lo Sportello di Comunicazione istituito presso il Servizio Attività Internazionali. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Complementarità degli interventi

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art.34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Un'ulteriore modalità operative in un'ottica di genere è prevista nella fase di attuazione e sorveglianza in due momenti:

- a) nella formulazione dei bandi e dei criteri/requisiti, di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- b) nella partecipazione della Consiglieria regionale di parità alla Sorveglianza mediante partecipazione al CdS e la consultazione/partecipazione alla valutazione in itinere del POR.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Inoltre per la programmazione 2007-2013 l'Autorità di Gestione intende confermare le procedure adottate in campo ambientale nel periodo 2000-2006, dando, quindi, continuità al ruolo già svolto dall'Autorità Ambientale e come meglio specificato al punto 5.1.4.

5.4.3. Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Attribuendo un ruolo essenziale al contributo del partenariato, istituzionale, economico e sociale, ai fini della valorizzazione delle politiche regionali, l'Autorità di Gestione assicura, secondo la prassi ormai consolidata, il costante coinvolgimento, nell'intero ciclo di programmazione, del sistema partenariale e della pluralità di soggetti portatori d'interesse.

Nell'attuazione della strategia del Programma uno sforzo rilevante è rivolto, in particolare, al rafforzamento e all'ampliamento della base partenariale, riconoscendo ad essa una funzione attiva e permanente, a partire dalla predisposizione dei documenti programmatici e pianificazione e, quindi, nella verifica dell'avanzamento e nella valutazione delle strategie adottate e delle azioni realizzate.

In coerenza con le disposizioni contenute nel Protocollo d'Intesa recentemente ratificato (Delibera di Giunta n.986 del 4 settembre 2006), relativo all'integrazione del partenariato economico-sociale nell'elaborazione dei documenti programmatici generali e di settore, l'Autorità di Gestione, pertanto, garantisce l'attiva partecipazione del partenariato sin nella fase di predisposizione del presente POR, impegnandosi ad allargare il processo decisionale anche, tra gli altri, agli attori operanti nel Terzo Settore e ai soggetti impegnati nella promozione delle pari opportunità.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento dei partner sempre più ampio ed efficace l'AdG provvederà, inoltre, all'individuazione di adeguate sedi di confronto, aggiuntive rispetto al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, (istituendo, ad esempio, un Forum del partenariato, o convocando Tavoli di confronto tematico e settoriale, dedicati all'approfondimento e alla condivisione di specifiche tematiche inerenti gli ambiti prioritari d'intervento e le priorità trasversali perseguite nel contesto della strategia regionale).

In particolare, in riferimento al partenariato istituzionale si favorisce, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la partecipazione dei diversi livelli di governo alla programmazione degli interventi cofinanziati, attribuendo speciale attenzione al livello provinciale, titolare di importanti deleghe in

materia di lavoro e formazione. Al fine di assicurare una funzione stabile di supporto tecnico-organizzativo al confronto fra l'Amministrazione e l'intero sistema del partenariato, l'AdG promuoverà il ricorso a specifici strumenti operativi quali, ad esempio, l'agenda del partenariato, le audizioni di testimoni privilegiati e l'utilizzo di questionari e format volti a sostenere la capacità di ascolto da parte della Regione delle istanze del partenariato.

L'autorità di Gestione si impegna, poi, a migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni trasmesse al partenariato relativamente alla diverse fasi della programmazione. Avvalendosi anche del supporto di *abstract* semplificati dei documenti e di pagine *web user friendly*, viene favorita un'informazione maggiormente completa ed accessibile, così da consentire ai partner di esprimere un ruolo più proficuo ed efficace, facendo emergere contributi specifici ai fini del disegno e dell'attuazione delle politiche regionali.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare all'intervento del PO azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia regionale in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Per promuovere tale cooperazione nell'ambito del POR saranno pertanto finanziati gli oneri e le spese per realizzare operativamente tale attività di coordinamento. In particolare tale attività dovrà promuovere

forme di integrazione tra quanto si realizzerà nell'ambito delle iniziative programmate con i PO transnazionali e transfrontalieri ai quali l'Abruzzo partecipa e quanto è programmato con il POR FESR.

Il coordinamento tra le attività di cooperazione del POR e dei Programmi Operativi di cooperazione viene assicurato dal Servizio Attività internazionali della Regione Abruzzo, sul quale ricade la competenza in materia di cooperazione.

Inoltre, con riferimento alla cooperazione transregionale verranno definite modalità di coordinamento tra le regioni coinvolte finalizzate alla condivisione dei criteri di selezione delle operazioni.

Il POR finanzia sia azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006 che azioni di cooperazione transregionale (cooperazione interregionale nazionale) conformemente a quanto stabilito nel paragrafo 3.3.4 e nel limite dello 0,5 % della dotazione finanziaria dei singoli assi. Tali azioni potranno essere avviate dalla Regione sia individualmente che in partenariato con Enti locali, imprese ed eventuali altri attori regionali pertinenti.

In tale contesto la Regione intende favorire la realizzazione di collaborazioni con altre Regioni del Centro Nord, dell'Europa ed i paesi dell'adriatico orientale su temi specifici. In particolare i temi strategici da sviluppare saranno:

- ricerca e innovazione;
- turismo sostenibile;
- ambiente;
- energia.

Il cofinanziamento delle operazioni da realizzare viene assicurato con le risorse allocate nell'ambito delle singole Attività del POR, in quota percentuale non superiore allo 0,5% delle risorse programmate da ciascun Asse, ad esclusione dell'Asse dell'Assistenza tecnica.

Gli interventi di cooperazione interregionale del POR opereranno coerentemente e in misura complementare con la programmazione dell'Obiettivo 3 della Regione Abruzzo.

In tale ambito potranno essere sperimentati forme di gestione decentrata associata con il coinvolgimento del sistema degli enti locali.

L'andamento della partecipazione della Regione a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006, nonché gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, saranno riportati regolarmente in Comitato di sorveglianza, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire eventualmente nell'attuazione del POR le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option* sulla base della valutazione del merito, dei risultati e della validità di tali pratiche, che avverrà su decisione della Giunta Regionale, su proposta dell'AdG sentiti di responsabili delle linee di intervento interessate.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento

Al fine di generare importanti sinergie in termini di risultati e impatti, la programmazione 2007-2013 richiede un coordinamento più efficace delle politiche, degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di attuazione nell'ambito degli interventi e degli strumenti comunitari e nel rapporto tra questi ultimi e gli interventi nazionali di politica regionale. Attribuendo una forte attenzione alla completa applicazione del principio di complementarità tra i programmi dei Fondi strutturali e gli altri strumenti nazionali di politica regionale, l'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del P.O.R. con altri strumenti finanziari, attraverso i seguenti meccanismi organizzativi/ procedurali/di monitoraggio e sorveglianza:

- al fine di attribuire adeguato soddisfacimento all'esigenza di elevare il livello di efficacia degli interventi cofinanziati, secondo una logica di trasparenza e di attivo coinvolgimento degli organismi qualificati e del partenariato nel quadro della programmazione comunitaria, si prevede l'istituzione di un Comitato regionale di programmazione. L'organismo, comune all'insieme dei programmi cofinanziati da fondi comunitari, è composto dai membri dei Comitati di Sorveglianza dei programmi regionali e da altri soggetti cooptati dal Comitato stesso. Il comitato, dunque, è chiamato ad assicurare adeguata coerenza alla programmazione e all'attuazione degli interventi cofinanziati, provvedendo, qualora sia necessario, alla formulazione di osservazioni e raccomandazioni rivolte ai Comitati di Sorveglianza e finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi. Per lo svolgimento dei propri compiti, inoltre, l'organo, che si riunisce almeno una volta l'anno, può avvalersi dell'assistenza di una Segreteria tecnica.
- la Regione, secondo le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta n.160 del 3 marzo 2006, prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio unitario, collocato presso la Programmazione, che consenta di verificare in forma integrata l'andamento complessivo delle politiche di sviluppo regionali (Fondi Strutturali, Fondo per le Aree Sottoutilizzate e risorse ordinarie). Il sistema consentirà la gestione informatizzata delle procedure e interagirà con le altre procedure informatizzate (procedure ordinarie, bilancio e controlli).

5.4.7. Progettazione integrata

Nell'ambito del POR la Regione Abruzzo intende attivare lo strumento della Progettazione Integrata a livello territoriale, coinvolgendo Enti locali e operatori economici per realizzare programmi complessi per la valorizzazione delle potenzialità turistiche, culturali ed ambientali e per la competitività dei territori (innovazione ed energia).

Tali obiettivi saranno realizzati non solo con l'Asse IV, ma anche con il contributo di altri Assi e con una quota di assistenza tecnica. I Progetti Territoriali sono un insieme di azioni e interventi che sono definiti e messi in atto per il perseguimento di un obiettivo chiaramente identificato di sviluppo e promozione di un sistema territoriale. Lo strumento della Progettazione integrata nelle città sarà coordinato dalla Regione in collaborazione con i Comuni, mentre nelle altre aree sarà coordinato dalle Province in collaborazione con i Partenariati locali dei territori oggetto di intervento. In questo modo saranno approfondite le valutazioni delle potenzialità e opportunità, saranno definite le proposte di intervento e quantificati i fabbisogni finanziari e i relativi risultati e potrà essere assunta anche la responsabilità della gestione, compresa quella finanziaria.

La progettazione Integrata sarà valorizzata attraverso il rafforzamento dei programmi integrati dell'asse IV con interventi finanziati sugli altri Assi e/o con risorse provenienti da altre fonti finanziarie (in particolare FAS) nel rispetto dei principi contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le Check-list / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La struttura del piano finanziario, secondo quanto indicato negli articoli 52-54 del Regolamento quadro, e nel rispetto dei *format* indicati nel regolamento di esecuzione Allegato XVI prevede:

- la ripartizione per anno (dal 2007 al 2013) dell'ammontare del contributo FESR (tab. 6.1);
- la ripartizione delle risorse complessive relative all'intero periodo per Asse prioritario, con la specificazione degli apporti delle varie fonti finanziarie (FESR, Stato centrale) e quindi del Tasso di contribuzione del FESR (tab. 6.2).

Tab. 6.1. Anno per fonte di finanziamento del programma (in EUR)

Anno		Fondi strutturali (FESR) (a)	Fondo di coesione (b)	Totale c=(a+b)
2007	Regioni senza sostegno Transitorio	18.799.458	0	18.799.458
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	18.799.458	0	18.799.458
2008	Regioni senza sostegno Transitorio	19.175.446	0	19.175.446
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	19.175.446	0	19.175.446
2009	Regioni senza sostegno Transitorio	19.558.956	0	19.558.956
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	19.558.956	0	19.558.956
2010	Regioni senza sostegno Transitorio	19.950.135	0	19.950.135
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	19.950.135	0	19.950.135
2011	Regioni senza sostegno transitorio	20.349.137	0	20.349.137
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	20.349.137	0	20.349.137
2012	Regioni senza sostegno transitorio	20.756.120	0	20.756.120
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	20.756.120	0	20.756.120
2013	Regioni senza sostegno transitorio	21.171.243	0	21.171.243
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	21.171.243	0	21.171.243
Totale 2007-2013	Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	139.760.495	0	139.760.495
	Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007- 2013)	0	0	0
	Totale complessivo 2007-2013	139.760.495	0	139.760.495



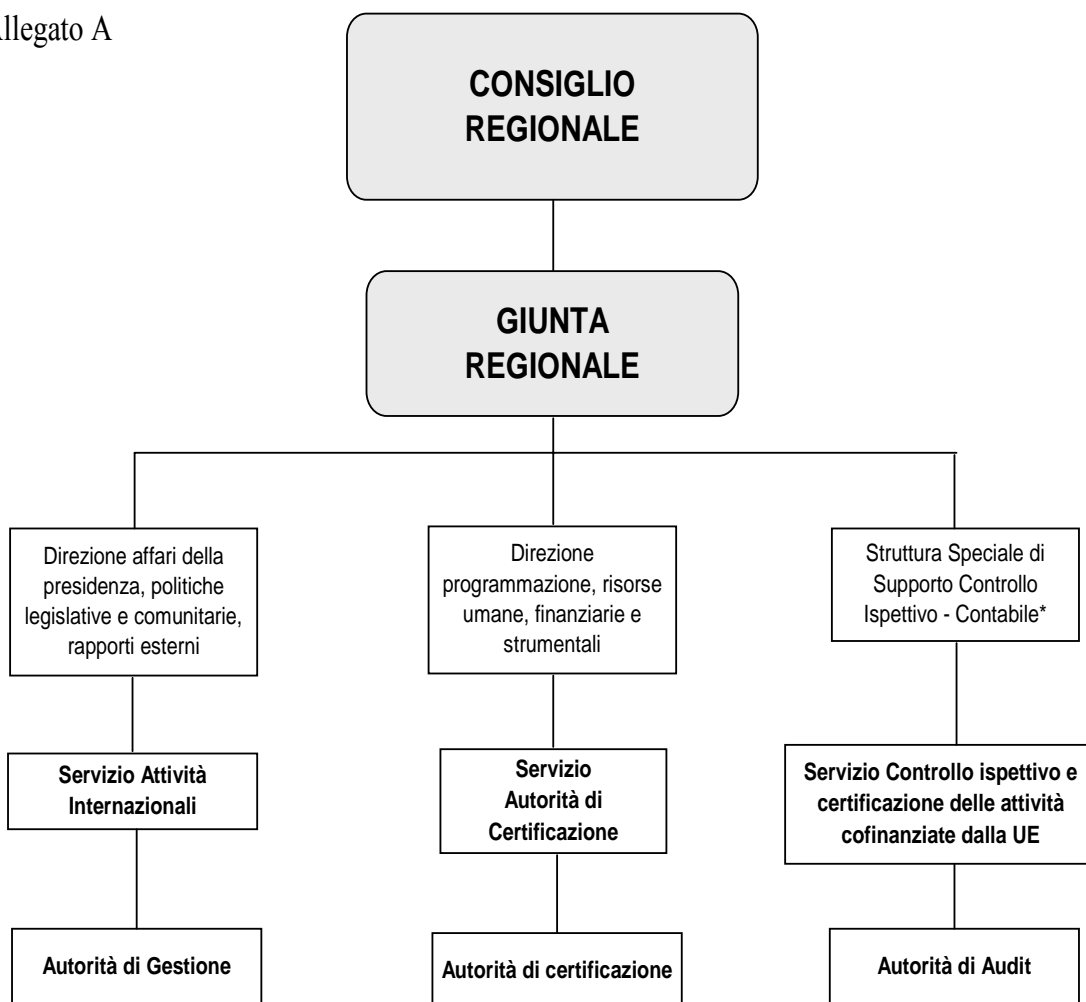
Tab. 6.2. Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma (in EUR)

ASSI		Contributo comunitario[1]	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
				Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato			Contributo BEI	Altri finanziamenti
		(a)	(b)=c+d	(c)	(d)	e =(a+b)	f=a/e		
I	R&ST, Innovazione, imprenditorialità	36.789.855	54.123.392	54.123.392	0	90.913.247	40,47	0	0
II	Sostenibilità ambientale	14.260.495	20.979.326	20.979.326	0	35.239.821	40,47	0	0
III	Società dell'informazione	20.000.000	29.422.999	29.422.999	0	49.422.999	40,47	0	0
IV	Sviluppo territoriale	29.453.301	43.330.222	43.330.222	0	72.783.523	40,47	0	0
V	Assistenza tecnica	5.500.000	8.091.325	8.091.325	0	13.591.325	40,47	0	0
VI	Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma	33.756.844	49.661.380	49.661.380	0	83.418.224	40,47	0	0
TOTALE		139.760.495	205.608.644	205.608.644	0	345.369.139	40,47	0	0

* *Il contributo comunitario è espresso in termini di spesa pubblica*

Organigramma Regione Abruzzo
limitatamente ai Servizi dell'Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit

Allegato A



* L'Amministrazione regionale è articolata in Direzioni e in Strutture Speciali. L'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono presso due Direzioni distinte mentre l'Autorità di Audit è presso una struttura speciale che è equiparata a Direzione.

**Allegato B**

Comuni classificati come montani (ex LR 11/2003 Allegato A)			
Provincia dell'Aquila			
Comuni totalmente montani			Comuni parzialmente montani
Acciano	Cocullo	Prezzo	Corfinio
Aielli	Collarmele	Rivisondoli	Pratola Peligna
Alfedena	Collelongo	Rocca di Botte	Raiano
Anversa degli Abruzzi	Collepietro	Rocca di Cambio	San Demetrio ne' Vestini
Ateleta	Fagnano Alto	Rocca di Mezzo	Vittorito
Avezzano	Fontecchio	Rocca Pia	
Balsorano	Fossa	Roccacasale	
Barete	Gagliano Aterno	Roccaraso	
Barisciani	Gioia dei Marsi	San Benedetto del Marsi	
Barrea	Goriano Sicoli	San Benedetto in Perillis	
Bisegna	Introdacqua	San Pio delle Camere	
Bugnara	Lecce nel Marsi	S. Vincenzo V. Rovereto	
Cagnano Amiterno	Luco dei Marsi	Sante Marie	
Calascio	Lucori	Sant'Eusanio Forconese	
Campo di Giove	Magliano de' Marsi	Santo Stefano di Sessanio	
Campotosto	Massa d'Albe	Scanno	
Canistro	Molina Aterno	Scontrone	
Cansano	Montereale	Scoppito	
Capestrano	Morino	Scurcola Marsicana	
Capistrello	Navelli	Secinaro	
Capitignano	Ocre	Tagliacozzo	
Caporciano	Ofena	Tione degli Abruzzi	
Cappadocia	Opi	Tornimparte	
Carapelle Calvisio	Oricola	Trasacco	
Carsoli	Ortona del Marsi	Villa Santa Lucia degli A.	
Castel del Monte	Ortucchio	Villa Sant'Angelo	
Castel di Ieri	Ovindoli	Villalago	
Castel di Sangro	Pacentro	Villavallalonga	
Catellafiume	Pereto	Villetta Barrea	
Castelvecchio Calvisio	Pescasseroli	L'Aquila	
Castelvecchio Subequo	Pescina	Sulmona	
Celano	Pescocostanzo		
Cerchio	Pettorano sul Gizio		
Civita d'Antino	Pizzoli		
Civitella Alfedena	Poggio Picenze		
Civitella Roveto	Prata d'Ansidonia		
Provincia di Chieti			
Comuni totalmente montani			Comuni parzialmente montani
Archi	Gamberale	Pizzoferrato	Atessa
Bomba	Gessopalena	Pretoro	Casoli
Borrello	Gissi	Quadri	Cupello
Carpineto Sinello	Guilmi	Rapino	Guardiagrele
Carunchio	Lama dei peligni	Roccascalegna	Monteodorisio
Casalanguida	Lentella	Roccaspinalveti	Roccamontepiano
Castelguidone	Lettopalena	Roio del Sangro	Scerni
Castiglione Messer Marino	Liscia	Rosello	
Celenza sul Trigno	Montazzoli	San Buono	
Civitaluparella	Montebello sul Sangro	San Giovanni Lipioni	
Civetella Messer Raimondo	Monteferrante	Schiavi d'Abruzzo	
Colledimacine	Montelapiano	Taranta Peligna	
Colledimezzo	Montenerodomo	Tornareccio	
Dogliola	Palena	Torrebruna	
Fallo	Palmoli	Torricella Peligna	
Fara San Martino	Palombaro	Tuffillo	
Fraine	Pennadomo	Villa Santa Maria	
Fresagrandinaria	Pennapiedimonte		
Furci	Pitraferrazzana		



Comuni classificati come montani (ex LR 11/2003 Allegato A)			
Provincia di Pescara			
Comuni totalmente montani			Comuni parzialmente montani
Abbateggio	Farindola	Salle	Bolognano
Brittoli	Lettomanoppello	Sant'Eufenia a Maiella	Castiglione a Casauria
Bussi sul Tirino	Montebello di Bertona	Serramonacesca	Civitaquana
Caramanico Terme	Pescosansonesco	Tocco da Casauria	Manoppello
Carpineto della Nora	Pietranico	Turrialignani	Penne
Civitella Casanova	Popoli	Vicoli	San Valentino in Abruzzo
Corvara	Roccamorice	Villa Celiera	Scafa
Provincia di Teramo			
Comuni totalmente montani			Comuni parzialmente montani
Arsita	Colledara	Torricella Sicura	Atri
Basciano	Cortino	Tossicia	Campoli
Bisenti	Crognaleto	Valle Castellana	Canzano
Castel Castagna	Fano Adriano	Teramo	Civitella del Tronto
Castellato	Isola del G. Sasso d'Italia		Notaresco
Castelli	Montefino		
Castiglione Messer Raim.	Montorio al Vomano		
Castilenti	Penna Sant'Andrea		
Cellino Attanasio	Pietracamela		
Cermignano	Rocca Santa Maria		